



Udine
Soccorsi
notturni
Si arriverà
ovunque

A pagina 11

L'evento
Le "Note persistenti"
del Padiglione
Venezia: tra arte
e quotidianità

Bonzio a pagina 17



Calcio
De Laurentiis
libera Conte per
l'Italia: «Ct? Pronto
a lasciarlo andare»

Angeloni a pagina 20



NORDEST
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

La furia di Trump, il no del Papa

►Iran, mondo col fiato sospeso per l'ultimatum della Casa Bianca: «Un'intera civiltà può finire» ►Leone XIV: «È una minaccia inaccettabile» Petrolio, prezzi ancora su. Borse in ribasso

L'analisi

Perché il voto in Ungheria è importante anche per noi

Romano Prodi

Domenica prossima i cittadini ungheresi saranno chiamati a votare per le prossime elezioni politiche. In teoria dovrebbe essere un avvenimento di modesto peso perché si tratta di un paese che, pur erede di una storia gloriosa, ha meno di dieci milioni di abitanti, pari a poco più del 2% dell'intera popolazione dell'Unione Europea.

Si tratta invece di una sfida di estrema importanza perché l'Ungheria, durante i sedici lunghi anni del governo di Victor Orban è stata il consapevole strumento usato dalle tre grandi potenze mondiali per indebolire la già complessa e fragile costruzione europea.

Orban si è progressivamente identificato con la politica russa, condividendo la crescente distanza dall'Unione Europea e l'aperta ostilità nei confronti dell'Ucraina. Negli ultimi mesi, approfittando del diritto di veto, è riuscito perfino a bloccare il prestito di 90 miliardi di euro a Kiev e ogni giorno accusa il suo principale competitor, Péter Magyar, di volere portare l'Ungheria in guerra.

Continua a pagina 23

Padova Anni di piombo, il magistrato simbolo



IL LUTTO Pietro Calogero durante un evento benefico. Si è spento ieri a Padova all'età di 86 anni

Addio a Pietro Calogero: il 7 aprile nel suo destino

Nicoletta Cozza

È spirato l'altra sera alle 23. Esattamente 47 anni fa alla stessa ora aveva firmato il mandato di cattura nei confronti di Toni Negri, ammanettato la mattina successiva, il 7 aprile del 1979, nell'ambito di un'inchiesta (...)

Continua a pagina 12

L'intervista

«Così quella notte organizzammo l'arresto di Toni Negri a Milano»

A pagina 12

In Iran si sono formate catene umane attorno alle centrali elettriche che Donald Trump ha promesso di colpire nella notte se non fosse stato raggiunto un accordo con Teheran. Negli Stati Uniti ci sono state centinaia di richieste per evitare un attacco diretto contro gli impianti energetici e le infrastrutture, come promesso da Trump: «Un'intera civiltà morirà questa notte», ha scritto ieri il presidente su Truth Social, arrivando all'apice delle minacce ripetute ormai da due settimane. Il Papa: «Inaccettabile».

Amoruso, Pacifico, Paura e Vita alle pagine 2, 3, 4 e 5

Il retroscena

Donald e l'escalation continua come unica alternativa

Andrew Spannaus

Doveva essere il presidente del negoziato, l'uomo d'affari che sa trattare per arrivare ad accordi nell'interesse comune. Ma il metodo Trump si dimostra ben diverso ora (...)

Segue a pagina 2

Il generale e la moglie morti nell'ultraleggero: fu colpa di una levetta

►Treviso, un tragico equivoco sulla manopola dell'alimentazione fece precipitare il velivolo

Friuli Venezia Giulia

Cade nel serbatoio in distilleria: muore operaio di 54 anni

Un operaio di 54 anni è morto in un serbatoio contenente alcol etilico in uno stabilimento di Passons (Udine), mentre stava lavorando.

Zanirato a pagina 14

A due anni dalla tragedia di Treviso, chiusa l'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo sullo schianto in cui morirono il generale Lanfranco De Gennaro e la moglie Lucia Bucceri, originari del Friuli e residenti a Treviso. Gli investigatori ipotizzano un drammatico equivoco sul posizionamento dei rubinetti che regolavano il flusso di carburante. La levetta rimase orizzontale, mentre il pilota era abituato a un modello di ultraleggero in cui il comando era verticale.

Pederiva a pagina 14

Biennale/ Il colloquio

Rinaldo: «Cultura è libertà, sempre Sulla Russia sto con Buttafuoco»

Angela Pederiva

La cultura è libertà, tanto all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, quanto alla Biennale di Venezia. È il senso della posizione di Andrea Rinaldo, numero uno dell'Accademia dove si è aperta quella che pare una frattura sul padiglione della Russia, a un mese dall'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte. «Divisione? No, normale dialettica, perché abbiamo tutti il diritto di avere opinioni diverse», afferma tuttavia il docente (...)

Continua a pagina 8

L'Osservatorio

Sparare ai ladri in casa? A Nordest i favorevoli salgono al 71%

Natascia Porcellato

Torna a crescere la tensione dell'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento intorno al tema della difesa all'interno della propria abitazione. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, infatti, ben il 71% degli intervistati si dichiara oggi moltissimo o molto d'accordo con l'idea che, se una persona trova dei ladri in casa, abbia sempre il diritto di tutelarsi anche usando delle armi. Il valore (...)

Continua a pagina 11

Economia

Le attività europee di Electrolux nel mirino dei cinesi

Una trattativa partita e arenatasi tre anni fa, sembra sia ricominciata. Obiettivo: il business europeo di Electrolux. Il corteggiatore? Midea, il colosso cinese leader mondiale delle apparecchiature per la climatizzazione, produttore di forni a microonde e robot industriali, oltre 190mila dipendenti, 40 impianti produttivi in 16 Paesi.

Del Giudice a pagina 16

50 SYNLAB

Cinquant'anni di Salute nella città del Sapere



Analisi di laboratorio

Visite specialistiche

Diagnostica per immagini

Chiamaci allo 049 865 0111



Dott. Marco Caputo (CNO)

Rovigo

Minacce alla deputata Romeo: identificato un 50enne padovano

È stato identificato subito, nelle ore successive al ritrovamento del cartello minatorio davanti alla sede della Cgil. Ora per quell'episodio c'è un indagato. La Procura di Rovigo ha iscritto nel registro degli indagati un uomo di 54 anni, residente nella Bassa Padovana, ritenuto responsabile dell'affissione del messaggio intimidatorio rivolto alla parlamentare del Pd Nadia Romeo. Sequestrati gli abiti che indossava la sera del blitz.

Lucchin a pagina 13



Medio Oriente in fiamme

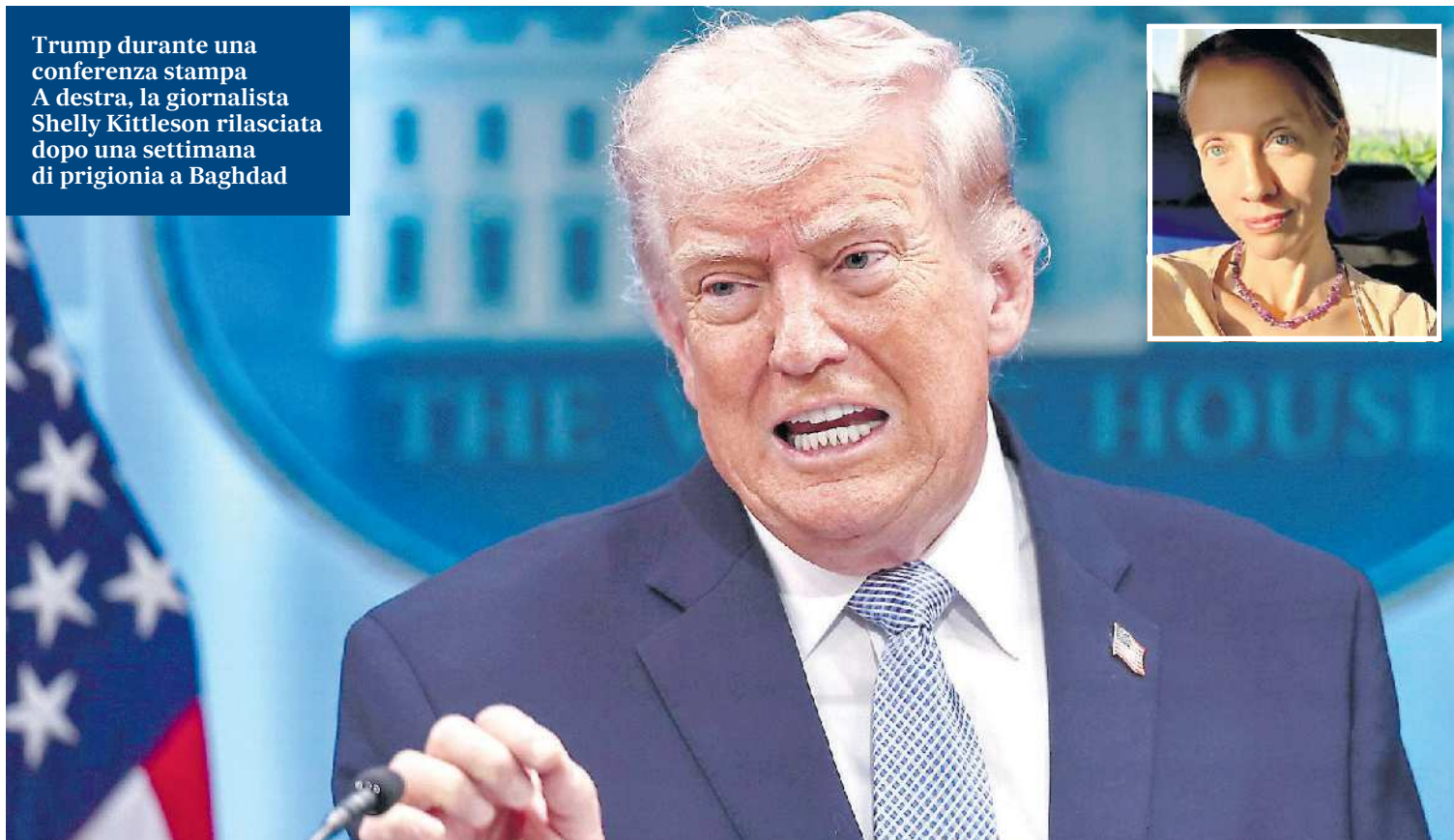
LA GIORNATA

In Iran si sono formate catene umane attorno alle centrali elettriche che Donald Trump ha promesso di colpire nella notte se non fosse stato raggiunto un accordo con Teheran. Negli Stati Uniti ci sono state centinaia di richieste, sia dai cittadini che da politici di destra e di sinistra, per evitare un attacco diretto contro gli impianti energetici e le infrastrutture, come promesso da Trump: «Un'intera civiltà morirà questa notte», ha scritto ieri il presidente su Truth Social, arrivando all'apice delle minacce ripetute ormai da due settimane. L'ultimatum, fissato per ieri notte alle 2 ora italiana, è stato rimandato cinque volte nelle settimane passate, per dare spazio, secondo la Casa Bianca, ai leader iraniani di accettare un accordo che prevede la ria-

NUOVI RAID SU PONTI E INFRASTRUTTURE LA CASA BIANCA SMENTISCE UN EVENTUALE UTILIZZO DI ARMI NUCLEARI

pertura dello Stretto di Hormuz come condizione per iniziare i negoziati e fermare i bombardamenti. Ieri gli attacchi sono continuati e hanno colpito obiettivi militari dell'Isola di Kharg, il principale centro da cui l'Iran fa partire il petrolio. Ma sulla questione di un possibile accordo, la giornata è stata molto complessa: da una parte fonti americane hanno sostenuto che non ci fossero più possibilità di un'intesa, dall'altra fonti iraniane hanno parlato di contatti tra le due parti anche se Teheran avrebbe rifiutato fino all'ultimo la proposta di Trump di riaprire Hormuz. Nel pomeriggio però qualcosa sembrava muoversi nella direzione di una possibile proroga dell'ultimatum. Il Pakistan ha chiesto a Trump due settimane di proroga della scadenza e all'Iran di riaprire lo Stretto. Donald ha risposto di essere «in trattative accese» con Teheran, mentre gli iraniani, secondo Reuters, valutavano «positivamente» la proposta. Tanto che secondo il Wall Street Journal i negoziati si sono concentrati sulla proroga e non sull'accordo.

Trump durante una conferenza stampa
A destra, la giornalista Shelly Kittleson rilasciata dopo una settimana di prigionia a Baghdad



Trump, furia sull'Iran «Un'intera civiltà finirà» Ma si tratta per la tregua

► Il mondo con il fiato sospeso alla scadenza dell'ultimatum. Il Papa: minacce inaccettabili. Ipotesi di una proroga di due settimane con riapertura di Hormuz

L'INTIMIDAZIONE

Un'apertura che ha alleggerito la tensione, proprio mentre qualcuno parlava addirittura dell'utilizzo di armi nucleari da parte degli Usa. Un'ipotesi smentita dalla Casa Bianca, che ha sostenuto di non aver intenzione di usare bombe atomiche contro Teheran, ma che «solo il presidente sa a che punto sono le cose e cosa farà». Washington ha anche avvertito, senza aggiungere dettagli, che gli hacker iraniani potrebbero colpire infrastruttu-

re energetiche e idriche all'interno degli Stati Uniti.

Ora gli analisti sostengono che questa «escursione militare», come Trump l'ha definita, potrebbe diventare una guerra molto lunga, anzi «perpetua», come hanno detto alcune fonti a Ms Now. L'idea è che ora che i programmi missilistici e nucleari sono stati distrutti, Teheran è una tigre ferita che andrà tenuta sotto controllo con bombardamenti periodici da parte di Israele e Stati Uniti. Per Trita Parsi

del Quincy Institute for Responsible Statecraft Trump sarebbe stato attirato da Israele: «Sarà facile ed entrerai nella storia», gli avrebbero detto per convincerlo. Ma ora la guerra sembra quasi impossibile da chiudere e la ribellione dei cittadini iraniani su cui Washington contava non è avvenuta. E all'interno dell'amministrazione sarebbero solo Trump e il segretario alla Difesa, Pete Hegseth, a spingere per continuare lo scontro, mentre sia il segretario di Stato, Marco

Rubio, che Vance, starebbero chiedendo di chiudere e trovare una via d'uscita, prima che l'economia mondiale crolli. Rubio e Vance sentono il peso politico interno della guerra: con la benzina a 4,14 dollari al gallone e i mercati in difficoltà sanno che il partito repubblicano rischia di perdere le elezioni di midterm. Ci sono poi i generali, che secondo Axios starebbero continuando a chiedere a Trump di fermarsi, visto che nel diritto di guerra l'attacco contro obiettivi

civili come centrali elettriche e infrastrutture è considerato un crimine. Insieme ai generali, fanno pressioni interne sia i democratici al Congresso, sia diversi leader MAGA, da Marjorie Taylor Greene a Tucker Carlson, i quali hanno chiesto di usare il 25esimo emendamento alla Costituzione americana che prevede di togliere il potere al presidente. Al contrario i repubblicani al Senato hanno continuato a sostenerlo: «L'Iran farebbe bene a prendere sul serio le parole del presidente Trump». Intanto secondo Politico il Pentagono sta allargando la lista di centrali elettriche da inserire negli obiettivi militari, in modo da evitare che se bombardate rappresentino un crimine di guerra.

L'APPELLO

Sulla questione ieri è intervenuto anche il Papa che ha definito la minaccia contro il popolo

IN LIBANO CONVOGLIO DI AIUTI DEL VATICANO COLPITO DA SPARI LIBERATA IN IRAQ LA GIORNALISTA AMERICANA RAPITA

iraniano di Trump «inaccettabile». «Oggi, come tutti sappiamo, c'è stata questa minaccia contro tutto il popolo dell'Iran. Questo veramente non è accettabile, qui ci sono questioni certamente di diritto internazionale ma molto di più. È una questione morale per il bene del popolo intero», ha detto Leone XIV, parlando da Castel Gandolfo. Proprio ieri un convoglio di aiuti umanitari organizzato dal nunzio apostolico in Libano, Paolo Borgia, è stato colpito da spari: era destinato ai villaggi cristiani del Sud, coinvolti nei bombardamenti israeliani. Nel pomeriggio di ieri c'è stata anche la liberazione della giornalista americana Shelly Kittleson, rapita una settimana fa a Baghdad da una milizia filoiraniana. Resta infine il timore di un presidente poco informato, che come scrive il Washington Post, ascolterebbe solo una versione edulcorata fornita da Hegseth dei successi americani, quando in realtà la questione sarebbe più complessa.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Andrew Spannaus

L'escalation come unica alternativa: così Donald si è messo all'angolo da solo

Doveva essere il presidente del negoziato, l'uomo d'affari che sa trattare per arrivare ad accordi nell'interesse comune. Ma il metodo Trump si dimostra ben diverso ora: da una posizione di (apparente) forza, cerca di costringere l'altra parte a cedere alle sue richieste massimaliste.

E non capisce come l'avversario possa resistere di fronte all'insistenza dell'uomo più potente della terra. Così finisce in un angolo, un cul-de-sac costruito da lui stesso, dove l'unica opzione rimane l'escalation - a spese di tutti i coinvolti.

Non esiste una vera soluzione diplomatica quando si arriva a questo livello. Ci può essere una tregua, la decisione da entrambe le parti di fermarsi per evitare la «distruzione della civiltà», come dice lo stesso Trump. Ma l'inerzia della guerra pesa: bombardamenti intensi sono iniziati anche prima

dello scadere dell'ultimatum, contro infrastrutture di comunicazione e obiettivi civili. Israele colpisce un impianto petrolchimico e avverte gli iraniani di evitare i treni. Non basterebbe un'interruzione temporanea per fermare gli effetti sulla società, e sull'economia mondiale. Si avvicina un punto di rottura all'interno degli Stati Uniti. In questi anni le istituzioni si erano riorientate verso una visione più realista dell'interesse nazionale, meno ideologica del precedente «ordine liberale internazionale».

Ora si trovano sopraffatte dalla versione estrema dell'America First, in cui un misto di figure provenienti dalla finanza, dal Big Tech e dai neoconservatori hanno approfittato del movimento populista per assumere il controllo di

un'amministrazione che si stacca dagli ormecci costituzionali e storici dell'establishment del Paese, pur nelle sue contraddizioni. Cresce l'opposizione tra i cittadini, con il gradimento del presidente che continua a scendere, e aumenta il nervosismo economico: il timore è che un ritorno dell'inflazione - e quindi un rialzo dei tassi - possa innescare una grave crisi finanziaria.

LA CREDIBILITÀ

Ma la fazione anti-guerra è marginalizzata all'interno della Casa Bianca. JD Vance è visto come il punto di riferimento per i populistici, mentre Tulsi Gabbard resiste alla manipolazione dell'intelligence; le loro voci, però, come quelle più caute al Pentagono, hanno po-



Raid nelle università iraniane

co peso in questa fase. Al Congresso cresce, ma lentamente, la consapevolezza che sarà necessario riappropriarsi dei poteri costituzionali per frenare un esecutivo che appare fuori controllo.

Tuttavia, c'è chi continua a giustificare le azioni del presidente come una necessaria rottura con il passato, un modo per costringere il Paese ad affrontare i cambiamenti globali in corso. Succede nell'establishment della sicurezza, dove si parla di ristabilire la «credibilità» del Paese, con riferimento alla marcia indietro di Barack Obama di fronte alla linea rossa sull'uso delle armi chimiche in Siria nel 2013. Allora il presidente, invece di attaccare, rimise la decisione al Congresso, che non ebbe il coraggio di votare un nuovo in-

tervento militare. Dunque oggi - si sente dire in alcuni corridoi di Washington - almeno si è deciso di agire, e forse a questo punto è meglio andare fino in fondo.

L'OSTACOLO

Questo approccio rappresenta un ostacolo importante alla reazione istituzionale che la maggioranza della popolazione - e del mondo - si aspetta di fronte a un Donald Trump senza freni. Il momento della verità è ora, per non cadere nella trappola che il presidente si è confezionato da solo: o la capitolazione totale del nemico (non realistica), oppure l'obbligo di un'escalation catastrofica.

Perché la credibilità non significa rispettare minacce che implicano crimini di guerra o promesse di «riportare l'Iran all'età della pietra». Piuttosto, società e istituzioni devono ristabilire l'ordine costituzionale e il rispetto del diritto, invece di credere - ancora - nell'illusione che la libertà possa arrivare dalle bombe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un Paese in bilico

LE TAPPE

Il primo ultimatum di Trump

Il 21 marzo gli Usa avevano minacciato di attaccare le infrastrutture energetiche iraniane nel caso in cui Teheran non avesse riaperto lo stretto di Hormuz

I colloqui "produttivi" tra le parti

Il 23 marzo Trump aveva rinviato di 5 giorni gli attacchi alle centrali elettriche, sostenendo che i negoziati con l'Iran stessero procedendo bene



L'ulteriore rinvio della scadenza

Il 26 marzo, di fronte al crollo delle borse, il tycoon aveva posticipato ancora la scadenza per gli accordi, indicando come termine ultimo il 6 aprile

I nuovi avvertimenti all'Iran

Nelle 48 ore prima dello scadere dell'ultimatum, Trump ha intensificato le minacce contro Teheran nel caso di un mancato accordo

Il regime chiede ai giovani di fare da scudo alle centrali

►Dopo le minacce della Casa Bianca, gli ayatollah puntano sull'orgoglio nazionale: «Formate catene umane intorno alle infrastrutture». Intanto Khamenei sarebbe in stato di incoscienza

LO SCENARIO

Sit-in a Tabriz. Studenti e cittadini sul Ponte Bianco di Ahvaz. Un'altra "catena umana" intorno alla centrale elettrica di Kermanshah. Il compositore Ali Ghamasari che ha suonato il suo tar seduto per terra davanti alla centrale di Damavand. Altri giovani che hanno preso parte a manifestazioni per "proteggere" le infrastrutture più importanti dell'Iran.

LA MOBILITAZIONE

Le autorità di Teheran hanno fatto appello a tutti. Alireza Rahimi, segretario del Consiglio Supremo della Gioventù e dell'Adolescenza, ha lanciato il suo invito a "tutti i giovani, gli atleti, gli artisti, gli studenti e gli universitari e i loro professori". L'obiettivo era uno solo: formare catene umane intorno alle centrali elettriche e ai ponti. Gli obiettivi che Donald Trump ha minacciato di colpire per "cancellare" l'Iran e che il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato di prendere di mira in quanto usati dai Pasdaran. Una mobilitazione popolare che, a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum della Casa Bianca, doveva essere un ultimo segnale. Un modo per dire che l'Iran non si sarebbe piegato e che la sua popolazione era disposta a pagare con il sangue.

Nell'arco di poche ore, le agenzie di stampa hanno iniziato a far circolare le immagini. Bandiere, cori contro Israele e gli Stati Uniti, slogan per fermare la guerra. I più critici e l'opposizione hanno parlato di un macabro tentativo di Teheran per fermare Washington sulla pelle di chi ha represso in tutti questi anni. L'appello di Rahimi è sembrato quasi uno "schiaffo" nei



Iraniane durante una manifestazione per le vittime della guerra

confronti di chi, tra dicembre e gennaio, ha rappresentato il cuore pulsante delle proteste brutalmente sedate dal regime. Ma la mossa delle autorità è stata letta anche in un altro modo. L'Iran, colpito da bombardamenti che hanno decapitato buona parte dei Pasdaran e dei vertici del regime, potrebbe avere scelto la via per ricucire gli

strappi di questi anni. "Le centrali elettriche, che sono patrimonio e capitale nazionale, a prescindere da gusti o opinioni politiche, appartengono al futuro dell'Iran e alla gioventù iraniana", ha detto Rahimi. E i raid di Trump e di Benjamin Netanyahu, secondo molti osservatori, hanno ottenuto come risultato anche quello di ricompattare

il fronte interno, più terrorizzato dalle bombe e dal futuro incerto che da un sistema senza più l'ayatollah Ali Khamenei.

Del resto, chi sia al comando in Iran e cosa stia succedendo ai vertici della Repubblica islamica sono ancora dei misteri. La nuova Guida suprema, Mojtaba Khamenei, resta al momento un fantasma. Parla tramite messag-

gi letti in televisione dai giornalisti. Nessuno l'ha visto da quando è stato eletto. Secondo il Times, l'intelligence israeliana e quella statunitense ritengono che il leader iraniano sia ricoverato a Qom in stato di incoscienza. Il memorandum diplomatico che si basa su questi rapporti parla di un Khamenei privo di sensi, e le sue condizioni "non gli consentono di partecipare ad alcun processo decisionale del regime". La domanda su chi comanda davvero in Iran rimane quindi senza risposta.

LO SCONTRO

I media dell'opposizione ipotizzano anche una spaccatura sempre più profonda tra il presidente Masoud Pezeshkian e i Guardiani della Rivoluzione. Secondo Iran International, Pezeshkian avrebbe accusato il comandante in capo dei Pasdaran,

IL MESSAGGIO AL POPOLO: «LA FORZA DI UNA NAZIONE CIVILIZZATA PREVARRÀ SULLA FORZA BRUTA». LA GUIDA SUPREMA SAREBBE IN OSPEDALE A QOM

Ahmad Vahidi, e Ali Abdollahi, guida del Khatam al-Anbiya, il comando unificato delle forze armate, di agire unilateralmente e di avere distrutto ogni possibilità di accordo. Ma in questa fase, sono in realtà molti a credere che Teheran abbia comunque scelto di proseguire con la linea dura. Trump è convinto che il "regime change" sia di fatto già avvenuto con i vari omicidi mirati. Lo stesso tycoon ha suggerito che i raid e le uccisioni hanno reso difficile comunicare tra i comandanti e i vertici politici e complicato il processo decisionale. Tuttavia, le ultime fasi del negoziato tra Iran e Usa hanno dimostrato che la Repubblica islamica pensa di essere in vantaggio o di potere convincere The Donald a desistere. E il portavoce del ministero degli Esteri, Esmail Baghaei, ha risposto così alle minacce del presidente Usa: "La forza della cultura, della logica e della fede nella propria giusta causa di una nazione 'civilizzata' prevarrà senza dubbio sulla logica della forza bruta".

Lorenzo Vita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita a Venezia? Ricordati del Contributo di Accesso 2026



Inquadra il QR code
per sapere di più!
cda.ve.it

Tutte le date del Contributo di Accesso 2026.

Aprile	3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 17, 18, 19, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30
Maggio	1, 2, 3, 8, 9, 10, 15, 16, 17, 22, 23, 24, 29, 30, 31
Giugno	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 19, 20, 21, 26, 27, 28
Luglio	3, 4, 5, 10, 11, 12, 17, 18, 19, 24, 25, 26

10€ Per i visitatori giornalieri
maggiore di 14 anni

5€ Per chi prenota entro il quart'ultimo
giorno antecedente il giorno di accesso



CITYPASS
**VENEZIA
UNICA**



Enjoy Respect
Venezia



Gli effetti della guerra

I MERCATI

ROMA Nel caos mondiale seguito all'intervento americano e israeliano in Iran, l'Italia può guardare con un certo ottimismo alle scorte di carburanti nei distributori su strade e autostrade del Paese. «Siamo "lunghi" nella produzione di benzina e diesel - fa sapere Gianni Murano, presidente dell'Unem, l'associazione che raccoglie le aziende della filiera petrolifera italiana - esportiamo una grossissima quantità di quello che raffiniamo. Non vedo, almeno nel breve periodo, il rischio per gli automobilisti di restare a secco». Infatti, lo scorso anno, su sessanta milioni tonnellate di greggio raffinate all'anno, circa la metà - 25,7 milioni di tonnellate, delle quali 8,3 di gasolio e 6,2 di benzina - viene venduta all'estero. Le destinazioni? Soprattutto Europa e Mediterraneo, ma non mancano spedizioni verso gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti finiti, invece, supera di poco i 15 milioni di tonnellate.

RILEVANZA

Il made in Italy petrolifero, in-

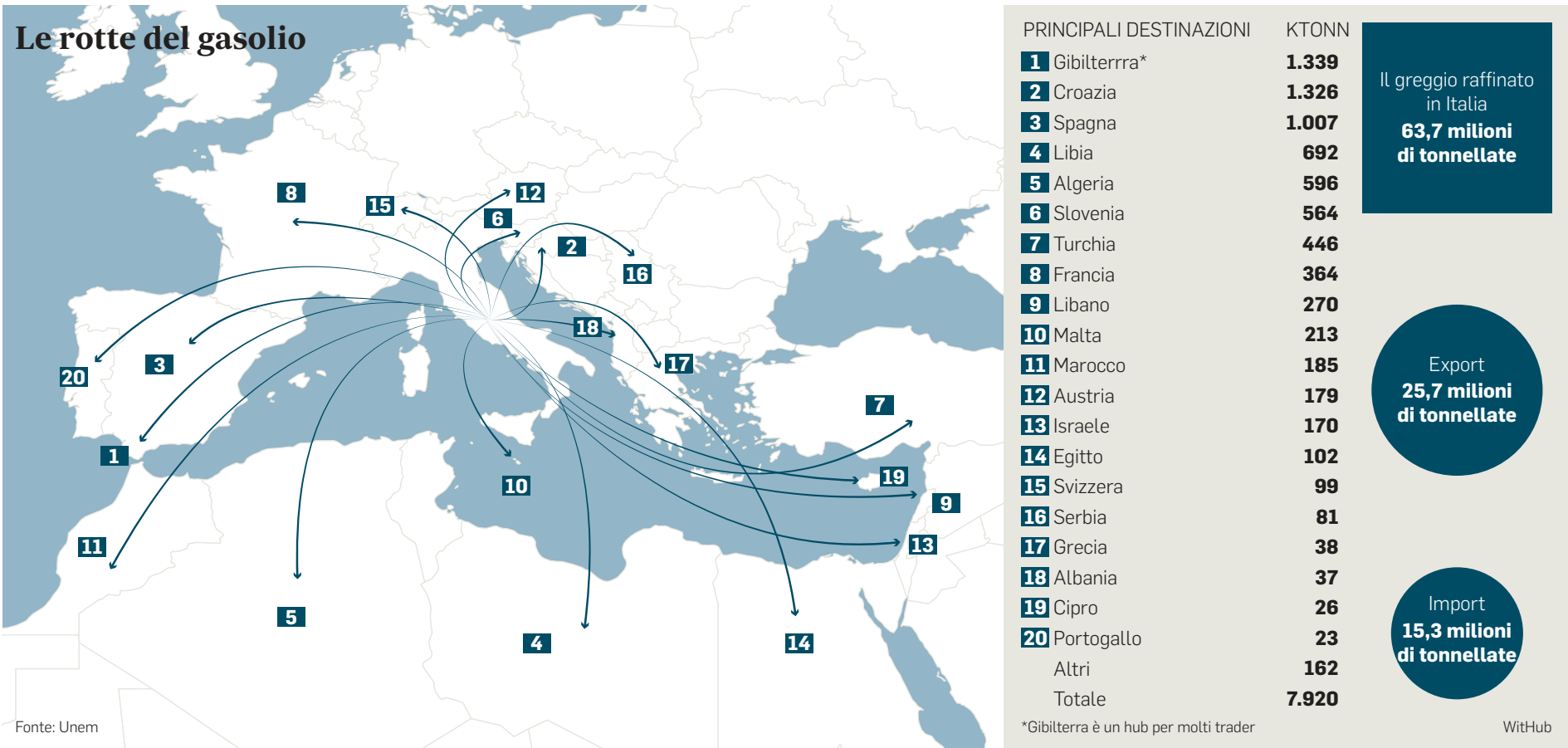
PARTE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE ESPORTATA IN TUTTA EUROPA, NEI PAESI DELL'AREA DEL MEDITERRANEO E NEGLI STATI UNITI

fatti, ha una forte rilevanza a livello internazionale su benzina e diesel, mentre è più debole su Jet fuel per gli aerei (importiamo metà del fabbisogno), Gpl o biocarburanti. Proprio l'alto grado di indipendenza sul fronte dei prodotti raffinati è uno degli elementi sul quale il governo sta ultimando il suo piano per gestire l'emergenza energetica. Oltre a essere un importante argine contro l'instabilità finanziaria del momento.

Infatti anche ieri - sull'onda di ultimatum e stop & go su possibili tregue - i mercati sono stati guidati dall'incertezza e dalla volatilità. Emblematiche al riguardo le quotazioni del petrolio. In poche ore, il greggio Wti del Texas - sulla spinta di una maggiore domanda da parte delle economie asiatiche, penalizzate dal blocco delle petroliere a Hormuz - ha prima toccato i 117 dollari al barile (+5 per cento), per poi raggiungere quota 112,90 dollari (+0,44 per cento). Non meno lineare l'andamento del Brent, il petrolio del Mare del Nord: anche qui, sulla ridda di voci discordanti tra loro sugli scenari di guerra (e di pace), prima ha superato il tetto dei 111 dollari, per poi arretrare a 109,6 dollari al barile (-0,15 per cento). È salito il gas naturale a 52,4 euro al megawattora (+4,8 per cento).

Inutile dire che di fronte a questo ottovolante - e alle minacce di riduzioni per i carburanti per famiglie, aerei e imprese - le borse hanno pagato pegno: Francoforte ha perso l'1,06 per cento, Londra lo 0,84, Parigi lo 0,67, Milano lo 0,47. A Wall Street gli indici americano hanno viaggiato in negativo pur tutta la giornata per andare verso la parità. Vittime dell'incertezza anche i titoli di Stati: con rendimenti dei Treasury americani aumentati di tre punti base (al 4,36 per cento), e del Bund di nove punti base (al 3,08 per cento). Non a caso l'indice Vix, l'indice della paura, ha registrato anche un'impennata di 13 punti percentuali.

Lieve tregua, invece, sui prez-



Petrolio sull'ottovolante Carburante italiano, la metà va all'estero

► Il greggio Usa (Wti) balza a 117 dollari poi ripiega sotto i 113. Borse deboli
Dalle raffinerie più benzina e diesel rispetto al fabbisogno domestico

zi dei carburanti ai distributori in Italia: stando all'osservatorio del Mimit rialzi contenuti per la benzina (da 1,781 al litro del giorno prima a 1,782 euro) e per il gasolio (da 2,140 euro al litro a 2,143 euro). In realtà queste quotazioni sono figlie dell'ottimismo - poi svanito - su una possibile tregua in Iran che si respirava nei giorni scorsi. Detto questo, l'industria petrolifera del nostro Paese va avanti, forte anche di rifornimenti di greggio garantiti fino a tutto maggio.

L'Italia - che estrae soltanto un decimo del fabbisogno di greggio e meno del 5 per cento del gas - è una delle poche nazioni in Europa che è riuscita a mantenere in vita una sua industria della raffinazione. Per quanto indebolita rispetto al passato - ha perso un terzo della capacità - nel 2025 ha lavorato 63,7 milioni di tonnellate all'anno (-1,9 per cento rispetto al 2024) contro un fabbisogno di 51 milioni e con un fatturato di circa cen-



Un distributore di benzina

to miliardi di euro, per due terzi incassati da compagnie straniere. Gli impianti, poi, potrebbero superare le 80 milioni di tonnellate da raffinare.

Nel nostro Paese sono rimaste 10 raffinerie e 2 bioraffinerie, equamente divise tra Nord e Sud. La più grande, infatti, è a Priolo con le sue 16 milioni di tonnellate all'anno. Sempre in Sicilia sono collocate quelle di Mi-

lazzo (10 milioni) e Augusta (9 milioni). Importante anche il peso dell'impianto lombardo di Sannazzaro de' Burgondi (10 milioni annui). Dai siti italiani, nel 2025, sono uscite 26,7 milioni di tonnellate di gasolio, 13,8 milioni

di tonnellate di benzina, 5 milioni di tonnellate di oli combustibili, 4 milioni di tonnellate di nafta e quasi 3 di Carboturbo. Guardando soltanto all'export del diesel, su quasi 8 milioni totali, 1,3 milioni di tonnellate viaggia ver-

so Gibilterra, uno dei principali hub distributori petrolifero, per poi essere vendute in tutto il mondo. Tra gli altri nostri acquirenti, ci sono Croazia (1,326 milioni di tonnellate), Spagna (un milione), la Libia (692mila), l'Al-

Il focus

Tagli ai voli e biglietti più cari I viaggi aerei e il rebus estate

Le compagnie aeree si difendono dalla crisi del carburante con una combinazione di coperture (hedging) per i rifornimenti di cherosene, tagli di capacità mirati e aumenti tariffari selettivi. Mosse strategiche in attesa di capire se la guerra Iran-Usa proseguirà ancora. E se Ita ribadisce di non avere problemi e che a Fiumicino, l'hub di riferimento, le scorte sono abbondanti, Ryanair minaccia tagli nei voli estivi. Nel frattempo la regina delle low cost ha coperto tramite hedging circa l'80% del fabbisogno di carburante fino a marzo 2027, il che la protegge in buona parte dagli attuali picchi di prezzo ma lascia scoperto un 20% da comprare ai livelli odierni, molto alti. Il management ha comunque avvertito che, se la guerra

in Medio Oriente e la chiusura di fatto dello Stretto di Hormuz ridurranno fisicamente le forniture, in estate potrebbe mancare dal 10% al 20% del carburante necessario in alcuni aeroporti, costringendo a tagli di capacità o cancellazioni mirate settimana per settimana. Ryanair ha cominciato a ridurre proattivamente i posti programmati: sono già stati eliminati circa 3 milioni di sedili dai piani 2026 e fino a 800.000 dalla stagione invernale 2025-26, concentrando la capacità dove i margini e l'accesso al carburante sono più sicuri.

I COLOSSI EUROPEI

Per l'estate 2026 la linea è: prima si salvaguardano i margini (grazie all'hedging), poi si interviene sui voli negli aeroporti con eventuali razionamenti di carburante, anche a costo di ridurre fre-



quenze su rotte popolari. Sul fronte prezzi, la compagnia ha già segnalato che dopo Pasqua e verso l'alta stagione i biglietti saranno più cari rispetto agli anni pre-crisi carburante, proprio per riflettere costi unitari maggiori e capacità più scarsa.

I vettori europei tradizionali (Lufthansa, Air France-Klm, Iag, easyJet) hanno anch'essi un'ampia copertura: per il 2026 risultano hedged in percentuali fra circa il 70% e oltre l'80%, quindi relativamente protetti nel breve, ma comunque esposti se

geria (596mila), la Slovenia (564mila), la Turchia (446mila) o la Francia (364mila), senza dimenticare Marocco, Israele, Egitto, Svizzera o Albania.

GRANDI E PICCOLI

Secondo Murano, rispetto all'Europa il settore in Italia ha mostrato una certa resilienza, «per la presenza di grandi raffinerie che hanno saputo ridurre i costi e, non avendo una rete di distribuzione propria, rifornire tante compagnie diverse nel mondo. Mentre le piccole hanno potuto soffermarsi meglio sul mercato domestico». Proprio la maggiore produzione (63,7 milioni) rispetto ai consumi interni (51 milioni) potrebbe, con il peggiorare della guerra e della situazione a Hormuz, estendere ad altri carburanti il fenomeno del tankering, già visibile nei rifornimenti di Jet per gli aerei. «Con scorte più basse e prezzi più alti in altri Paesi, come Francia e Regno Unito - spiega Murano - molti aerei potrebbero preferire far rifornimento in Italia, attingendo alle nostre riserve».

Raffinerie Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure del governo

I PUNTI

Per le quantità si valutano limiti

Nel prossimo regolamento europeo dei risparmi saranno inserite delle indicazioni sui consumi dei carburanti per il trasporto come del gas

Forniture privilegiate per la produzione

Oltre la diversificazione delle fonti si ipotizza di garantire in via prioritaria forniture a imprese, voli di lungo raggio e utenze appartenenti a fasce più deboli



Rifornimenti aerei l'Enac rassicura

Da giorni l'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, sottolinea che negli scali italiani non si registrano la mancanza di carburante per aerei

In arrivo nuove scorte via mare

Sono attese già nelle prossime ore le ultime navi che provenienti dal Golfo Persico trasporteranno carburante Jet per alimentare gli aerei in Europa

Dall'auto ai condizionatori piano per ridurre i consumi

► Il governo aggiorna le misure di emergenza del 2023 e punta a targhe alterne, mezzi pubblici e smart working. E c'è l'ipotesi di rotte alternative per le merci

LA STRATEGIA

ROMA Targhe alterne, smart working, ma anche meno condizionatori, meno voli e più mezzi pubblici e vie alternative per le merci. Il pacchetto risparmi è pronto per l'uso nel nuovo Piano di emergenza del sistema energetico italiano in versione 2026 ancora in lavorazione. Non è il 2022 ma è bene prepararsi, come quattro anni fa. Anzi, serve agire anche in anticipo, già da maggio, rispetto al buio e all'incertezza imposti da Trump. L'affondo notturno annunciato può costare un'impennata del petrolio fino a 140-160 dollari al barile, dicono le stime degli analisti circolate ieri. Con il gas Ue almeno a 70 euro per Megawattora e le previsioni preoccupanti sui tempi necessari per mettere mano alla ricostruzione delle infrastrutture energetiche colpite. Tanto che per Macquarie un conflitto prolungato fino a giugno può vedere il Brent a 200 dollari. Mentre per Moody's il gas Ue può andare oltre 100 euro in caso di chiusura lunga di Hormuz. Una sentenza per il Pil mondiale.

Ecco perché serve prepararsi al peggio. Il nuovo Regolamento europeo dei risparmi, sui carburanti ma anche sul gas, è atteso a breve. La stessa Commissione ha preannunciato una pubblicazione con indicazioni soprattutto sui trasporti e

LE INDICAZIONI DI BUON SENSO POTREBBERO PRESERVARE GIÀ DA MAGGIOLE SCORTE E LIMITARE GLI EFFETTI SUL PIL



Un operaio al lavoro su un gasdotto. Ieri il prezzo del metano alla borsa olandese del Ttf ha chiuso le contrattazioni con un balzo del 4,75 per cento a 52,4 euro

obiettivi per gli Stati, puntualmente ispirato alle raccomandazioni snocciolate il 20 marzo scorso dall'IEA.

Questo vuol dire che è arrivata anche l'ora di ripescare il Piano italiano per gradi - pre-allarme, allarme ed emergenza - del 2023, riaggiornarlo e fare appello al buon senso degli italiani (con qualche obbligo se previsto dall'Ue) per prepararsi alle «prolungate interruzioni» messe in conto dal commissario Ue al Clima Dan Jørgensen. Anche le

imprese, quelle che più di tutti utilizzano cherosene e diesel devono dare il loro contributo di buon senso per fare fronte all'effetto Iran, e quindi al rubinetto inceppato dei flussi di prodotti raffinati impazziti con la strozzatura a Hormuz. L'emergenza più sentita è quella sul jetfuel. È attesa una nave di copertura nel mese, ma già scarseggia ad aprile. A maggio potrebbe andare ben peggio. A ruota si attendono gli effetti della caccia al diesel, che l'Ita-

lia importa in quantità. Poi tocca alla benzina.

Ci vuole dunque una «campagna di risparmi» come quella che quattro anni fa accompagnò le raccomandazioni dell'Enea. E se i tecnici del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica stanno usando come base il «Piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale» del 2023 è perché allora funzionò (da agosto 2022 a febbraio 2023 i consumi di gas sono stati in-

feriori del 19% e quelli di elettricità del 4% rispetto alla media degli ultimi cinque anni). Ma riguardava solo il gas. Ora va adattato alla nuova crisi per prepararsi all'ignoto.

LE VALUTAZIONI

Il Mase valuta anche le raccomandazioni del 20 marzo scorso dell'Agenzia internazionale dell'energia sulla riduzione del consumo di combustibili fossili. Tra queste proprio lo smart working, la riduzione della velocità di 10 chilometri, il razionamento dei carburanti e limitazioni all'uso dei veicoli (con l'ipotesi targhe alterne). E anche di questo parlerà domani la premier Giorgia Meloni alle Camere quanto farà il punto sulla situazione del sistema energetico italiano dopo il viaggio in Medio Oriente e gli ultimi affondi Usa-Israele. La premier dirà che gli stoccaggi italiani sono i più pieni d'Europa (al 44%) e che è già iniziato il riempimento con incentivi, in vista dell'inverno prossimo, mentre l'impennata dei prezzi pesa sulle bollette. Racconterà anche che per compensare i minori flussi di Gnl dal Qatar l'Italia sfrutterà la diversificazione e quindi attingerà innanzitutto dal gas dell'Algeria (senza escludere più apporti

QUATTRO ANNI FA SI TAGLIÒ LA DOMANDA DEL 19% ATTESA PER LA PREMIER ALLA CAMERA

da Libia, Mozambico e Azerbaijan). Ma potrebbe anche non bastare se la guerra dura a lungo: un calo dei consumi degli italiani può essere cruciale per preservare le riserve di gas.

Poi il caos carburanti. È qui che l'Europa e anche l'Italia si scoprono vulnerabili, avendo ridotto negli anni la capacità di raffinazione «in casa». Se il flusso di prodotti raffinati dall'estero non riparte, l'Italia ha scorte per un mese. Con il cherosene per gli aerei, la prima linea tra i prodotti contesi nel mondo.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il greggio restasse a lungo sopra quota 100 e se il problema diventasse di offerta fisica. Alcuni, come Lufthansa, stanno già preparando piani per mettere a terra una parte della flotta (fino al 2,5% della capacità in una prima fase) se lo shock sul carburante dovesse prolungarsi, riducendo offerta e spingendo i load factor su livelli più alti.

I VETTORI USA

Le compagnie americane che non usano quasi hed-

DA ITA A RYANAIR LE STRATEGIE DEI VETTORI PER FRONTEGGIARE LA CRISI DEL CARBURANTE

ging (United, American, JetBlue) stanno reagendo soprattutto con tagli di capacità e aumenti tariffari: ad esempio United ha annunciato riduzioni dell'offerta per compensare l'ipotesi di un petrolio sopra i 100 dollari anche oltre il 2027.

E QUELLI ORIENTALI

Molte compagnie in Asia-Pacifico (Singapore Airlines, Scoot, Cathay,

Thai, Air India, Qantas, vettori low cost come AirAsia X e Cebu Pacific) stanno alzando le tariffe o i «fuel surcharge» per trasferire parte del costo sui passeggeri. Gli aumenti avvengono sia sul supplemento carburante (Cathay ha comunicato un +34% dal 1° aprile) che tagliando frequenze o valutando la messa a terra di alcuni aerei per ridurre l'esposizione al costo del jet fuel, soprattutto sulle rotte meno redditizie. Va detto che Singapore Airlines, Qantas, Malaysia Aviation Group risultano «coperti» in misura significativa tramite hedging su Brent o direttamente sul jet fuel, riducendo così l'impatto immediato dei picchi di prezzo. Vettori come Korean Air hanno invece dichiarato un vero e proprio «emergency management mode»: riduzione di costi non essenziali, revisione di investimenti e dei piani industriali. In generale, dove la copertura è bassa, l'aggiustamento si basa su due fronti: tagliare voli meno redditizi e spostare la domanda residua su rotte con redditività maggiore; dove la copertura è alta, si tende invece a sfruttare l'hedge, mantenendo più capacità finché possi-



Sopra un aereo Ita e nella foto a sinistra l'aeroporto di Brindisi

LE LEVE ANTI CRISI

In pratica, le compagnie usano più leve. La prima. Hedging, ovvero bloccare oggi i prezzi futuri per ridurre il rischio di volatilità; chi è coperto all'80% o più (come Ryanair) può assorbire

Sopra un aereo Ita e nella foto a sinistra l'aeroporto di Brindisi

SI CONCENTRA IL CARBURANTE SEMPRE MENO DISPONIBILE SULLE TRATTE PIÙ PROFITTEVOLI

shock di breve periodo. Secondo. Gestione della capacità: ridurre del 5-10% i voli in estate, come ipotizza sempre Ryanair, o mettere a terra percentuali di flotta, permettendo di concentrare il carburante disponibile su rotte più profittevoli e, allo stesso tempo, di rendere «piena» la copertura esistente (se tagli il 20% della capacità, un hedge all'80% si trasforma di fatto

in copertura quasi totale sul volume effettivo). Terzo. Aumenti di prezzo: la combinazione di meno posti offerti e costi più alti porta a tariffe medie più elevate, soprattutto in alta stagione e sulle rotte con poca concorrenza; le low cost, pur restando più economiche, hanno già anticipato rincari per l'estate. Quarto. Rimodulazione di rete: vengono sospese destinazioni più esposte al rischio carburante (Medio Oriente in primis) e rafforzati i collegamenti in mercati domestici o intra-europei dove approvvigionamento e domanda sono più prevedibili. In sostanza, chi ha hedging alto (Ryanair, Wizz, alcuni colossi europei) gioca soprattutto di anticipo su capacità e prezzi; chi ha hedging basso (molti vettori americani) è costretto a usare con più forza la leva tariffaria e i tagli di offerta, con un impatto immediato su clienti e sugli hub. Di certo bisogna evitare la psicosi visto che anche gli analisti più pessimisti sono convinti che la guerra non potrà durare a lungo. Intanto, però le spinte speculative si scatenano e i vettori si preparano in trincea.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le conseguenze sull'economia

LA GIORNATA

BRUXELLES «Nell'Unione europea non c'è una situazione economica tale da giustificare la sospensione del Patto di stabilità». Senza mezzi termini e senza tentennamenti, da Bruxelles la Commissione europea tiene dritta la barra della sostenibilità dei bilanci. E spegne sul nascere i tentativi - auspicati anche dal governo italiano - di mettere in pausa la disciplina Ue sui conti pubblici davanti ai rischi per l'economia derivanti dall'impatto della guerra nel Golfo, in particolare sui costi dell'energia.

Insomma, nulla da fare, perlomeno per ora, per giocare la carta della flessibilità: non si conoscono gli shock esterni, ma il

**DALLA COMMISSIONE
NESSUNA APERTURA
ALL'IPOTESI DI MAGGIORE
FLESSIBILITÀ:
«NON CI SONO
LE CONDIZIONI»**

contesto non è tale da consentire di replicare quel congelamento delle regole per tutti i Ventisette già visto dapprima con la pandemia e poi prorogato con il successivo inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. La clausola generale di salvaguardia è ancora lì, sulla carta. Ma la sua attivazione è

No di Bruxelles alla sospensione del Patto «Al momento la recessione non è grave»

prevista solo in caso «di una grave recessione economica nell'Eurozona o nell'Ue nel suo complesso, e a condizione che essa non metta in pericolo la sostenibilità fiscale nel medio periodo», ha chiarito ieri un portavoce dell'esecutivo europeo interpellato nel corso del punto stampa quotidiano a Palazzo Berlaymont.

FREDDEZZA CONFERMAT

«La posizione della Commissione è che, al momento, non ci troviamo in un tale scenario», ha tagliato corto il portavoce. E fin qui, si conferma una freddezza già trapelata nel fine settimana di fronte alla possibilità di sospendere l'intero Patto, in vigore da due anni nella sua versione riformata. Ma c'è una seconda clausola di salvaguardia che ciascuno Stato può richiedere a Bruxelles. Stavolta la deroga non è generale ma nazionale, un sentiero che 17 governi hanno deciso di percorrere per esentare gli investimenti in deficit in difesa dal rispetto dei parametri del Patto di stabilità (non l'Italia, che prima attende l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo, il cui verdetto è in calendario il 3 giugno). Nessuno, invece, avreb-



La presidente della
Commissione Ue Ursula
von der Leyen

be ad oggi comunicato formalmente la volontà di "stoppare" le regole di bilancio per via degli effetti dei rincari in bolletta. Senza contare che l'opzione ha costi meno evidenti ma comunque

maggiori rispetto al piano A, perché esporrebbe solo alcuni governi (e non altri) a un maggiore scrutinio da parte dei mercati. Non che basti, in ogni caso, se-

gnalare l'intenzione di avvalersene per ottenere la deroga. I servizi della Dg Ecfm, la direzione generale Affari economici della Commissione, dovrebbero, infatti, prima valutare il rispetto della sostenibilità di bilancio a medio termine prima di dare luce verde al congelamento del Patto anche per un solo Paese. E per il momento non sembrano affatto di questo orientamento. Da settimane, infatti, la Commissione mostra una buona dose di scetticismo per le misure nazionali di

**SI CONFERMA ANCHE
LO SCETTICISMO
SULLE MISURE DEGLI STATI
MEMBRI PER TUTELARE
FAMIGLIE E IMPRESE
DAI RINCARI ENERGETICI**

sostegno per mettere al riparo famiglie e imprese dagli effetti dei rincari energetici, che devono in ogni caso essere «temporanee e mirate». «Gli eventuali interventi dei governi non devono portare all'inflazione (balzata già dall'1,9% di febbraio al 2,5% di marzo, secondo le stime preli-

minari di Eurostat, ndr) o a un aumento del deficit. Ed è nostro compito vigilare affinché ogni iniziativa presa dagli Stati per fronteggiare l'alto prezzo dei carburanti sia coordinata».

NIENTE "LIBERI TUTTI"

Più nel dettaglio, secondo le valutazioni preliminari della Dg Ecfm, un eventuale ok alle clausole di salvaguardia nazionali comporterebbe «un aumento del deficit e del debito in molti Paesi», e rischierebbe di «ritardare di diversi anni» il percorso di risanamento dei conti per i Paesi più indebitati, sollevando interrogativi sulla traiettoria fiscale complessiva dell'Unione. Si tratta di valutazioni contro il "liberi tutti" che la Commissione aveva già messo nero su bianco in un'analisi preparata per l'Eurogruppo che si è riunito in videoconferenza il 27 marzo scorso, a un mese esatto dall'inizio dei raid israelo-americani sull'Iran e dal conseguente blocco quasi totale dello Stretto di Hormuz da parte di Teheran. Uno scenario che ha visto accrescere i rischi al ribasso per la crescita nell'Eurozona (una prima stima arriverà il 21 maggio con le previsioni economiche di primavera), ha avvertito la Banca centrale europea. Ma che si scontra con la cautela di Bruxelles: la sospensione delle regole di bilancio «non sarebbe appropriata in questa fase».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI VERI

Marco Fortis

C'è qualcosa di beffardo e allo stesso tempo di fatale nelle ripetute rettifiche statistiche a cui l'Istat ci ha ormai abituato. Basti pensare, da un lato, alle consistenti revisioni al rialzo postume del nostro Pil degli ultimi anni. E, dall'altro lato, al fatto che l'Italia rischia oggi di non uscire dalla procedura d'infrazione europea per un solo decimale di deficit/Pil. Augurandoci però che il Pil stesso non venga rivisto al rialzo tra qualche mese con l'eventuale possibilità che pure la nostra uscita dall'infrazione diventi anch'essa realtà ma, purtroppo, soltanto postuma. Con tutte le conseguenze del caso.

I DATI

Raramente, tuttavia, ci è capitato di vedere una revisione, questa volta al ribasso, di entità simi-

**LA POPOLAZIONE
A RISCHIO DI POVERTÀ
O ESCLUSIONE SOCIALE
SCENDE NEL 2025 AI MINIMI
DA QUANDO ESISTONO
LE ATTUALI SERIE STORICHE**

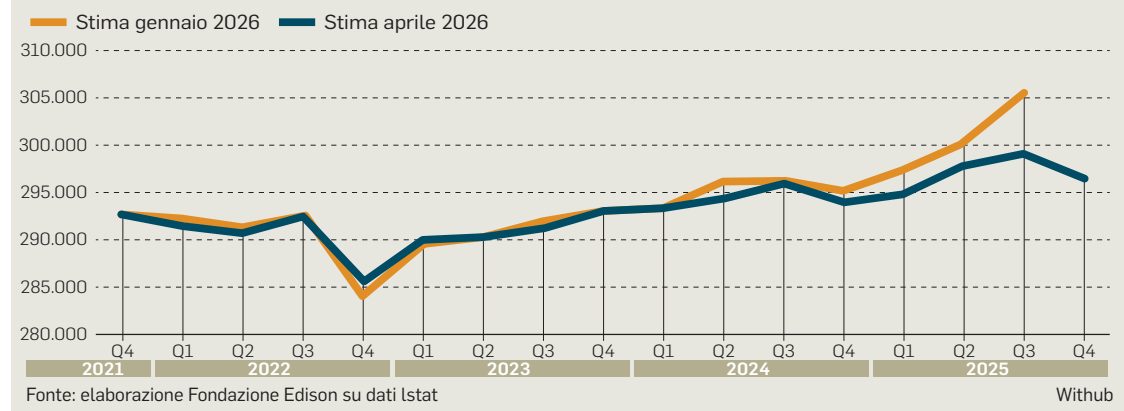
le a quella che, la scorsa settimana, ha riguardato il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in termini reali, cioè il dato che viene comunemente chiamato il potere d'acquisto degli italiani. Soprattutto trattandosi di una così forte revisione concentrata su un breve lasso di tempo. Eravamo rimasti alla stima del gennaio scorso, secondo la quale il potere d'acquisto era cresciuto nel terzo trimestre 2025, in base ai dati destagionalizzati, dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e del 3,1% in un anno rispetto al terzo trimestre 2024. Numeri che avevano stupito la stessa Ocse per la straordinaria performance dell'Italia a fronte di una dinamica appesantita dei redditi reali negli altri Paesi del G7. Con la revisione della scorsa settimana, appena tre mesi dopo, l'aumento del nostro potere d'acquisto nel ter-

L'insostenibile pesantezza delle revisioni

►L'Istat rivede al ribasso di quasi 12 miliardi di euro il potere d'acquisto degli italiani. Che comunque è cresciuto di 29 miliardi negli ultimi tre anni

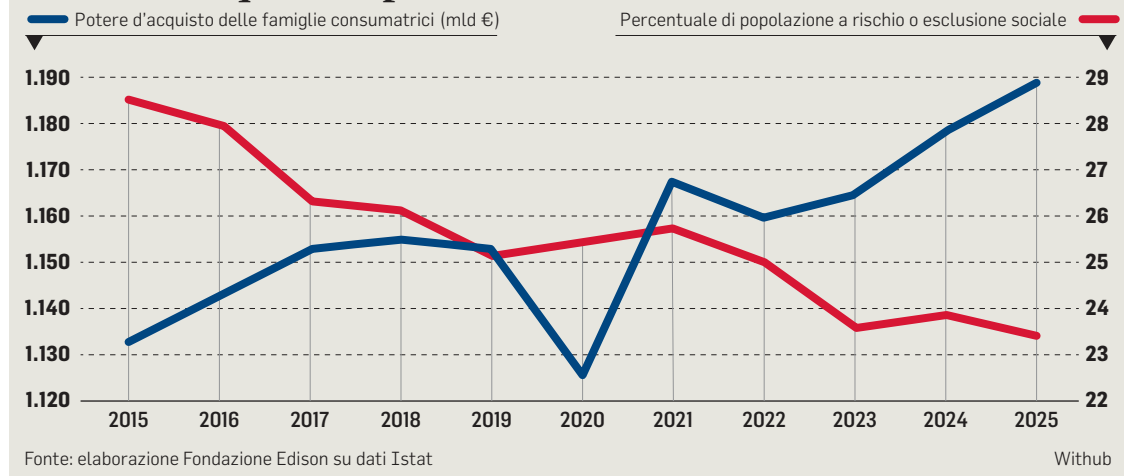
Potere d'acquisto delle famiglie italiane Le diverse stime Istat per gli ultimi trimestri

dati trimestrali destagionalizzati in milioni di euro deflazionati



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Potere d'acquisto e povertà in Italia



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

zo trimestre 2025, pur restando importante, è stato brutalmente decurtato a +0,4% sul trimestre precedente e a +1,1% su un anno. Non solo. Sono stati rivisti al ribasso in termini tendenziali anche i tre trimestri precedenti, dal quarto 2024 al secondo 2025. E in più la prima stima del quarto

trimestre 2025 ha indicato un calo dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. Un'autentica doccia fredda.

Se poi consideriamo i dati trimestrali grezzi, non destagionalizzati, dei quattro trimestri dal quarto 2024 al terzo 2025, la revisione al ribasso operata dall'Istat

è stata dell'ordine di ben 11,8 miliardi di euro rispetto alla precedente serie storica di gennaio: praticamente in tre mesi, dalla stima di gennaio a quella della scorsa settimana, è sparita una cifra annuale di potere d'acquisto delle famiglie italiane pari a una mezza manovra finanziaria.

Fortunatamente, questa pur ragguardevole revisione al ribasso, le cui ragioni sarebbe interessante conoscere, non cambia la portata del fenomeno nel medio termine. Infatti, tra il 2022 e il 2025 il potere d'acquisto degli italiani è aumentato, grazie al calo dell'inflazione e all'aumento dell'occupazione, di 28,7 miliardi di euro.

Poiché i dati sul potere d'acquisto vengono costantemente strumentalizzati nella lotta poli-

tica, con accuse regolari al governo di turno di stare impoverendo gli italiani, può essere utile in nome di una corretta informazione economica, fare un po' di storia del potere d'acquisto in Italia. Pochi sanno o si ricordano che il reddito lordo disponibile delle famiglie italiane ha dovuto sopportare tra il 2007 e il 2013 uno dei più grandi crolli mai verificatisi nella storia moderna, dell'ordine di 140 miliardi di euro in termini reali: quasi come una guerra. Colpa di due grandi crisi finanziarie consecutive importate dall'estero (mutui subprime Usa e debito della Grecia) e della successiva austerità. Ma dal 2014 in poi il potere d'acquisto degli italiani ha gradatamente e costantemente recuperato terreno, con tutti i governi e con esecutivi di tutti i colori. Perché, allora, sparare a zero tutti i giorni sul potere d'acquisto come se non ci fosse un domani, alimentando una dannosa disinformazione? Infatti, il nostro potere d'acquisto è aumentato dal 2014 al 2016 di 30,4 miliardi con il governo Renzi. È cresciuto di

**IL NUMERO DI PERSONE
SEVERAMENTE DEPRIVATE
IN ITALIA È IL PIÙ BASSO
TRA I QUATTRO
PIÙ GRANDI PAESI
DELLA MONETA UNICA**

altri 9,4 miliardi nel 2017 con il governo Gentiloni. Si è sostanzialmente mantenuto costante nel 2018-2019 con il primo governo Conte, nonostante l'aggravarsi della congiuntura economica europea. Poi, lasciando perdere il 2020, con la tragedia del Covid, il potere d'acquisto è cresciuto dai livelli del 2019 al 2022 di 6,9 miliardi con il governo Draghi, nonostante tutte le difficoltà per uscire dalla pandemia. Infine, esso è cresciuto di ulteriori 28,7 miliardi dal 2023 al 2025 con il governo Meloni, nonostante il peso dell'inflazione generata dalla guerra russo-ucraina.

GLI INDICI
D'altronde, l'Istat e l'Eurostat hanno diramato la scorsa settimana anche i dati sul rischio di povertà o esclusione sociale del 2025, un indicatore che si muove abbastanza in parallelo con il potere d'acquisto. Infatti, dal 2015 (quando cominciano le attuali serie storiche) al 2025 la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è scesa in Italia dal 28,4% al 22,6%, il valore più basso finora rilevato. Con una chiara convergenza verso i livelli tipici di Germania e Francia. Nello stesso

tempo, il numero delle persone più severamente deprivate non in grado di soddisfare alcuni fabbisogni fondamentali è sceso in Italia dai 7,4 milioni del 2015 a livelli compresi tra i 2,5 e i 3 milioni negli ultimi quattro anni, il dato oggi più basso tra i quattro maggiori Paesi dell'Euro area. Rispetto ai livelli del 2019, ante pandemia, nel 2025 la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia risulta inferiore di 2 punti percentuali, per effetto di un calo sostanziale di tutti i tre sottoidici che compongono questo indicatore: la percentuale di persone a rischio di povertà è inferiore di 1,5 punti; quella di persone severamente deprivate è più bassa di 1,2 punti (sia pure in ascesa di 0,6 punti nell'ultimo anno); quella di persone a bassa intensità lavorativa è inferiore di 1,4 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo

LA GIORNATA

ROMA «Non posso dirvelo». Guido Crosetto è scuro in volto mentre sale le scale di Montecitorio. Non può riferire, spiega ai cronisti che lo inseguono in Transatlantico, quali precauzioni di sicurezza sta prendendo il governo in vista dello scenario peggiore. Quello paventato da Donald Trump: la «cancellazione» della «civiltà» iraniana, una guerra senza più freni né confini che rischia di estendersi oltre il Medio Oriente. Scenario che fino all'ultimo il governo prova a scacciare sperando che alle boutades del presidente americano non seguano i fatti. Ma sono speranze appese a un filo. Giorgia Meloni in serata fa vergare una nota che segna una nuova, per certi versi inedita presa di distanze dall'alleato. «Fondamentale distinguere nettamente tra le responsabilità di un regime e il destino di milioni di cittadini comuni» mette a verbale la premier. «La popolazione civile iraniana non può e non deve pagare il prezzo delle colpe dei propri governanti».

IL SEGNALE

Poi si allinea ai leader Ue chiedendo di «preservare l'integrità delle infrastrutture civili, oltre che l'incolumità della popolazione iraniana», auspica «una soluzione negoziale della crisi». Parole lontane, anzi lontanissime dagli ultimatum del Tycoon che promette missili contro le centrali elettriche e adombra attacchi anche contro obiettivi civili. Meloni si tiene in equilibrio, ciononostante. Ribadisce «la ferma e risoluta condanna nei confronti delle condotte destabilizzanti del regime di Teheran: dagli attacchi missilistici che minacciano la sicurezza delle nazioni del Golfo, alle reiterate intimidazioni volte a compromettere la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz — arteria vitale per l'economia globale — fino alla sistematica e brutale repressione interna del proprio popolo». Ma mentre prepara con i suoi collaboratori il discorso alle Camere, domani, mette in conto di indurre i passaggi sull'alleato americano. Da cui è pronta a smarcarsi ancora una volta, sfidando i rivali in aula. Sono ore di timori e riflessioni cupe a Palazzo Chigi. La diploma-

La premier con l'Europa: «Non siano i civili iraniani a pagare per il regime»

► Meloni si smarca dagli Usa. E Crosetto al Parlamento: «Rispettiamo i trattati, ma l'Italia non è in guerra». Opposizioni all'attacco: «Non dice che Trump si deve fermare»



Il ministro della Difesa Guido Crosetto, ieri nello studio di "Cinque minuti" su Rai Uno

zia si muove dietro le quinte: ieri un giro di telefonate a livello dei consiglieri di sicurezza nazionale europei ha confermato la nebbia fitta sulle prossime mosse di Trump. A Montecitorio Crosetto spiega che «l'Italia non è in guerra con nessuno» e così farà la presidente del Consiglio nel botta e risposta con il centrosinistra tra Camera e Senato. Dettaglio: Meloni ha chiesto di spostare un'ora più avanti l'intervento al Senato,

dalle 12 alle 13, per ascoltare le repliche delle minoranze all'informazione alla Camera. Tradotto: vuole rispondere a tono alle stoccate che Elly Schlein e Giuseppe Conte le tireranno dopo l'informazione a Montecitorio. Voleranno scintille. Prepara il terreno due giorni prima il ministro e co-fondatore di Fratelli d'Italia venuto a riferire sul caso Sigonella. Il diniego italiano all'atterraggio di due caccia americani nella

base in Sicilia, l'incidente diplomatico sfiorato ma alla fine, chiarisce Crosetto, evitato perché l'Italia ha semplicemente rispettato i patti. «L'applicazione degli accordi sull'uso delle basi militari americane è sempre stata caratterizzata da un'assoluta, coerente continuità da oltre 75 anni» scandisce dai banchi del governo affiancato da un manipolo di colleghi: Tommaso Foti, Roberto Calderoli, il ministro al Turismo fre-

sco di giuramento al Colle, Gianmarco Mazzi. Crosetto prepara un «appello alla responsabilità» alle opposizioni ma si ritrova a fronteggiare un'aula della Camera più incandescente del previsto. Gli chiedono di mostrare coraggio. E lui risponde che «non bisogna essere coraggiosi per dire no agli Stati Uniti». E che il governo finora ha agito da «semaforo»: luce verde alle manovre dell'alleato americano solo quando gli accordi e la legge italiana lo hanno permesso. Vedi il caso Sigonella. Aggiunge poi, da Vespa, che le elezioni anticipate sono un ossimoro con una crisi così alle porte: «Il governo deve andare avanti, forse la soluzione più facile per il governo sarebbero le elezioni anticipate ma nessun governo può mollare in un momento di crisi, è proprio

LA NOTA DI PALAZZO CHIGI: «DISTINGUERE TRA LE RESPONSABILITÀ DI TEHERAN E QUELLE DI CITTADINI COMUNI»

adesso che c'è necessità del governo». Crosetto parla di fronte a un'aula tutt'altro che strapiena, che continua a svuotarsi man mano che la discussione prosegue. Massiccia la presenza di FdI, tutti in piedi ad applaudire il ministro, più scarsa quella di Lega e FI, con una decina di deputati ciascuna. Sarà che non è previsto un voto, ma il clima è tutt'altro che teso. Finché le op-

posizioni non prendono a incalzare su Trump. «Oggi con grande nonchalance ha dichiarato che c'è un rischio nucleare. Ma cosa sa lei, ministro? Che azioni sta portando avanti il governo per scongiurare un pericolo di questo genere?», alza la voce la dem Chiara Braga, con Elly Schlein che applaude forte al suo fianco. Assente Giuseppe Conte, che negli stessi minuti lancia un video-affondo contro Meloni sui social («La situazione è grave, l'Europa chiede a Trump di fermarsi»).

LE TENSIONI

Per i Cinque Stelle parla Ricciardi: «Fa sorridere la missione della premier nel Golfo per il petrolio, vada a parlarne con Trump». Si infiamma Nicola Fratoianni di Avs, che cita la Spagna di Sanchez e invita il governo a fare altrettanto: «Chiudete lo spazio aereo, chiedete una risoluzione di condanna alle Nazioni Unite. E pensare che voi siete quelli che avevano addirittura proposto il Premio Nobel per la pace per Trump».

Ed è qui che Crosetto sbotta: scuote la testa e fa segno di no col dito. Il perché lo spiegherà poco dopo, lasciando l'Aula: «Fratoianni ha posto un tema politico, peccato che tu non puoi comportarti al di fuori di un trattato internazionale: quello che dice lui è cambiare il trattato, allora ponga il tema di cambiare il trattato, lo proponga al governo quando sarà in maggioranza. Quando la Camera lo cambierà, il ministro che ci sarà applicherà quel trattato». Insomma escludere l'uso delle basi non si può perché significherebbe violare un accordo internazionale. Motivo per cui, aggiunge il ministro, «sono molto dispiaciuto del livello del dibattito che ho trovato». «Mi chiamano per un'informazione sulle basi e poi non vogliono che parli di basi. Sembra la storia 'ciccio toccami, mamma ciccio mi tocca», sbotta lasciando Montecitorio. Un'irritazione che appare plastica anche in aula, quando Ettore Rosato di Azione ammette che «non so se dibattito che stiamo facendo sia all'altezza della situazione». E dai banchi del governo il titolare della Difesa, per tutta risposta, si mette ad applaudire.

Francesco Bechis
Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Mario Ajello

È stato il convitato di pietra dei nostri pranzi pasquali. È il tormentone di queste ore, di queste settimane e speriamo non di questi mesi. Di chi stiamo parlando? Di Hormuz. È il fonema esotico, nuovo e inaspettato, che si è impadronito delle nostre conversazioni, sia private sia pubbliche. Viene pronunciata la parola Hormuz nelle famiglie - anche scatenando discussioni del tipo: sei per Hormuz riaperto o per riaprire i canali del gas russo? - e s'affaccia nei discorsi di tutti i leader e i parlamentari, ne parlerà Meloni domani a Montecitorio e chissà per quanto questa espressione spopolerà nei video e nei social, alle pompe di benzina e nei supermercati e ovunque. Scambi del tipo: perché mi costa un occhio della testa prendere l'aereo per Palermo? Chiedilo a Hormuz. Ma è mai possibile che mi toccherà lasciare la macchina in garage? È la legge di Hormuz.

La Pasqua doveva portare la colomba, e mai una colomba di pace è stata così attesa, e invece ha portato Hormuz. C'è

Hormuz come Ambaradan e Caporetto la geografia entra nelle case degli italiani

chi lo tratta come un mostro: maledetto Hormuz! (che errore offendere la geopolitica che invece va maneggiata con cura, confidando di riordinarla). E c'è al contrario chi pronuncia questa parola carezzevolmente, sperando di rabbonire lo stretto del Golfo Persico nella speranza che non ci faccia troppo male e continui a garantire il nostro comfort facendosi riaprire e mettendosi una mano sulla coscienza. E viene trattato Hormuz come un vecchio zio - zio Hormuz - vissuto chissà dove nel mondo e ora è apparso all'improvviso.

LE GUERRE COLONIALI

Sta di fatto che l'ingresso di Hormuz nel lessico nazionale ricorda altre epoche. Quando nella storia d'Italia si combattevano le guerre coloniali, da Crispi a Giolitti e oltre, e paro-



Lo stretto di Hormuz in una foto scattata da un satellite Nasa

le esotiche diventavano lingua comune nelle case dei nostri antenati. Per esempio, «ambaradan»: che è un altipiano della regione etiopica del Tigré dove le truppe guidate da Pietro Badoglio combatterono nel

1936. L'«ambaradan» s'impone subito come formula lessicale, per dire caos. Hormuz passerà a significare rischio? O liberazione, se sarà riaperto quel rubinetto? O magari unità (il Modello Hormuz), se ci

sarà coesione nazionale sulla necessità di avere di nuovo e al più presto il transito delle navi e del petrolio? O finirà, non sia mai detto, per diventare il neologismo che indica la vecchia austerità con tanto di ritorno delle targhe alterne, delle domeniche a piedi e delle foto in bianco e nero?

PARENTE DI MARTE

Insomma, Hormuz è il pianeta lontano ma anche vicinissimo, più vicino di Marte, come stiamo purtroppo scoprendo, e parente a Marte perché la guerra li riguarda entrambi. C'è poco da scherzare nel maneggiare questa parola e infatti tutti le si avvicinano con circospezione, serietà e una sorta di referenza. Perché le parole, come si sa, sono cose e da questa parola dipende la prosecuzione o no del nostro stile di vita - tra caldaie calde, arie

condizionate ben fredde, forneli accesi, aerei volanti e auto circolanti - e la permanenza di condizioni che finora ci hanno consentito di vivere bene e in pace. La scoperta della parola, cioè della cosa, è stata uno choc perché pensavamo che il benessere e la libertà anche di movimento di cui godiamo da tanti decenni fossero immutabili, ovvie e naturali.

YALTA O CAPORETTO

Ma Hormuz ci dice che non è così. E che il nostro stile di vita, il famoso stile di vita occidentale fatto di qualità e sviluppo, è dipeso da un fatto geopolitico, da un equilibrio, da una serie di accordi e di assetti. Hormuz come Yalta? Quella è una parola che nessuno ricorda più. Questa è viceversa, se la crisi non si risolve a breve, destinata a diventare new entry nel lessico Treccani. L'importante è che Hormuz non assuma il suono di una parola antica ma tuttora di uso corrente, Caporetto, e che invece si trasformi soltanto in una parentesi linguistica tra Pasqua e dintorni, esca dal lessico familiare e torni ad essere poco più di un nome da atlante scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il colloquio **Andrea Rinaldo**

«Caso Russia, la cultura è libertà e all'Istituto veneto c'è dialettica»

► Il presidente dell'Accademia: «Ha ragione Buttafuoco, l'arte è un valore universale e non deve avere contaminazioni ideologiche. La Biennale darà spazio al dissenso»

La cultura è libertà, tanto all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, quanto alla Biennale di Venezia. È il senso della posizione di Andrea Rinaldo, numero uno dell'Accademia dove si è aperta quella che pare una frattura sul padiglione della Russia, a un mese dall'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte. «Divisione? No, normale dialettica, perché abbiamo tutti il diritto di avere opinioni diverse», afferma tuttavia il docente emerito dell'Università di Padova, riferendosi alla lettera con cui 50 soci hanno chiesto al presidente Pietrangelo Buttafuoco «di mettere in atto ogni azione intesa a bloccare l'annunciata e unilaterale presenza ufficiale del governo russo attuale».

IN FERMENTO

Dopo le polemiche incrociate in ambito internazionale, ora è l'ambiente culturale veneziano ad essere in fermento. «In queste ore - spiega Rinaldo - ho ricevuto tante attestazioni di stima. Una per tutte, quella di Tiziana Lippiello, rettrice di Ca' Foscari». Socia anche lei dell'Istituto, ma non sottoscrittrice dell'appello promosso dal professore Lorenzo Fellin, «nato dalla convinzione che persone di cultura e di scienza, come i membri della nostra Accademia - ha dichiarato il primo fir-

«IN QUESTE ORE RICEVO TANTE ATTESTAZIONI DI STIMA: ANCHE DA TIZIANA LIPPIELLO, RETTRICE DELL'ATENEIO DI CA' FOSCARI»

matario al nostro giornale -, possano a pieno titolo prendere posizione su questioni, come questa, nelle quali è in gioco il tentativo di annientare del tutto la storia e la cultura di un popolo (quello ucraino) da parte di un violento aggressore». Rinaldo difende però «le libertà intellettuali» connesse ai rapporti culturali e artistici: «Buttafuoco è stato bravo. Da vero intellettuale qual è, ha inquadrato correttamente la questione. Del resto è un uomo molto intelligente, sensibile e colto. Prima di Pasqua, gli avevo telefonato non solo per fargli gli auguri, ma anche per manifestargli la mia amicizia e solidarietà in questo periodo di critiche. Piuttosto timidamente, il presidente mi ha domandato se potevo rendere pubblica questa mia posizione e così ho scritto la lettera al *Gazzettino* pubblicata domenica».

LA POLEMICA

VENEZIA «Io da sempre sono dalla parte degli ucraini, l'ho detto fin dal primo momento. Ma boicottare il Padiglione della Russia mi sembra sbagliato». Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, è tornato sulla lunga polemica che ha visto contrapposti il governo e la presidenza della Biennale. «Sono favorevole all'apertura degli spazi non solo per la Russia, ma anche per Stati Uniti ed Israele. Certo, per evitare che ci siano forme di propaganda staremo attenti, vigileremo e la Biennale sicuramente farà dei controlli ad opera dei funzionari. Anche perché, dobbiamo dirlo, il popolo russo secondo me non c'entra niente con questa guerra». Partendo da questo presupposto Brugnaro è tornato a definire Venezia come una città della pace. «E poi - aggiunge il sindaco - la nostra storia lo conferma. Per secoli Venezia è stata una città di diplomazia e di commerci ed anche per questo dico che ognuno di noi deve difendere la libertà che è stata



Palazzo Loredan è una delle sedi dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Nel riquadro il presidente Andrea Rinaldo



Quella in cui l'ingegnere aveva difeso le relazioni fra la Biennale di Venezia e la Russia: «Sono fermamente convinto che questi rapporti non debbano mai essere interrotti, special-

mente in tempi come quelli che stiamo affrontando oggi. Ritengo dunque che la Biennale guidata da Buttafuoco si sia mossa nella giusta direzione, e spero che possa continuare a farlo nel futuro». Aggiunge ora Rinaldo: «Tengo a precisare che non ho inviato l'email solo per stima nei confronti del presidente, ma anche perché sono profondamente convinto di quello che ho scritto.

L'arte è un valore universale in cui non devono entrare altre considerazioni: deve essere tutelata dalle contaminazioni ideologiche».

ELITE E INDIPENDENZA

I contestatori fanno però notare che il padiglione di Mosca è una diretta emanazione dell'élite putiniana. Ribatte il numero uno dell'Istituto: «Ricordo la "Biennale del dissen-

La commissione

Fondi negati al film su Regeni si dimettono due componenti

ROMA Continua ad allargarsi la polemica per la mancata attribuzione di fondi pubblici al documentario "Giulio Regeni, tutto il male del mondo", diretto da Simone Manetti, che ripercorre la vicenda del ricercatore friulano rapito, torturato e ucciso in Egitto nel 2016. Oggi toccherà al ministro Alessandro Giuli dare risposte sulla decisione presa dalla commissione ministeriale, dopo le interrogazioni di Partito Democratico, +Europa e Avs. Ma nel frattempo si sono dimessi due membri dell'organismo, il critico Paolo Mereghetti e il docente Massimo Galimberti, che pure non erano parte della sottocommissione autrice del "verdetto" sul documentario. Mereghetti ha spiegato che «per coerenza» con i suoi giudizi espressi sul valore meritevole della pellicola, ha trovato necessario prendere le distanze dall'ente. Galimberti, che lavorava da anni con il ministero della Cultura, ha sentito «in questa fase una sorta di incompatibilità ambientale legata a vari fattori, nell'approccio alle procedure, nell'analisi e nella valutazione degli elementi dei progetti». A reagire è anche il mondo del cinema: il Coordinamento delle associazioni di autori e autrici 100autori, Anac, Wgi, Air3, Aidac, Acmf ricorda di aver più volte sollecitato, «prima il ministro Sangiuliano e poi il ministro Giuli, affinché la nomina degli esperti avvenisse all'insegna della massima competenza e trasparenza», mentre «oggi, pur riconoscendo la presenza di alcune figure di alto profilo, riteniamo che tali criteri non siano stati pienamente rispettati nella composizione complessiva della commissione». Il Coordinamento torna quindi a chiedere un confronto urgente con la Direzione generale cinema e audiovisivo «sulle modalità e criteri che la commissione si è data per effettuare le valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTINUA LA PROTESTA ANCHE PER LA PRESENZA DI ISRAELE ALL'EVENTO L'ARTISTA SELEZIONATO: «CREDO NEL DIALOGO E NELLO SCAMBIO»

so» ai tempi di Carlo Ripa di Meana. Sono certo che anche Buttafuoco darà spazio alla «controinformazione», perché è proprio quello che deve fare un intellettuale». Garantire la libertà di pensiero, fa capire Rinaldo, riepilogando la vicenda dell'appello scaturito dall'ultima adunanza: «Ho invitato il professor Fellin a parlare e lui ci ha chiesto di prendere posizione sul caso Russia. Ho risposto che non potevamo coinvolgere l'Istituto, perché deve essere indipendente. Il promotore ci ha chiesto se avessimo qualcosa in contrario alla raccolta di firme per l'appello: no, tant'è che gli ho fatto avere l'indirizzo, avvertendolo però che non avrei sottoscritto quel testo».

Fra i soci dell'Istituto c'è pure Paolo Baratta, ex presidente di Ca' Giustinian, che a margi-

«IL NOSTRO SOCIO BARATTA HA DIFESO L'AUTONOMIA DI CA' GIUSTINIAN? È STATO UN GRANDE NUMERO UNO»

ne della presentazione del Padiglione Centrale, nelle scorse settimane ne aveva rivendicato l'autonomia («Non credo tocchi alla Biennale inventarsi o aggiungere sanzioni e credo sia bene in ogni caso che le sanzioni siano applicate in un quadro normativo e non con rincorse, e magari fughe, con esiti caotici. E ciò vale tanto per gli scambi di merci quanto nel più delicato ambito delle istituzioni culturali»). Conclude il ragioniere Rinaldo: «In questi giorni non ho parlato di questa vicenda con Baratta, che è stato un grande presidente della Biennale. Come lo è Buttafuoco: in città gli vogliono bene tutti, perché sanno quello che fa. Quindi se sarò invitato, andrò volentieri all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte e visiterò anche il padiglione della Russia».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne riduce la portata».

Fainaru ha poi definito l'arte «un linguaggio universale» capace di favorire la connessione tra individui e di superare differenze culturali e politiche. «Valorizzo la libertà di espressione e accolgo una pluralità di voci e prospettive», ha aggiunto, invitando il pubblico a partecipare a uno «scambio autentico». Il padiglione israeliano è stato oggetto di proteste da parte di gruppi come Art Not Genocide Alliance, promotore di una lettera aperta che definisce Israele uno «Stato genocida» e ne chiede l'esclusione dalla Biennale. Il documento è stato sottoscritto da decine di artisti coinvolti nella mostra principale, curata da Koyo Kouoh, oltre che da rappresentanti di vari Paesi, dal Belgio agli Emirati Arabi Uniti. Una seconda lettera ha poi ampliato le richieste includendo anche Stati Uniti e Russia, quest'ultima in polemica con l'Unione europea che ha ventilato la possibilità di ritirare i finanziamenti alla manifestazione.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brugnaro: «Staremo attenti a evitare forme di propaganda con i controlli dei funzionari»

conquistata nel tempo». Il sindaco, intervenuto nel corso della presentazione del Padiglione Venezia, ha poi ribadito la sua posizione nella speranza che presto si arrivi alla fine del conflitto. «Dopo tutto quello che abbiamo visto in queste settimane, direi che siamo in presenza di una sorta di seconda guerra mondiale. I conflitti non si possono risolvere con le bombe, ma solamente con un'azione di mediazione. So che è difficile da realizzare ma le parti si devono sedere attorno ad un tavolo con il proprio nemico. Noi siamo contrari ad ogni forma di totalitarismo, non siamo Cina o Russia». Brugnaro, nel confermare la piena solidarietà alle scelte del presidente Buttafuoco, ha poi ricordato la presa



SINDACO Luigi Brugnaro

di posizione del Comune di Venezia. «Il nostro Comune si è subito schierato dalla parte degli ucraini come nel gemellaggio che abbiamo avviato con

Odesa - ha concluso - ma è sbagliato silenziare artisti ed emozioni».

LINGUAGGIO UNIVERSALE

Intanto proprio ieri l'artista Belu-Simion Fainaru, scelto per rappresentare Israele alla prossima Biennale Arte, è intervenuto nel dibattito sulle richieste di esclusione del suo Paese dalla manifestazione, ribadendo la propria contrarietà ai boicottaggi culturali e difendendo il ruolo dell'arte come spazio di dialogo.

«In qualità di artista non sostengo i boicottaggi culturali. Credo nel dialogo e nello scambio, soprattutto nei momenti difficili - ha dichiarato Fainaru ad ArtNews -. L'arte prospera nell'apertura e ogni restrizione

IL CASO DEL SELFIE CON IL PENTITO

Meloni: «Io contro la mafia: il mio impegno è cristallino»

►I pm non escludono accertamenti per l'ipotesi fotomontaggio Palazzo Chigi: ci aspettiamo di tutto. Il centrosinistra: chiarisca

LA POLEMICA

ROMA «Il mio impegno contro ogni mafia è cristallino, coerente, duraturo. E ciò che abbiamo fatto al governo ne è la prova». A rivendicarlo la premier Giorgia Meloni, intervenendo a muso duro, anzi durissimo, sul caso di un presunto selfie che la vedrebbe, in un evento pubblico elettorale, al fianco di Gioacchino Amico, referente del clan Senese in Lombardia, oggi collaboratore di giustizia nel processo Hydra di Milano sulla presenza di un'alleanza di ferro tra mafie. La foto non è agli atti dell'inchiesta. A innescare la miccia è un'anticipazione del programma Report in onda il prossimo 12 aprile ma già ieri riportata da alcuni quotidiani. Lo scatto che arroventa il rientro della politica dalla festività pasquali sarebbe stata scattata nell'elegante Hotel Marriotti di Milano sette anni fa - correva il febbraio 2019 - in occasione di un evento pubblico di Fdi con lo stato maggiore del partito di via della Scrofa in gran

PER "REPORT" L'EX REFERENTE DEI CLAN FREQUENTAVA ANCHE MONTECITORIO. LA CAMERA: MAI DATO UN TESSERINO PERMANENTE

spolvero per le elezioni europee dell'epoca. Ma la foto da dove spunta? La domanda a sera diventa d'obbligo, visto che i pm non escludono di disporre accertamenti per verificare se non si tratti di un fotomontaggio. Nel caso, si tratterebbe di un clamoroso fake.

L'AFFONDO DELLA PREMIER

Ai tempi dello scatto Amico non era stato ancora indagato per mafia, ma aveva già ricevuto una condanna definitiva per ricettazione ed era stato arrestato per truffa e associazione a delinquere. La presidente del Consiglio vede il selfie rimbalzare su siti e social e va su tutte le furie, decide di rispondere a tono. Rivendica in un post quanto fatto in questi 3 anni e mezzo alla guida di Palazzo Chigi, mentre in passato, tuona, «altri liberavano dalle galere i boss mafiosi con la scusa del Covid, noi li arrestiamo e li teniamo dentro con il carcere duro, istituto che abbiamo salvato dallo smantellamento», scrive invitando i follower a trovare le «differenze». La critica della premier è rivolta alle testate - oltre a Report, il Fatto Quotidiano, Repubblica e Fanpage - che hanno ripreso la notizia e pubblicato lo scatto, creando, accusa, «un pirotecnico collegamento con le vicende di mio padre, per dimostrare non so quale commistione con la criminalità organizzata». Meloni ricorda di aver interrotto ogni rapporto col genitore «all'età di 11 anni», e fa presente che «esistono decine di migliaia di foto mie con persone che chiedono semplicemente un selfie. E ciò vale per chiunque faccia politica e stia in mezzo al-

la gente». Come a dire: oggi è toccata a me, domani potrebbe toccare a Schlein, Conte, Bonelli e via discorrendo. Ma la polemica sale ancora di tono, anche perché Report non si sofferma sul semplice autoscatto, ma indaga su presunti rapporti di esponenti di Fdi e ambienti legati al clan Senese. Amico inoltre - ed è lì che si concentra il fuoco di fila delle opposizioni - sarebbe entrato alla Camera dei deputati senza farsi identificare. A sostenere la tesi è lo stesso pentito, che, da collaboratore di giustizia, dice di avere avuto a sua disposizione un tesserino che gli consentiva di uscire ed entrare in Parlamento a proprio piacimento, anche se ieri fonti di Montecitorio hanno escluso sia mai stato rilasciato un pass permanente a suo nome.

Dunque «chi lo autorizzava? Di quali interessi si faceva portatore?», chiede il Pd annunciando battaglia, pronto a sollevare il caso in Antimafia e in Aula. Mentre Bonelli (Avs) invita la premier a far chiarezza non sul selfie, bensì sui rapporti tra i Senese e Fdi, sulla stessa lunghezza d'onda di Giuseppe Conte che in un video sollecita la presidente del Consiglio a chiarire al più presto «invece di rifugiarsi nel vittimismo». Accuse che Meloni è pronta a rispedire al mittente già nell'intervento che la vedrà domani in Aula alla Camera per l'informativa sull'azione di governo, desiderosa di togliersi dalla scarpa un sassolino rovente. Mentre da Palazzo Chigi non escludono querele: «Tutto si può dire e scrivere contro di lei, ha imparato ad incassare. Ma quando si tratta di accostarla alla mafia, allora lì si passa davvero il segno». Rabbia e non solo. Dall'indomani della debacle re-

ferendaria si avverte anche una nota di preoccupazione ai piani alti del governo, suffragata dalla sottile convinzione che ci si avvii verso una sorta di «regolamento di conti» da parte della magistratura, dopo che sulla riforma della giustizia con le toghe son volati stracci. «Qui ormai ci aspettiamo di tutto...», è quanto filtra da Palazzo Chigi in una giornata di fiele.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MESSAGGIO DELLA PREMIER SUI SOCIAL

Il messaggio social con cui la premier ha replicato al selfie che la ritrae accanto a un presunto referente del clan senese in Lombardia. Nel suo mirino finiscono le testate - oltre a Report, il Fatto Quotidiano, Repubblica e Fanpage



giorgiameloni

Segui ...



giorgiameloni 17 m

Oggi la "redazione unica", composta da Il Fatto Quotidiano, La Repubblica, Fanpage e Report, mostra una mia foto con un esponente della criminalità organizzata per sostenere la bizzarra tesi di una mia vicinanza ad ambienti malavitosi.

Inoltre, questi signori fanno un pirotecnico collegamento con le vicende di mio padre, per dimostrare non so quale commistione con la criminalità organizzata.

Ma questi imparziali e onesti giornalisti sanno benissimo che con mio padre ho interrotto ogni rapporto all'età di 11 anni. Così come sanno benissimo che, in decenni di impegno politico, esistono decine di migliaia di foto mie con persone che chiedono semplicemente un selfie. E



SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE NUOVE TECNOLOGIE ACUSTICHE POSSONO DAVVERO CAMBIARE IL MODO DI SENTIRE?

Ne parliamo con Francesco Pontoni, audioprotesista e socio di Pontoni - Udito & Tecnologia, da anni attivo nella ricerca e nella consulenza nel campo dell'ascolto. Insieme al fratello Matteo ha fondato Clarivox, il primo metodo a marchio registrato di riabilitazione acustica in Italia, nato per accompagnare le persone in un percorso personalizzato, capace di valorizzare al meglio le potenzialità delle tecnologie più evolute.

Cosa rende così diverse le nuove tecnologie rispetto al passato?

La differenza principale è che i sistemi più avanzati non si limitano ad amplificare i suoni, ma li elaborano in modo intelligente. Grazie a piattaforme evolute e a reti neurali addestrate su milioni di situazioni sonore reali, riescono a leggere meglio l'ambiente e a organizzare i suoni in modo più naturale. Questo significa un parlato più chiaro, un rumore di fondo meno invasivo e un ascolto complessivamente più equilibrato.

Quindi non si parla più solo di "volume"?

Esatto. Per anni si è pensato che sentire meglio volesse dire semplicemente sentire di più. Oggi sappiamo che il punto è un altro: capire meglio, affaticarsi meno e vivere l'ascolto in modo più spontaneo. Le tecnologie più recenti aiutano il cervello a orientarsi tra i suoni, rendendo più semplice seguire le conversazioni e gestire anche gli ambienti complessi.

Tutto questo poi si traduce in una vita sociale più attiva e contrasta l'isolamento sociale, che è spesso una naturale conseguenza dell'ipoacusia.

Anche dal punto di vista pratico sono cambiate?

Molto. Le soluzioni di nuova generazione concentrano in formati molto compatti funzio-

ni che fino a poco tempo fa richiedevano dispositivi più grandi: batterie ricaricabili, connettività Bluetooth, streaming di chiamate e contenuti audio, regolazioni tramite app e assistenza a distanza. Sono aspetti che rendono l'esperienza molto più semplice e più vicina alle abitudini quotidiane delle persone.

La tecnologia, quindi, basta da sola?

No, ed è proprio questo il punto. Anche la tecnologia migliore, se non viene inserita in un percorso concreto, rischia di non esprimere davvero tutto il suo potenziale. Ogni persona ha esigenze e abitudini diverse. Per questo serve un lavoro personalizzato e graduale.

È qui che entra in gioco il vostro metodo?

Sì. Da questa visione è nato Clarivox, il metodo di riabilitazione acustica che abbiamo sviluppato per dare struttura e continuità a questo percorso. L'obiettivo è aiutare la persona a familiarizzare con il nuovo modo di ascoltare, a sfruttare al meglio la tecnologia e a ottenere risultati più solidi, più naturali e più duraturi.

Quando tecnologia e metodo lavorano insieme, l'adattamento è spesso più sereno, la comprensione più stabile e l'esperienza d'ascolto più soddisfacente. È questa combinazione che oggi ci permette di raggiungere risultati eccellenti.

Qual è quindi il messaggio per chi è incuriosito ma ancora indeciso?

Che questo è il momento giusto per conoscere le nuove tecnologie. Oggi parliamo di soluzioni intelligenti, discrete e sempre più personalizzabili, ma soprattutto di strumenti che danno il meglio quando sono inseriti in un percorso costruito sulla persona. Il consiglio è provare e scoprire quanto il modo di sentire possa davvero migliorare la qualità di vita.

Quando la migliore tecnologia incontra

Clarivox®

Nasce l'ascolto perfetto.

- Connettività senza limiti*
- Ricarica veloce
- Dimensioni discrete



OTICON | Zeal

] Dimensioni reali

PRENOTA ORA LA TUA PROVA GRATUITA

Numero Verde
800-111433

TRIESTE, MUGGIA, MONFALCONE, GORIZIA, UDINE, CODROIPO, CERVIGNANO, LATISANA, PORDENONE, AZZANO DECIMO, SACILE, GORDENONE, MANIAGO SAN VITO AL TAGLIAMENTO, MESTRE, MIRANO, PADOVA, PASIAN DI PRATO, PORTOGRUARO, SPINEA, SAN DONA DI PIAVE, SAN STINO DI LIVENZA, CITTADELLA, MONSELICE, TREVISO, CONEGLIANO, ODERZO, CASTELFRANCO, VICENZA, BASSANO DEL GRAPPA, ROVIGO, TRENTO, BOLOGNA.

PONTONI
udito & tecnologia

IL RETROSCENA

ROMA Un "blocco navale" per fermare una nuova ondata di migranti dal Medio Oriente. È uno scenario che il governo soppesa in queste ore e che può diventare realtà se la guerra di Donald Trump all'Iran innescherà uno tsunami di flussi migratori dal Medio Oriente e metterà a dura prova l'Europa la prossima estate.

Ne discutono in un vertice a Palazzo Chigi il ministro Matteo Piantedosi, i sottosegretari Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano.

IL VERTICE

La riunione serve ad accelerare sul pacchetto sicurezza messo in sordina dal referendum sulla giustizia e il caos medio-orientale. Ma si intreccia a doppio filo alle tensioni internazionali in corso. Perché uno dei quattro provvedimenti su cui la premier Giorgia Meloni ha chiesto uno scatto di reni è il Ddl immigrazione pronto a sbarcare in Parlamento già nei prossimi giorni. E il suo piatto forte è proprio il "blocco navale".

Antica promessa elettorale del centro-destra, l'ipotesi di fermare in alto mare le imbarcazioni cariche di migranti, costringendole a fare marcia indietro verso altri Paesi costieri limitrofi, è finora rimasta un caso di scuola. Né i numeri degli sbarchi, in netto calo rispetto all'anno scorso (meno 32 per cento a marzo), permettono allarmismi e misure così drastiche.

Ma lo scenario, è il timore condiviso dal governo e dall'intelligence, può rapidamente cambiare. E la variabile impazzita è proprio la guerra di Trump e Netanyahu in Medio Oriente. Se dovesse prolungarsi il conflitto allora una nuova, imponente carovana di migranti dalla rotta turca - come

Migranti, pronto il blocco navale

Allerta flussi dal Medio Oriente

► A Palazzo Chigi il vertice sulla sicurezza con Piantedosi: accelerazione per le misure sul controllo delle rotte nel Mediterraneo. Si teme un possibile esodo provocato dalla guerra



Migranti su una barca rovesciata: salvati sabato scorso nel Mediterraneo, sono sopravvissuti a un naufragio dopo essere partiti dalla Libia. Oltre 70 i dispersi

GOVERNO PRONTO A METTERE LA FIDUCIA SUL DL SICUREZZA LA SFIDA AI SEGUACI DI VANNACCI E LO STOP ALLE OPPOSIZIONI

successe con i siriani nel 2015 con l'ondata che segnò la parabola discendente di Angela Merkel - potrebbe prendere forma e mettere a dura prova gli Stati europei.

Ecco allora che quel "botto-ne rosso" in mano al governo - il blocco navale introdotto dal nuovo ddl, appunto - tornerebbe utile. Sul piano operativo e, va da sé, anche elettorale. Ne sa qualcosa Matteo Salvini che con la campagna dei porti chiusi ha costruito la sua fortuna

alle Europee del 2019.

La misura - discussa e condannata dalle opposizioni come da buona parte delle organizzazioni umanitarie - è contenuta nel Ddl immigrazione su cui il governo vuole accelerare. La precondizione per attivare il "blocco" è uno scenario drastico, emergenziale. Potrebbe essere il caso - ma al Viminale fanno i dovuti scongiuri - di una nuova maxi-ondata di migranti da Est. Il vertice,

come riportato da questo giornale, nasce su input della premier per rimettere al centro dell'ultimo tratto di legislatura - ergo: della campagna per le Politiche - il dossier sicurezza e immigrazione.

Al tavolo i vertici del Mef e della Ragioneria generale dello Stato fanno i conti, promettono che troveranno entro pochi giorni le coperture necessarie a spedire in Parlamento il Ddl sui migranti e il provve-

dimento gemello che stanziava fondi per le forze dell'ordine. Idem per la riforma della polizia locale su cui si è infine trovata l'intesa. Dossier delicati, che toccano bacini elettorali da sempre presidiati dalla destra oggi al potere.

Gli altri presenti al tavolo, invece, concordano la linea politica. Messa da parte per ora la sfida giudiziaria - perso il referendum, al ministero di Carlo Nordio non resta che occuparsi di ordinaria amministrazione, tempi ed efficienza dei tribunali italiani e poco altro - riparte la campagna securitaria.

SFIDA A VANNACCI

Meloni e Fazzolari sono sicuri che su questo fronte si può sfidare in campo aperto il campo largo di Conte e

SBARCHI IN NETTO CALO RISPETTO A UN ANNO FA MA I RAID DI TRUMP IN IRAN POSSONO RIATTIVARE LA PISTA DEI TRAFFICI DA EST

Schlein. Di qui lo sprint. Che in Parlamento passerà da una "forzatura" del governo. Già perché il decreto legge sicurezza già approvato in Cdm, che ha come cavalli di battaglia le norme "anti-maranza" e le tutele legali agli agenti indagati, andrà in aula senza mandato del relatore.

Tradotto dal politichese: il governo abatterà una ghiottina sugli oltre 1200 emendamenti presentati dalle opposizioni. Né esclude di mettere la fiducia per andare alla conta su uno dei decreti più identitari parloriti in quattro anni. Mgari anche per "stanare" i parlamentari al seguito di Vannacci: potranno mai sfilarsi?

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le chat di Caroccia, cellulare al setaccio

E gli inquirenti convocano la moglie

L'INCHIESTA

ROMA Un telefono usato da Mauro Caroccia per le prenotazioni dei clienti della Bisteccheria D'Italia, ma che il prestanome di Senese avrebbe utilizzato anche per parlare con l'ex sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, una volta socio della "La 5 Forchette". La srl che gestiva il ristorante di via Tuscolana è ora al centro dell'inchiesta che vede indagati Caroccia e la figlia 19enne Miriam per intestazione fittizia e riciclaggio dei soldi del clan. Ieri quel cellulare è stato sequestrato dai militari della Guardia di Finanza.

GLI ACCERTAMENTI

Il dispositivo era rimasto alla moglie dell'uomo che lo utilizzava ancora, a detta del suo avvocato Fabrizio Gallo, per gestire le prenotazioni del ristorante da quando Caroccia, lo scorso febbraio, è tornato in carcere, in seguito alla sentenza di Cassazione che lo ha condannato in via definitiva a quattro anni per reati di mafia legati al clan Senese.

Era stato proprio Caroccia, nel

suo interrogatorio del primo aprile davanti ai pm della Dda di Roma, a parlare dei suoi contatti con Delmastro, che sentiva anche telefonicamente, oltre all'inizio della conoscenza e del rapporto di "amicizia" tra i due che ha poi portato a costituire "La 5 Forchette", fondata a Biella a dicembre 2024 dalla 19enne Miriam Caroccia insieme all'ex sottosegretario, all'ex vicepresidente del Piemonte Elena Chiorino, al consigliere Davide Zappalà e all'ex assessore comunale a Biella Cristiano Franceschini, tutti membri di Fratelli d'Italia, oltre all'impiegata Donatella Pelle. La speranza dei chi indaga è che il telefono sequestrato possa fornire elementi utili a ricostruire le fasi immediatamente precedenti alla nascita della società. Da questo punto di vista nel device potrebbero essere cristallizzate le comunicazioni intercorse tra l'indagato e lo stesso Delmastro, ma anche eventuali scambi tra Caroccia e i componenti del clan. Nel corso dell'interrogatorio il prestanome del clan Senese ha raccontato di avere conosciuto l'esponente di Fratelli d'Italia nel 2023 nel locale che gestiva all'epoca, Baffo. «Ci siamo piaciuti - aveva raccontato Caroccia - e ha deciso di farci beneficenza, di aiutarci perché in



Nella foto Andrea Delmastro Delle Vedove, ex sottosegretario alla Giustizia, insieme a Mauro Caroccia nel locale romano del ristorante. Caroccia (già condannato per reati di mafia) e la figlia sono indagati per riciclaggio

quel momento ero incensurato e in difficoltà economica». Caroccia, al momento della fondazione della società, era stato assolto in Appello nel processo nato dall'inchiesta "Affari di famiglia" e stava aspettando l'Appello bis, dopo che la Cassazione aveva annullato tutte le assoluzioni del secondo

grado. Il prestanome dei Senese ha spiegato ai pm di non avere detto a Delmastro dei suoi problemi con la giustizia legati al clan perché si vergognava, ma avrebbe giustificato la scelta di intestare la srl alla figlia perché la sua vecchia società era fallita e lui era protestato. Per l'indagato l'aper-

tura della società è stata una scelta «per sentirsi più tranquillo. Una parte della criminalità mi vessava - ha sostenuto - e da quel momento si è allontanata perché vedeva Delmastro frequentare il locale con la scorta, auto dello Stato. I soldi li ha messi l'ex sottosegretario, è tutto tracciato». E ora, di tutto questo racconto, la Guardia di Finanza cercherà riscontri anche nel telefono di Caroccia mentre oggi verrà ascoltata sua moglie, come persona informata sui fatti. Nel giorno della creazione della Srl, Caroccia era presente nello studio di Biella assieme alla figlia Miriam - che risulta titolare di tutte le quote e amministratrice unica da quando gli altri soci le hanno venduto, a inizio marzo, la loro parte - e alla moglie Barbara Tritoni. Ed è uno dei motivi per i quali la donna verrà ascoltata oggi. Anche da lei gli inquirenti cercheranno di ottenere elementi utili a ricostrui-

SEQUESTRATO UN NUOVO DISPOSITIVO CHE IL RISTORATORE AVEVA LASCIATO IN CASA DOPO ESSERE ENTRATO IN CARCERE

re il puzzle. E probabilmente anche a lei chiederanno conto di quel cellulare che avrebbe continuato a usare da quando il marito è in carcere a Viterbo. Al momento Delmastro non è indagato, ma nel calendario di audizioni che i magistrati stanno stilando, una data potrebbe essere dedicata proprio al suo ascolto.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteamunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiuudiziarie.it

NOVENTA DI PIAVE (VE), Via Ca' Memo 16, 18, 20 e 24 - LOTTO UNICO - Ampio complesso edilizio in stato di abbandono e pericolante facente parte di Piano di Recupero volto alla realizzazione di n. 8 unità abitative suddivise in 4 bifamiliari. Nello specifico il più ampio complesso edilizio risulta costituito da 13 unità immobiliari suddivise in più edifici pericolanti posti in adiacenza uno con l'altro e comunque all'interno del medesimo lotto. Per una completa consultazione dei dati catastali visionare l'Avviso di vendita - **Prezzo base Euro 200.588,69**. Offerta minima Euro 150.441,52. **Vendita senza incanto sincrona mista: 25/06/2026 ore 16:00** 24/06/2026 ore 12:00, Professionista Delegato Dott. Comerci Vittorio tel. 041983006. **R.G.E. N. 61/2025**

IL PRESTANOME DEI SENESE HA RIFERITO AI MAGISTRATI DELLE SUE CONVERSAZIONI TELEFONICHE CON DELMASTRO

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

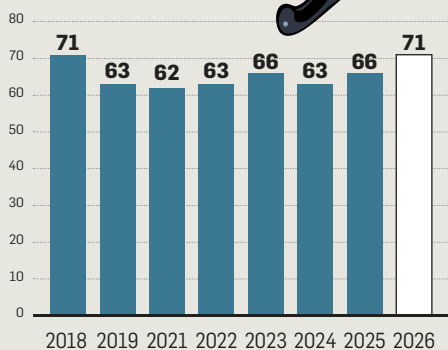
G

Mercoledì 8 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Difendersi con le armi in casa

Se una persona trova dei ladri in casa ha sempre il diritto di difendersi anche usando delle armi?

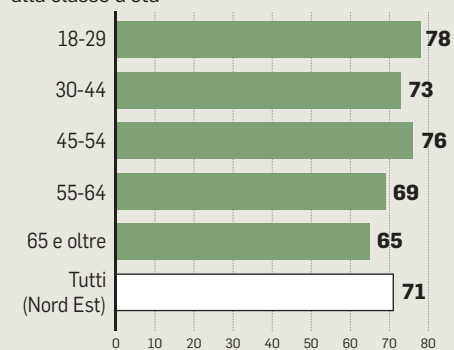
Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo - serie storica Nord Est



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2026 (Base: 1000 casi)

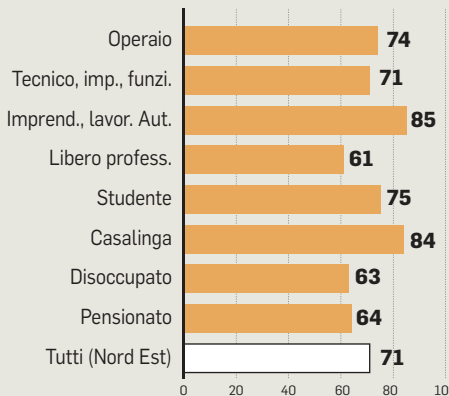
Il fattore anagrafico

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età



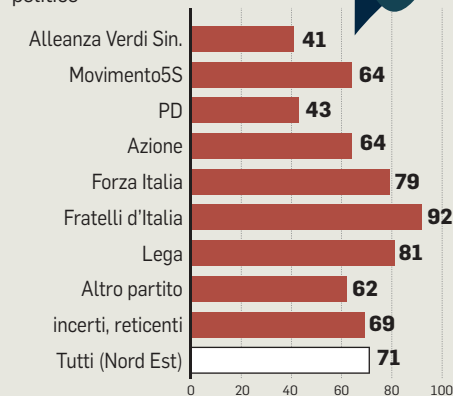
L'orientamento delle professioni

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla categoria socioprofessionale



L'influenza della politica

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base all'orientamento politico



Il valore attuale è a +5 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Boom di consensi tra i giovani
Tra gli elettori del centrodestra sorpasso di FdI sulla Lega. Pd e Avs tiepidi sul concetto di protezione

IL SONDAGGIO

Torna a crescere la tensione dell'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento intorno al tema della difesa all'interno della propria abitazione. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, infatti, ben il 71% degli intervistati si dichiara oggi moltissimo o molto d'accordo con l'idea che, se una persona trova dei ladri in casa, abbia sempre il diritto di tutelarsi anche usando delle armi. Il valore attuale appare in netta risalita (+5 punti percentuali) rispetto al 66% rilevato lo scorso anno, tornando a eguagliare il dato registrato otto anni fa.

Quali categorie sociali appaiono più propense a sostenere la legittimità della difesa armata tra le mura domestiche? La prima evidenza di cui tenere conto è la trasversalità di questa opinione: raramente, infatti, il consenso scende al di sotto della soglia del 50%. Più nel dettaglio, l'adesione è superiore alla media dell'area tra i giovani (18-29 anni), dove il favore raggiunge il 78%, e tra chi ha un'età compresa tra i 45 e i 54 anni (76%). Poco lontano dalla media dell'area, invece, si fermano quanti hanno tra i 30 e i 44 anni (73%) e gli adulti (55-64 anni, 69%), mentre più lontano si fermano gli over 65 (65%).

Anche l'analisi della condizio-

Difesa armata in casa a Nordest dice sì il 71%

ne socioprofessionale offre spunti interessanti. L'idea che l'uso delle armi sia legittimo in caso di "visite indesiderate" è particolarmente condivisa da imprenditori (85%) e casalinghe (84%), studenti (75%) e operai (74%). Intorno alla media, invece, troviamo tecnici e impiegati (71%), mentre il valore tende a scendere tra disoccupati, pensionati (63%) e liberi professionisti

(61%).

VARIABILE POLITICA

Se finora è stata la trasversalità a emergere in maniera piuttosto netta, è con l'introduzione della variabile politica che possiamo far affiorare dei distinguo più decisi. L'idea della legittimità della difesa armata in casa riassume soprattutto quanti guardano all'area del centrodestra: è

tra i sostenitori di FdI (92%), della Lega (81%) e di Forza Italia (79%), infatti, che i consensi si fanno più larghi. Per questi elettori, il diritto alla difesa appare quasi un principio.

Il fronte dell'opposizione, invece, sembra essere maggiormente diviso. Da una parte, troviamo gli elettori del Pd (43%) e di Avs (41%), che appaiono decisamente i più distanti da questa

posizione. Dall'altro lato, invece, si collocano i sostenitori del M5S e di Azione (entrambi 64%), che mostrano invece un favore maggioritario, seppur più contenuto rispetto a chi è vicino ai partiti attualmente al Governo. Anche nell'area grigia degli incerti e dei reticenti, il consenso resta consistente, attestandosi al 69%, così come tra quanti guardano ai partiti minori (62%).

Il Nordest che emerge da questa fotografia è dunque un territorio che, di fronte a una minaccia tra le mura domestiche, sembra rivendicare con forza il diritto all'autodifesa. Non si tratta solo di una reazione delle vittime dirette, ma di una comunità che, assistendo ai traumi altrui, vive nel "timore della prossima volta". Una domanda di sicurezza che accorcia le distanze tra le generazioni e le professioni, ma che continua a segnare un solco profondo tra le diverse culture politiche del Paese.

Natacia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base

al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natacia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it.

Il commento

Quell'istinto naturale e la possibile sproporzione

Andrea Tagliapietra

posati, nel corso del tempo, i ricordi degli individui e delle famiglie. Non sono beni ma pezzi di vita, parti del proprio sé. A questo aspetto, se i ladri sono colti sul fatto o fanno irruzione in casa mentre ci sono i suoi abitanti, si aggiunge la presenza della minaccia fisica. La prima parte della domanda posta dal sondaggio non ha quindi alternativa. È come chiedere se, quando ti lanciano contro una pietra, tu ti scansi: hai sempre l'istinto, non il diritto, di difenderti. Il problema è dato dalle armi, che introducono una possibile sproporzione tra la reazione

istintiva e le sue conseguenze. Ma il diritto viene dopo l'istinto, anticipa e regola le conseguenze delle nostre azioni e la loro valutazione giuridica e morale. E tuttavia, a questo punto è il caso di aggiungere: perché meravigliarsi? Non è forse il nostro immaginario, ancor più della nostra quotidianità (dove per fortuna di armi ne circolano molte meno), ad essere colonizzato da Hollywood e dallo stile di vita degli Stati Uniti? In quanti film, in quante serie tv, in quante migliaia di ore di intrattenimento scorse davanti ai nostri occhi, al primo scricchiolio, al

primo vetro rotto, al primo rumore di passi che mette in guardia su una possibile intrusione, chi è in casa apre un cassetto ed estrae una pistola, discosta l'anta di un armadietto e prende il fucile, va in cucina e torna con un coltello affilato o recupera la mazza da baseball appoggiata dietro al divano?

Nella società dello spettacolo, scriveva profeticamente Guy Debord negli anni Sessanta, i rapporti sociali sono mediati dalle immagini. Noi viviamo immersi nello spettacolo di una realtà perversa e atroce, sia quando si tratta di immaginare di reagire con le armi all'irruzione dei ladri, sia quando gli Stati Uniti, i padroni del nostro immaginario, decidono di bombardare qualche "stato canaglia" o imprigionare e uccidere i leader. Insomma, giustizia preventiva è stato detto, ma senza neppure la scusa dell'istinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Gli psicologi: «I giovani meno consapevoli degli anziani»

«**P**rendersi in mano» la possibilità del difendersi, in un momento in cui si sente che le strutture pubbliche potrebbero non essere sempre capaci di tutela. Così il tema dell'uso delle armi in casa, più che «un richiamo alla violenza o all'aggressività» - così motiva Luca Pezzullo, presidente dell'Ordine degli psicologi del Veneto -, suscita paura e la necessità di un maggiore controllo sulla propria sicurezza e sulla vita».

Da un punto di vista psicologico, l'insicurezza può essere considerata un forte attivante emotivo?

«In particolare, nei periodi di incertezza, la tendenza ad attivarsi nelle azioni di tutela della difesa aumenta. La paura percepita può incanalarsi in vari modi. Le percentuali più alte riguardano le persone che hanno un atteggiamento mentale per cui ci si deve prendere cura di sé stessi perché non c'è un porto percepito come adeguato: per esempio, nell'imprenditore e nel lavoratore autonomo questo si manifesta con l'assumere l'onere di avere sicurezza. Così come la casalinga, quando la percezione in casa rappresenta un'evasione della protezione - e il nido rappresenta l'interno, la sua famiglia -, può rispondere in maniera netta: su una necessità di tutela di uno spazio sicuro, avvertito essenziale davanti a un rischio di invasione e a un pericolo che richiede una un'esigenza di tutela marcata e precisa».

Perché il consenso verso la scelta di difendersi con le armi in casa risulta più alto tra i giovani?

«È come se i giovani non "mentalizzassero": vivono la minaccia e quindi devono difendersi attivamente. L'anziano ha una maggiore percezione della complessità di un evento del genere. Difendersi con armi in casa lo sovraesponde a una serie di rischi e conseguenze psicologiche importanti, oltre che giuridico-economiche. Il trauma che può arrivare è complesso: per l'anziano difendersi può essere un'azione "sporca" dal punto di vista psicologico e giuridico, pertanto ha una maggiore consapevolezza dell'atto».

Il tema della difesa e l'abitudine di portare coltelli sembrano diffusi tra i giovanissimi. Come spiega il fenomeno?

«La diffusione del coltello è un fenomeno statisticamente non allarmante, non tutti gli adolescenti vanno in giro armati. Se analizziamo "la cultura dello status" all'interno di alcune subculture giovanili, il fatto che altri lo facciano crea una logica di "escalation" simmetrica: siccome loro portano il coltello, anche io lo devo fare per difendermi. Più coltelli girano, più il fenomeno violento cresce; ed è più diffuso in Inghilterra e Stati Uniti, mentre nel nostro Paese lo scenario è meno preoccupante».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 Aprile



IL PERSONAGGIO

PADOVA È spirato l'altra sera alle 23. Esattamente 47 anni fa alla stessa ora aveva firmato il mandato di cattura nei confronti di Toni Negri, ammanettato la mattina successiva, il 7 aprile del 1979, nell'ambito di un'inchiesta che portò dietro alle sbarre numerosi militanti di Autonomia Operaia, accusati di terrorismo. Un destino incredibile, infatti, ha stabilito che Pietro Calogero, 86 anni, il procuratore simbolo degli Anni di Piombo, se ne andasse per sempre proprio nella data in cui con la sua inchiesta aveva segnato un capitolo cruciale nella storia dell'Italia. A stroncarlo un'infezione polmonare. Da qualche giorno era ricoverato in ospedale a Padova, seguito dalla moglie Paola Refosco e dai figli Alberto, Maria Elena e Marco.

Lucidissimo fino all'ultimo, nel pomeriggio aveva ricevuto la visita di alcuni amici tra cui l'ex ministro Flavio Zanonato e il collega Carmelo Ruberto, con i quali aveva condiviso i progetti che voleva realizzare non appena si fosse ripreso, tra cui uno studio sul Diritto negli Stati Uniti. E poi aveva ribadito la soddisfazione per la vittoria del "No" al referendum, per la quale si era battuto al punto da votare a casa perché non stava bene. I funerali sono fissati per venerdì alle 15.30 nella chiesa di San Fidenzio a Sarmeola di Rubano, Comune dove risiedeva.

LA CARRIERA

Calogero era nato a Pace del Mela (Messina) il 28 dicembre del 1939, figlio di due maestri e la nonna materna era vietnamita. Uomo spiritoso che amava ballare, dopo la laurea in Giurisprudenza, facoltà che aveva scelto per la grande passione per il Diritto, uno dei primi impegni lavorativi era stato a Treviso, dove si era occupato della strage di Piazza Fontana e, grazie alla confessione di Guido Lorenzon, professore delle medie e confidente di Giovanni Ventura, aveva ricostruito il coinvolgimento di quest'ultimo e di Franco Freda nell'attentato. Calogero dimostrò che la pista degli anarchici (Valpreda e Pinelli) era infondata, mentre giusta era quella dell'eversione neofascista.

A Padova diventò prima sostituto procuratore e poi procuratore della Repubblica, e per 3 anni fece parte del Consiglio Superiore della Magistratura. Nel capoluogo del Santo è il primo magistrato a indagare l'eversione di estrema

**A PADOVA DIVENTÒ
PRIMA PM E POI
PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA: PER TRE
ANNI FECE PARTE
DEL CSM**

Morto Calogero,
gli anni di Piombo
in un "teorema"

► Padova, il magistrato stroncato da una infezione a 86 anni
Nel 1979 il blitz contro Autonomia e l'arresto di Toni Negri



**IL FUNERALE
VENERDÌ
A RUBANO (PD)
Pietro
Calogero, 86
anni,
procuratore
simbolo degli
Anni di
Piombo. In
alto il
magistrato
durante la
conferenza
stampa per
l'arresto di
Michele
Profeta**

destra e pure il terrorismo di estrema sinistra: analizzava i singoli episodi, ma convinto che ci fosse una regia che coordinava gli autonomi, ipotizzando legami con le Brigate Rosse. Alla fine individuò Toni Negri come l'ideologo, con Emilio Vesce e Oreste Scalzone in ruoli chiave della struttura e non appena ritenne di avere quelle che definiva "prove documentali e testimoniali", fece scattare il blitz del "7 Aprile", culminato appunto con l'arresto dello stesso Negri, avvenuto a Milano, e di tantissimi altri militanti. Il suo nome in quel periodo appariva con la "K" sui muri del centro di Padova, scritto da chi contestava il suo impianto accusatorio denominato "Teorema di Calogero". Indelebile il ricordo di chi frequentava il Tribunale: Calogero era chiuso notte e giorno nel suo ufficio, "sorvegliato" dalla signora Norma, la sua segretaria, dove

“ L'intervista **Carmine Damiano**

«Così organizzammo la cattura
del prof, leader di Autonomia»

Il 7 aprile del 1979 Pietro Calogero era il sostituto procuratore della Repubblica di Padova che aveva configurato a carico di Toni Negri il reato di "insurrezione armata contro i poteri dello Stato" e ad andare a notificarglielo a Milano fu Carmine Damiano, allora responsabile della sezione antiterrorismo della Digos di Padova, diventato poi questore.

Dottor Damiano, la sera prima Calogero le aveva consegnato il mandato di cattura e ora, 47 anni dopo, è morto.
«Quando ho appreso la notizia ho provato un enorme dispiacere. Abbiamo perso una persona

Cosa accade?

«Ero partito da Padova il giorno precedente con altri 3 colleghi della Digos, diretti nel capoluogo lombardo, con in tasca 21 ordini di cattura da eseguire, quel-

Come avvenne la cattura?

«A Milano ci appostammo davanti all'ingresso del condominio di via Boccaccio 11, dove rimanemmo l'intera notte. La

“ **Il ricordo
di Zanonato**

«Era una sorta
di Galileo
delle indagini»

IL RACCONTO

PADOVA Flavio Zanonato era un o degli amici più cari di Piero Calogero. Si vedevano spesso assieme a Carmelo Ruberto, un altro magistrato, e insieme avevano fatto anche dei voli in mongolfiera.

«Pietro aveva una gran voglia di vivere» ricorda l'ex ministro «e non parlava mai dei suoi problemi di salute, bensì discuteva di politica e degli studi che voleva portare a termine sempre in ambito giuridico, propositivo fino all'ultimo. E anche noi pensavamo che pure questa volta sarebbe stato dimesso in tempi rapidi. Invece ci ha lasciato. È stato

**L'EX MINISTRO
«AVEVA UN
METODO,
RAGIONAVA
IN MODO
SCIENTIFICO»**



un maestro fine alla fine, un punto di riferimento per tutti».

STIMA

«La sua caratteristica» aggiunge Zanonato «era di avere una mentalità analitica e per questo non poteva pensare che il terrorismo fosse l'esito di eventi spontanei, ma era certo che rientrasse all'interno di un piano organizzato. Leggeva tutti i documenti e attraverso ciò che scrivevano gli autonomi ricostruiva quello che facevano. E ricordo perfettamente che me lo spiegava, argomentando che nell'organigramma dell'Autonomia c'erano vari ruoli. E il cosiddetto "teorema di Calogero" significava proprio questo, cioè che c'era un sistema di coordinamento tra le varie forme di terrorismo». L'ex sindaco di Padova non lesina complimenti: «Aveva un metodo, ragionava in modo scientifico: era una sorta di Galileo delle indagini, che capiva le ragioni di un fatto e poi cercava le prove che dimostrassero il tutto. Lo ammiravo per questo, e poi per la sua mostruosa capacità di lavorare e per la sua onestà».

Ni.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fumava senza sosta Multifilter rosse. Successivamente si è occupato di ulteriori inchieste delicate come il caso del coinvolgimento della scuola parigina Hyperion nell'attività delle Br e altre sull'estrema destra.

LE TESTIMONIANZE

Nota poi, l'indagine per dare un volto al serial killer di Padova, con Calogero nel ruolo di Procuratore capo e Paolo Luca sostituto: arrivarono a individuare in Michele Profeta l'autore di due delitti quando si accingeva a compiere il terzo. «Lavorare con lui» ha osservato lo stesso Luca, diventato poi Procuratore a Belluno. «È stata un'esperienza piacevole, perché aveva sempre la parola giusta. Era un uomo saggio e di cultura, un vero capitano».

«Ammiravo» ha aggiunto Carmelo Ruberto «tante delle qualità che lo caratterizzavano: lealtà, onestà, incorruttibilità e il rispetto che aveva per la dignità umana e dei sentimenti». E infatti un giorno che doveva interrogare l'ex brigatista Antonio Savasta, se lo trovò davanti vestito male e mandò qualcuno a prendere da casa sua un maglione e dei pantaloni da dargli.

Cordoglio ieri è arrivato pure da Fabio Pinelli, vicepresidente del Csm: «Con lui se ne va un uomo che contribuì a far uscire il nostro Paese dall'incubo degli anni di piombo. Se ne va un simbolo di rettitudine e di libertà intellettuale. Un grande servitore dello Stato. E per

me anche un amico prezioso, un testimone arguto e attento». Infine Alisa del Re, docente dell'Università di Padova arrestata durante il blitz, ha commentato: «Il suo teorema è stato smontato, ma c'è gente che ha pagato con anni di carcere preventivo. E io poi venni assolta». Arriva anche il messaggio di Alberto Stefani, presidente della Regione Veneto: «Nei giorni scuri degli anni di piombo, le cronache ci raccontano che Pietro Calogero è stato un simbolo di legalità».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONTROCANTO
DI ALISA DEL RE:
«LA SUA RICOSTRUZIONE
È STATA SMONTATA
MA C'È GENTE CHE HA
PAGATO COL CARCERE»**

per affrontare le indagini sui movimenti eversivi, con rigore e obiettività all'unico scopo di difendere il valore della libertà, all'epoca, cioè nei cosiddetti anni di piombo, fortemente minacciata. L'intero Paese gli deve essere grato. Conserverò di lui un indelebile ricordo. Ci sentivamo spesso e ci trovavamo almeno una volta l'anno, quasi sempre alla vigilia delle festività natalizie per scambiarci dei regali che molto spesso erano libri».

Che cosa apprezzava di lui?

«La determinazione e l'onestà intellettuale, che sono state un esempio per chi l'ha conosciuto. Ho appreso da lui il metodo per affrontare le inchieste più delicate, come appunto quella culminata con il blitz del 7 aprile, avvenuta quando il Paese stava vivendo un momento complicato perché era in gioco il vero valore della libertà minacciata da movimenti eversivi, di cui Calogero si rese conto e che affrontò con fermezza».

Ni.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

ROVIGO È stato identificato subito, nelle ore successive al ritrovamento del cartello minatorio davanti alla sede della Cgil. Ora per quell'episodio c'è un indagato. La Procura di Rovigo ha iscritto nel registro degli indagati un uomo di 54 anni, residente nella Bassa Padovana, ritenuto responsabile dell'affissione del messaggio intimidatorio rivolto alla parlamentare del Pd Nadia Romeo.

Il provvedimento arriva al termine delle prime indagini svolte dalla Digos di Rovigo, coordinate dalla Procura guidata da Manuela Fasolato. Nei confronti dell'uomo, G.M., nato a Monselice, è stato emesso un decreto di perquisizione e sequestro, eseguito dagli stessi agenti nella giornata individuata per l'intervento. Rinvenuti i vestiti che indossava quella sera e il materiale con cui aveva confezionato il cartello in cui minacciava: «Guardati le spalle».

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, nella tarda serata del 2 aprile l'indagato, con precedenti per atti simili, avrebbe affisso il manifesto della sede Cgil di via Calatafimi un foglio contenente minacce gravi indirizzate alla parlamentare polesana. Sul cartello erano presenti anche un adesivo con il simbolo di CasaPound Italia Veneto e una croce celtica.

I reati ipotizzati sono quelli di minaccia aggravata e di violenza o minaccia a un corpo politico, con l'aggravante dell'odio di

AVEVA PRECEDENTI PER ATTI SIMILI. LA PARLAMENTARE: «TANTA VICINANZA DALLA COMUNITÀ, ODDIO NON ACCETTATO»

Minacce a Nadia Romeo Indagato dalla Procura un 54enne di Monselice

► «Guardati le spalle» le parole scritte sul cartello con l'adesivo di CasaPound

► Durante la perquisizione della Digos trovati materiali e vestiti usati quella sera

matrice ideologica. Le indagini sono ancora in corso e serviranno a definire nel dettaglio il quadro delle responsabilità e le eventuali ulteriori contestazioni.

IL CONTESTO

L'episodio si inserisce in una vicenda più ampia, che affonda le radici nelle tensioni politiche delle ultime settimane. Romeo era tra i deputati che avevano impedito lo svolgimento della conferenza sulla "remigrazione" alla Camera, organizzata dal leghista Domenico Furgiuele con la partecipazione annunciata di esponenti dell'estrema destra.

Per quell'azione, 32 parlamentari erano stati sanzionati e 22, tra cui la stessa Romeo, sospesi per cinque giorni dai lavori parlamentari. Pochi giorni dopo, la comparsa del cartello davanti alla Cgil di Rovigo con la scritta «Guardati le spalle», accompagnata da insulti e simboli riconducibili all'area dell'estrema destra.

Il responsabile, ripreso dalle telecamere di videosorveglianza, era stato individuato già nell'immediatezza e sottoposto



CARTELLO E VITTIMA
Le scritte minacciose con il logo di CasaPound affisse alla sede Cgil di Rovigo, indirizzate alla deputata del Partito Democratico Nadia Romeo (a lato)

Padova

Prova a vendere una bici al marito della derubata

Un maghrebino senza fissa dimora e già noto alle forze dell'ordine è stato denunciato dai carabinieri per ricettazione. L'uomo, ieri mattina, ha rubato una bicicletta dal parcheggio dell'ospedale di Padova. Casualmente, il marito della donna l'ha notata parcheggiata nei pressi della stazione ferroviaria, dove è stato subito avvicinato proprio dal ladro che gli ha proposto di acquistarla. Senza scomporsi, il marito ha finto interesse per l'acquisto, concordando un appuntamento nel centrale Prato della Valle per concludere l'affare, dove a presentarsi con lui sono stati però i carabinieri in borghese della vicina stazione che hanno denunciato il maghrebino e riconsegnato la bici rubata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a primi accertamenti da parte della Digos. Ora l'iscrizione nel registro degli indagati segna un passaggio formale nell'inchiesta.

LE REAZIONI

«Desidero ringraziare le forze dell'ordine e la Procura per la celerità e la professionalità dimostrate, la Prefettura per la costante vicinanza, e tutti i cittadini, i sindacati e le istituzioni per la sincera e diffusa solidarietà espressa», ha dichiarato Nadia Romeo.

«Un'ondata di vicinanza che testimonia con chiarezza come l'odio non sia accettato dalla nostra comunità e come colpire un rappresentante delle istituzioni significhi, in realtà, colpire tutti noi».

La parlamentare richiama poi la gravità del gesto: «Affiggere, di notte, un manifesto contenente minacce nei confronti di una persona e, ancor più di un rappresentante delle istituzioni, richiama alla memoria pagine oscure della nostra storia che nessuno di noi vuole rivivere».

Romeo distingue nettamente tra confronto politico e intimidazione: «Il dissenso è legittimo, il confronto è parte essenziale della vita democratica ed è sempre benvenuto. Le intimidazioni e le azioni vigliacche, invece, sono estranee ai valori su cui si fonda il nostro Paese».

Nel frattempo, a seguito delle minacce ricevute, la Prefettura ha disposto un rafforzamento delle misure di sicurezza a tutela della parlamentare.

Sul piano politico, la vicenda ha già prodotto una reazione trasversale, con attestazioni di solidarietà arrivate da più livelli istituzionali. Sul piano giudiziario, invece, si apre ora la fase degli accertamenti, con gli elementi raccolti che saranno valutati dalla Procura per definire eventuali sviluppi dell'inchiesta.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 12 APRILE



**Consigli e informazioni
per valorizzare
e difendere
il patrimonio culinario,
prodotti tipici e ricette
del territorio**

**IN REGALO
UN INSERTO
DI 16 PAGINE CON**

IL GAZZETTINO

Morti nello schianto dell'ultraleggero

«Colpa di una levetta rimasta orizzontale»

►Treviso, l'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo sull'incidente del 2024: «Chiusi entrambi i rubinetti del carburante» Ma il pilota era abituato a un modello in cui le valvole sono opposte

LA RELAZIONE

TREVISO Levetta verticale: acceso. Levetta orizzontale: spento. Si è infilato tra "on" e "off" il destino di Lanfranco De Gennaro e Lucia Bucceri, lui generale dell'Aeronautica militare 71enne e lei maestra elementare nonché poetessa 70enne, pensionati originari del Friuli e residenti a Treviso, morti il 23 marzo 2024 a Trevignano nello schianto dell'ultraleggero Tecnam P2002S con cui erano appena partiti da Montebelluna per raggiungere l'aviosuperficie di Udine-Campoformido. A due anni dalla tragedia, l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha chiuso l'inchiesta, ricostruendo uno scenario di privazione del combustibile dovuta a un drammatico equivoco sul posizionamento dei rubinetti che aprivano e chiudevano il flusso: «Si ritiene che l'ipotesi più probabile che ha portato allo spegnimento del motore sia la *fuel starvation* causata dalla posizione su "chiuso" di entrambe le *shut-off* carburante durante il decollo e salita».

TESTIMONIANZE

Con il termine tecnico di "shut-off", si intende appunto la doppia manopola che regola l'alimentazione ed è comandata da una leva rossa. Su quel tipo di velivolo, «con la leva comando allineata alla tubazione carburante», e cioè verticale, il rubinetto è aperto; se invece il posi-



PENSIONATI Lanfranco De Gennaro aveva 71 anni ed era un generale dell'Aeronautica militare. La moglie Lucia Bucceri ne aveva 70 ed era maestra

LANFRANCO DE GENNARO E LUCIA BUCCERI ERANO DIRETTI IN FRIULI CON IL VELIVOLO PRESTATO DALL'EX COMANDANTE DELLE FRECCIE TRICOLORI

Nel Trevigiano

Omicidio di Vanessa, il killer evita l'ergastolo: 26 anni di carcere

TREVISO Niente ergastolo per Bujar Fandaj, il 41enne artigiano di origine kosovara che in primo grado era stata condannato dalla Corte d'assise del tribunale di Treviso al carcere a vita per l'omicidio di Vanessa Ballan, uccisa a coltellate nella sua casa di Riese il 19 dicembre del 2023 mentre portava un figlio in grembo.

L'imbianchino, assistito dalle avvocate Daria Bissoli e Chiara Mazzocato, scontrerà una pena di 26 anni e 10 mesi (più seimila euro di multa). A stabilirlo in via definitiva è stata ieri la Corte d'assise d'appello di Venezia riformando in parte la sentenza di primo grado. I giudici hanno infatti ratificato il concordato raggiunto tra la



zionamento è orizzontale, il flusso è chiuso, senza che questa condizione sia segnalata da «alcun allarme in cabina né visivo né sonoro». Ebbene, durante il sopralluogo dell'Ansv, le valvole «risultavano entrambe in posizione di chiusura».

In effetti gli investigatori

POSIZIONE Le leve rosse delle valvole: verticale aperta, orizzontale chiusa. Sopra l'ultraleggero del dramma

dell'Ansv hanno raccolto la testimonianza di un residente, che «improvvisamente sentiva il motore "borbottare" per 2-3 secondi e poi spegnersi», dopodiché «il velivolo veniva visto "barcollare" e poi dirigersi per inerzia ed a picco» nel giardino di una villetta. Eppure il proprietario dell'ultraleggero Alberto Moretti, già comandante delle Freccie Tricolori, ha sempre descritto l'amico De Gennaro «come manutentore esperto ed abilitato, molto scrupoloso».

FONDAMENTALE DIFFERENZA

Possibile che un pilota tanto attento non si sia accorto, al momento di mettersi in viaggio con la moglie, che i rubinetti erano serrati? Secondo l'Agenzia, «l'ipotesi più probabile» è che l'ex generale non potesse nemmeno sospettare una simile eventualità, in quanto «aveva una consistente esperienza di volo sul P96 di sua proprietà», cioè su un altro modello di Tecnam, che si distingue dal P2002S di quel giorno per «una fondamentale differenza» su un dettaglio cruciale. Sul mezzo che il 71enne era abituato a pilotare, infatti, «il selettore carburante risulta aperto sui singoli serbatoi quando è in posizione orizzontale»; esattamente il contrario.

Precisa l'Ansv: «L'unico obiettivo dell'inchiesta di sicurezza consiste nel prevenire futuri incidenti e inconvenienti, non nell'attribuire colpe o responsabilità». Alla luce «delle evidenze raccolte e delle analisi effettuate», perciò, l'ente governativo ha ritenuto necessario emanare una «raccomandazione di sicurezza» in relazione «alle macchine già esistenti e dotate del sistema» presente nella sciauriana trevigiana, ponendo «barriere al possibile errore umano» tramite una attività di informazione capillare fra gli utilizzatori. «Lo scopo – è la conclusione della relazione – dovrebbe essere quello di sensibilizzare l'utenza a porre la massima attenzione al corretto posizionamento delle due *shut-off* durante i controlli di preavviamento. Tale opera di informazione dovrebbe contenere anche istruzioni rivolte alle scuole di volo, circa l'esecuzione di briefing dedicati ai piloti che non abbiano familiarità con questo tipo di sistema di selezione carburante e che intendano utilizzare velivoli che ne sono dotati». Perché non succeda mai più che un "on" e un "off" decidano la vita e la morte delle persone.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine, operaio perde la vita nel serbatoio della distilleria

L'ipotesi delle esalazioni

IL DRAMMA

UDINE Un operaio di 54 anni, Italo Carpi, originario di Fagagna, ha perso la vita ieri nello stabilimento delle Distillerie Durbino Friulia, a Passons di Pasian di Prato, nell'hinterland di Udine. La tragedia si è consumata in mattinata, all'interno di un serbatoio dell'azienda di via San Daniele, dove l'uomo stava operando in circostanze che sono ora al vaglio degli inquirenti. L'allarme è scattato quando del lavoratore si sono perse improvvisamente le tracce. A quel punto si è temuto il peggio e si è ipotizzato che potesse trovarsi all'interno di uno dei serbatoi presenti nello storico sito produttivo. Alcuni colleghi avrebbero tentato, purtroppo invano, di recuperarlo e salvarlo. Sul posto sono intervenuti in forze i soccorsi: personale sanitario, vigili del fuoco, cara-

binieri e gli ispettori del Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria. Le operazioni di ricerca e recupero si sono rivelate fin da subito particolarmente complesse. I vigili del fuoco, dotati di equipaggiamenti specifici per operare in ambienti confinati, hanno dovuto affrontare notevoli difficoltà tecniche per accedere al vano del serbatoio che conteneva alcol etilico puro. Una volta raggiunto l'interno, però, per l'uomo non c'era ormai più nulla da fare: Italo Carpi è stato trovato privo di vita.

LA RICOSTRUZIONE

La dinamica dell'accaduto resta ancora da chiarire in ogni dettaglio. Fra le ipotesi al vaglio vi sono un malore improvviso, l'eventuale presenza di esalazioni tossiche oppure un problema legato alle procedure di manutenzione o di intervento all'interno

no del serbatoio. Per stabilire con certezza le cause della morte, il magistrato di turno ha disposto l'esame autopsico. Per diverse ore, dopo la tragedia, i carabinieri della compagnia competente per territorio e il personale dello Spisal sono rimasti all'interno dell'azienda per eseguire tutti i rilievi tecnici necessari. Nel frattempo, nello stabilimento si sono vissuti momenti di profondo dolore e sgomento. Carpi era un lavoratore molto conosciuto e stimato: prestava servizio da 33 anni nella ditta ed era considerato un collaboratore esperto, diligente e affidabile. Sul posto, richiamata dai carabinieri, è arrivata anche la figlia della vittima, raggiunta dalla notizia della tragedia mentre le verifiche erano ancora in corso. In una nota, l'azienda ha espresso «il più profondo cordoglio per la tragica scomparsa del proprio collaboratore Italo Carpi», ricor-

dando come «esperto e diligente lavoratore», tanto che «la proprietà, il direttore e i colleghi, ancora increduli, si stringono con sincera partecipazione alla sua famiglia». L'azienda ha inoltre spiegato di «essere a completa disposizione delle autorità competenti e di attendere gli esiti delle

dalla Corte d'assise di Treviso ma in subvalenza rispetto all'aggravante della premeditazione - sono state sostanzialmente riconosciute invece dai giudici veneziani su un piano di equivalenza rispetto all'aggravante. Così si spiega lo sfumare dell'ergastolo. (e.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento delle Distillerie Durbino Friulia, a Passons di Pasian di Prato (Udine), in cui è morto l'operaio Italo Carpi

verifiche per chiarire con precisione la dinamica di quanto accaduto».

IL PRECEDENTE

Quella delle Distillerie Durbino è una realtà storica del territorio friulano. Lo stabilimento di Passons, specializzato nella produzione di grappe e acquaviti, dal 2006 fa parte del Gruppo Caffo 1915. L'impianto è conosciuto per l'impiego di alambicchi discontinui a bagnomaria a vapore e di una moderna torre di distillazione, oltre che per i magazzini di invecchiamento, dove riposano partite di grappa affinate in diverse tipologie di legno. La tragedia di martedì richiama anche un drammatico precedente che nel territorio non è stato dimenticato. Nel 1985 infatti, nello stesso stabilimento si era verificato un episodio analogo, costato la vita all'allora proprietario della distilleria, Durbino, quando ancora l'azienda non era entrata nel Gruppo Caffo.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALO CARPI AVEVA 54 ANNI E LAVORAVA DA 33 NELL'AZIENDA DURBINO FRIULIA A PASIAN DI PRATO: «ERA ESPERTO E DILIGENTE»

Borse del 7/4/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	45.411	-0,47% ▼	 Londra (Ft100)	10.348	-0,84% ▼	 NewYork (Dow Jones)*	46.466	-0,44% ▼
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.816	-1,27% ▼	 Parigi (Cac 40)	7.908	-0,67% ▼	 NewYork (Nasdaq)*	21.856	-0,64% ▼
	 Francoforte (Dax)	22.937	-0,99% ▼	 Tokio (Nikkei)	53.429	+0,03% ▲	 Hong Kong (Hang Seng)	25.116	-0,70% ▼
	*ore 21.00 Withub								

economia@gazzettino.it



Mercoledì 8 Aprile 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 90			CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
					Dollaro 1,15	1 m	2,014%		Oro	129,85 €		Sterlina	985		Petr. Brent	112,56 \$			
					Sterlina 0,87	3 m	2,108%		Argento	2,03 €		Marengo	786		Petr. WTI	112,56 \$			
					Yen 184,39	6 m	2,439%		Platino	55,43 €		Krugerrand	4.205		Energia (MW)	127,92 €			
					Franco Svizzero 0,92	1 a	2,646%		Litio	19,93 €/Kg		America 20\$	4.076		Gas (MW)	50,044 €			
					Franco Svizzero 0,92	3 a	2,984%		Silicio	1.144 €/t		50Pesos Mex	5.070						
					Renminbi 7,95	10 a	3,857%												

Per Eni nuova scoperta di gas Un maxi giacimento in Egitto

► La vena offshore, nelle acque territoriali egiziane nel Mediterraeano orientale, vale 56 miliardi di metri cubi
Corsia accelerata la produzione, il metano si trova a soli 10 chilometri dalla infrastrutture già esistenti

LA STRATEGIA

ROMA È in Egitto, dove opera già il giacimento gigante Zohr, l'ultima maxi-scoperta di gas dell'Eni. Una specie di tesoro considerati i tempi di guerra e di caccia al gas in tutto il mondo. Le stime preliminari parlano di un potenziale di circa 2 trilioni di piedi cubi, equivalenti a 56 miliardi di metri cubi. Una dote che si avvicina ai 63 miliardi di metri cubi consumati ogni anno dall'Italia, per avere un'idea della portata della scoperta. Non solo. Al nuovo gas si aggiungono 130 milioni di barili di condensati associati, stando ai risultati delle perforazioni del pozzo esplorativo Denise W 1, nella concessione offshore Temsah, che si trova nel Mediterraneo orientale.

Nel dettaglio, la scoperta si trova a 70 chilometri dalla costa, a una profondità d'acqua di 95 metri e a meno di 10 chilometri dalle infrastrutture esistenti. Un insieme di elementi che consentono sinergie per uno sviluppo accelerato dell'impianto. Ma attenzione, il nuovo gas egiziano non è destinato all'esportazione. A mettere in chiaro l'utilizzo delle risorse è stato lo stesso

IL GRUPPO È PRESENTE AL CAIRO DAL 1954 E HA UN PORTAFOGLIO DI ESPLORAZIONE E PRODUZIONE ANCHE DI PETROLIO



Una piattaforma petrolifera dell'Eni

so gruppo guidato da Claudio Descalzi.

GLI OBIETTIVI

«La scoperta», spiega, «evidenzia l'impegno di Eni nel supportare gli obiettivi nazionali dell'Egitto di incrementare le riserve e aumentare la produzione di gas, contribuendo così al rafforzamento della sicurezza energetica del Paese». E ancora: «Questa nuova scoperta conferma la strategia vincente di Eni nel rivalizzare in modo significativo gli asset produttivi attraverso esplorazione near-field e infrastrutture led». Dunque con la rapida messa in produzione delle scoperte e beneficiando delle

sinergie con le facility produttive esistenti.

Il valore del nuovo giacimento va quindi oltre il peso per le esportazioni e si inserisce nei rapporti di lungo corso di Eni con l'Egitto, visto che il gruppo è presente nel paese dal 1954 e a

L'ASSE

oggi ha messo insieme un portafoglio diversificato che comprende esplorazione, sviluppo e produzione, con una produzione di petrolio e gas pari a 242 mila barili equivalenti equity nel 2025.

La perforazione del pozzo Denise W 1 segue l'accordo vincolante firmato nel luglio 2025 con Egpc ed Egas per il rinnovo ventennale della concessione Temsah, nella quale Eni detiene una partecipazione paritetica del 50%, insieme a Bp. Lì dove l'asset è gestito da Petrobel, società operativa in joint venture tra Eni ed Egpc.

Va ricordato che da tempo l'Egitto punta a contare su una maggiore produzione ad uso interno. Deve gestire un deficit di produzione di 25 miliardi di metri cubi all'anno a fronte di un consumo di 70 miliardi di metri cubi. Ed è per questo motivo che sta importando massicciamente da Israele. Ma la crisi in Medio Oriente si sta facendo sentire evidentemente anche qui. Israele ha appena riattivato le esportazioni dopo la riduzione forzata dei flussi di gas verso il Cairo a seguito della chiusura temporanea di alcuni giacimenti. Ha anche deciso di rinviare i lavori di manutenzione di alcune raffinerie per aumentare la capacità produttiva di carburante del 10%, soddisfare la domanda e ridurre la spesa per le importazioni. Un modo per compensare le turbolenze sui mercati a causa del conflitto in atto in Medio Oriente.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrasporto in crisi: le imprese si riuniscono

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Nella "tempesta perfetta", il sistema dell'autotrasporto veneto chiama a raccolta le imprese del settore. Aumento dei costi operativi, rapporti sempre più tesi con la committenza, margini all'osso, volatilità dei prezzi: impossibile qualsiasi pianificazione nel medio periodo. È la voce di tre associazioni di rappresentanza del comparto, che, quando si tratta di fare politiche di settore, lavorano insieme: Confartigianato Trasporti Veneto, Fai (Federazione autotrasportatori italiani) del Veneto e Cna Fita Veneto. Del resto, l'impatto del carburante, che prima della crisi era di circa il 20% dei costi aziendali, oggi si aggira tra il 35% e il 40% per le imprese di autotrasporto, ed è la seconda voce più rilevante dopo il personale. «Gli interventi tampone possono dare sollievo nell'immediato, ma rischiano di trasformarsi in semplici palliativi o addirittura alimentare la confusione negli operatori», sottolineano le associazioni. Per gli autotrasportatori serve un piano condiviso tra i Paesi dell'Unione Europea, «un "ombrello automatico" capace di attivarsi nelle fasi di crisi». Tra le richieste: un immediato stanziamento di «reali» risorse esclusive per il settore autotrasporto adeguate a ristorare le perdite subite, sospensione e differimento dei versamenti contributivi e fiscali per garantire la liquidità, ripristino della carbon tax «così come garantita sino al 18 marzo». Appuntamento sabato a Padova. «Un invito esplicito all'unità delle imprese», per definire «una linea comune da portare al Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commerz, no a Unicredit «Premio non adeguato»

CONSOLIDAMENTO

ROMA A diciotto mesi dall'ingresso di UniCredit in Commerzbank dove oggi ha il 26% più un 4% in derivati, restano gli ostacoli per un'integrazione tra i due istituti, in un contesto più ampio di consolidamento del credito europeo che finora fatica a tradursi in operazioni transfrontaliere. È la stessa banca tedesca a mettere un punto fermo sull'Opas promossa dal gruppo di Piazza Gae Aulenti per superare il 30%, affermando che le interlocuzioni «non hanno dimostrato un potenziale di cre-

scita sufficiente per gli azionisti», «al di là dell'attuale strategia autonoma» e che «UniCredit non ha inoltre mostrato alcuna disponibilità a offrire agli azionisti di Commerzbank il necessario e adeguato premio». Su queste basi, «al momento non si intravede una soluzione concordata». C'è da dire però che a metà marzo Andrea Orcel ha aperto alla revisione del prezzo a fronte di un dialogo costruttivo sul piano, sinergie. Nel prendere «atto delle comunicazioni» di UniCredit sulla convocazione dell'assemblea straordinaria il 4 maggio per l'aumento di capitale a servizio dell'Opas, la banca

tedesca sottolinea di «non condividere in gran parte le conclusioni contenute» e, «in particolare», respinge l'affermazione secondo cui avrebbe «rifiutato di avviare un dialogo costruttivo» su «un'operazione volta a creare valore». L'istituto guidato da Bettina Orlopp evidenzia invece che «nelle ultime settimane si sono svolti diversi scambi con UniCredit, l'ultimo dei quali poco prima delle pubblicazioni», «al fine di esaminare in modo costruttivo le basi e i vantaggi dell'offerta di acquisto annunciata».

L'istituto ribadisce di restare «aperto a discussioni e proposte

che generino un valore concreto», ricordando che «negli ultimi 18 mesi si è svolto un dialogo regolare e trasparente» con il gruppo guidato da Andrea Orcel, che tuttavia «non ha avanzato richieste o suggerimenti specifici (...) né ha presentato eventuali elementi fondamentali di un'operazione». Anche «gli elementi fondamentali di una transazione ora delineati verbalmente» «non hanno (...) dimostrato un potenziale di creazione di valore sufficiente». Un nodo centrale riguarda le sinergie: «una parte significativa del potenziale delineato da UniCredit non si basa su una combinazione delle due istituzioni» e può essere realizzata «in modo indipendente», «senza i significativi rischi di esecuzione». Inoltre UniCredit «ha ripetutamente confermato (...) che attualmente non vede spazio per un necessario premio in linea con gli standard di mercato».



LA BANCA TEDESCA: «DOPO DICIOOTTO MESI NON EMERGONO LE CONDIZIONI PER UN'INTESA, AVANTI STAND ALONE»

SEDE La torre Unicredit in piazza Gae Aulenti a Milano

L'8 MAGGIO I TARGET

A pesare è anche il metodo: «le azioni e le dichiarazioni di UniCredit sono state ripetutamente effettuate senza un previo coordinamento», rendendo «difficile instaurare la fiducia reciproca necessaria». Intanto Commerzbank rilancia sul proprio percorso: «comunicherà obiettivi finanziari più ambiziosi» l'8 maggio, «intravede un ulteriore potenziale di crescita» e ribadisce che «la strategia Momentum crea valore, lo lancio operativo è sostenibile e la sua esecuzione segue un programma strategico chiaramente comunicato con bassi rischi di attuazione».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, il business europeo nel mirino dei cinesi di Midea

►Il colosso asiatico degli elettrodomestici torna a “corteggiare” la multinazionale svedese

►La trattativa tra le parti sarebbe già stata aperta: tempo un anno per valutare l'ipotesi di cessione

L'INDISCREZIONE

PORDENONE A volte ritornano... E così una trattativa partita e arenatasi tre anni fa, sembra sia ricominciata. Obiettivo: il business europeo di Electrolux. Il corteggiatore? Midea, il colosso cinese leader mondiale delle apparecchiature per la climatizzazione, produttore di forni a microonde e robot industriali, oltre 190mila dipendenti, 40 impianti produttivi in 16 Paesi, 33 centri ricerca e sviluppo, una presenza commerciale in più di 200 paesi, un fatturato di 52,4 miliardi di dollari, che già aveva acquistato da Electrolux il marchio Eureka che caratterizza le apparecchiature per la pulizia dei pavimenti, dopo aver rilevato il settore elettrodomestici di Toshiba e Kuka, azienda tedesca ai vertici nel mondo nella robotica per la costruzione di automobili.

Rumors danno per certo il

NEL 2023 FALLÌ IL PRECEDENTE TENTATIVO PER LA CONTRARIETÀ DEI WALLENBERG E L'OSTRACISMO USA



LA MULTINAZIONALE Produzione di lavatrici Electrolux

nuovo avvio della trattativa tra l'azienda svedese e il gruppo cinese e anche l'orizzonte temporale per la sua chiusura, entro la fine dell'anno.

Fonti vicine ad Electrolux limitano i commenti ad un prudente «è un'operazione che avrebbe senso», di cui notizie certe, in Italia, al momento, non ce ne sono. E azzardano anche il perimetro di questa trattativa: la cessione potreb-

be venire limitata al business europeo, dato che Electrolux sta investendo molto nell'area asiatica. La più recente new entry è l'India, mentre il mercato del vecchio continente continua ad essere asfittico, con scarse possibilità di crescita e di garantire quel target del 6% di utile che Yannick Fierling, ceo di Electrolux recentemente confermato, ha promesso agli azionisti.

IL PRECEDENTE TENTATIVO

Ma ci sarebbero anche motivazioni “sentimentali” alla base della valutazione di cedere solo una parte del business a Midea: Electrolux ha da sempre un'azionista di riferimento: la famiglia Wallenberg, che l'acquistò negli anni '50, e che tutt'ora detiene il 18% delle quote e il 30% dei diritti di voto. Si tratta dello stesso azionista che tre anni fa mise il veto sull'operazione Midea.

Nel 2023 la trattativa si era interrotta per diverse ragioni, il “no” di Investor (la cassaforte dei Wallenberg) non soddisfatta della valorizzazione dell'azienda svedese, l'ostracismo degli Usa che male avrebbero guardato ad un'avanzata cinese nel Paese con il passaggio di mano degli stabilimenti americani di Electrolux.

A tre anni di distanza, il fattore Usa resiste, caso mai ha acquisito maggiore peso stante l'amministrazione Trump. Mentre la quantificazione economica potrebbe avere meno importanza. Da qui, l'ipotesi di una parziale cessione del business oppure – e sarebbe l'altra opzione in campo – la valutazione di una joint venture che in futuro potrebbe anche condurre ad un totale passaggio di mano del gruppo svedese.

Electrolux, 39 mila dipenden-

ti nel mondo, sede a Stoccolma, ha in Italia il proprio quartier generale a Porcia dove occupa circa 1.300 dei 4.500 addetti tra produzione, centro di ricerca, logistica, direzione. Cinque gli stabilimenti nel nostro Paese, inclusa Porcia, dove si producono lavatrici e lavasciuga: Susegana (frigoriferi), Solaro (lavastoviglie), Forlì (forni) e Cerreto d'Esi (cappe).

I NUMERI

La multinazionale svedese ha chiuso il 2025 in recupero, con una marginalità al 4% data da un +4,1% realizzato dall'area Europa-Asia-Pacifico, Middle East e Africa, il -1,3% del Nord America, e +7,7% dell'America Latina.

Un netto miglioramento dei conti che il recente conflitto in Medio Oriente, con l'aumento dei costi, le difficoltà logistiche e nella catena delle forniture, potrebbe rimettere in discussione. È recente l'annuncio della chiusura di uno stabilimento in Cile, 400 i lavoratori coinvolti mentre il costo della riorganizzazione è stimato in mezzo miliardo di corone svedesi, operazione finalizzate a ridurre ancora i costi e migliorare la competitività, e che arrivano dopo altre due operazioni di riassetto che hanno interessato sia gli Usa che l'Italia.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps verso l'assemblea
Lovaglio, risolto il contratto da dg

LA GOVERNANCE

ROMA Scatta il conto alla rovescia per l'assemblea di Mps che eleggerà il nuovo consiglio d'amministrazione. Ad una settimana dall'appuntamento del 15 aprile, si intensificano gli incontri con gli investitori da parte delle liste in campo. Quella espressa dal cda, dopo le prime interlocuzioni, ha fatto una prima analisi dalla quale sono emersi, secondo quanto riporta l'Ansa, diversi riscontri positivi. Per quanto riguarda i grandi soci, prosegue l'Ansa, c'è da registrare la decisione di Delfin, azionista di Mps con il 17,5%, di partecipare all'assemblea. L'orientamento, dice ancora l'Ansa, sarebbe quello dell'astensione. Intanto il consiglio di amministrazione di Mps, riunitosi sotto la presidenza di Nicola Maione, a seguito e in conseguenza della revoca delle deleghe deliberata in data 25 marzo, ha proceduto alla risoluzione unilaterale per giusta causa del rapporto di lavoro con Luigi Lovaglio nella sua qualità di dg.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCA MENO DI UNA SETTIMANA ALL'APPUNTAMENTO CON I SOCI DELFIN DEPOSITA LE AZIONI

Psicologo, ferie solidali, parrucchiera le novità di Labomar e Grafica Veneta

LAVORO

VENEZIA Dalle ferie solidali, al servizio psicologico. Dal medico “salvacode” direttamente in azienda, alla parrucchiera (gratìs, in orario di lavoro) per tutti i dipendenti. È il welfare concreto, quello “terra terra” made in Veneto, sul quale si stanno cimentando imprese di media dimensione come la trevigiana Labomar e la padovana Grafica Veneta.

La novità per Labomar, l'azienda della nutraceutica guidata da Walter Bertin, è che introduce la consulenza psicologica per i 365 dipendenti della capogruppo. Uno «spazio di ascolto», così è stato chiamato, che accom-

pagna i dipendenti nella gestione dello stress, nelle relazioni con colleghi e responsabili, nella pressione dettata dalle responsabilità quotidiane, specie nei momenti di cambiamento. Incontri periodici in azienda, dunque, nella tutela della privacy. «Prenderci cura anche degli aspetti relazionali ed emotivi legati al lavoro – sottolinea Bertin – è fondamentale. Con quest'ultima iniziativa vogliamo rafforzare il supporto a chi desidera confrontarsi e trovare nuove chiavi di lettura per affrontare le proprie sfide quotidiane». Tra le altre iniziative del gruppo di Istrana, una polizza sanitaria collettiva per visite specialistiche gratuite e un'indennità economica in caso di patologie gravi.

AIUTO PER I COLLEGHI

L'azienda attiva nella stampa di libri presieduta da Fabio Franceschi, invece, introduce le ferie e i permessi orari solidali, che consentono ai dipendenti di devolvere giorni ai colleghi bisognosi. Per gravi condizioni di salute, per assistere familiari o minori malati. L'accordo è valido per il 2026, poi dovrà essere rinnovato. «Raccolte di ferie solidali per colleghi esistono in molte aziende – commenta Nicola Atalmi, segretario generale della Slc Cgil Veneto –, ma in questo caso l'azienda raddoppia le ore donate dai dipendenti, aggiungendo anche la messa a disposizione di una convenzione gratuita con medici per offrire consulenza in ambito sanitario». Un modo per rendere il dot-

tore più accessibile, evitando, quando necessario, le code dal medico di base.

L'azienda già nel 2022 si era dotata di un servizio psicologico, mentre risale a prima ancora la parrucchiera in azienda. Una professionista assunta, a disposizione dei 350 dipendenti della capogruppo (per il 40% stranieri, di 21 nazionalità diverse) del quartier generale di Trebaseleghe, gratuitamente in orario di lavoro.

Allo studio anche convenzioni con studi dentistici della zona, per facilitare l'accesso alle cure odontoiatriche. «Il criterio che ci guida è di stare vicini ai nostri collaboratori, con misure concrete – afferma Franceschi –, Tante persone sono in difficoltà, e gli stipendi spesso non sono adeguati ai rincari della vita negli ultimi anni. Come azienda cerchiamo pertanto di stare loro a fianco con benefit fruibili. Il nostro patrimonio sono le persone, non le rotative». (Ma. Be)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine

Icop, via libera al dividendo da 0,14
Approvato il bilancio e rinnovato il cda

L'assemblea degli azionisti dell'udinese Icop, industria dell'ingegneria del sottosuolo, con sede a Basiliano e quotata a Piazza Affari, ha approvato il bilancio 2025 (ricavi aggregati a 505,2 milioni di euro e margine aggregato a 93,2 milioni) e la distribuzione di un dividendo pari a 0,14 euro per azione. Deliberato inoltre il rinnovo del consiglio di amministrazione – composto da nove nomi rimarrà in carica per tre esercizi – sulla base dell'unica lista presentata dall'azionista Cifre Srl, che rappresenta la famiglia Petrucco. I componenti sono: Vittorio

Petrucco, Piero Petrucco, Lucia Calvosa (indipendente), Enrico Castaldi, Paolo Copetti, Luca Fontana, Francesco Petrucco, Giacomo Petrucco, Davide Epicoco. L'assemblea ha inoltre nominato Vittorio Petrucco presidente. Infine, ha provveduto al rinnovo del collegio sindacale, sulla base dell'unica lista presentata da Cifre, che risulta composto da: Guido Maria Giaccaja (presidente), Maria Cristina Landro e Carlo Luigi Molaro come sindaci effettivi; Giuseppe Graffi Brunoro e Tommaso Vidale come sindaci supplenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,315	-0,53	9,612	11,166	2346134	Unipol	20,630	0,34	18,458	21,190	1559861
A2a	2,518	0,32	2,311	2,597	10672012	Leonardo	57,250	-8,05	50,750	64,484	6866890	NORDEST					
Azimut H.	33,220	-0,69	31,888	37,051	708047	Mediobanca	16,505	-0,18	15,310	19,687	1162671	Ascopiave	3,545	2,16	3,284	3,910	128890
Banca Generali	51,650	-1,43	49,862	59,058	192479	Moncler	50,980	-4,10	47,861	58,539	687506	Banca Ifis	21,780	4,31	20,882	27,464	478390
Banca Mediolanum	17,740	0,06	16,510	20,284	1684764	Monte Paschi Si	7,361	-0,46	6,985	9,375	21902447	Carel Industries	23,850	0,42	20,222	25,145	66364
Banco Bpm	12,070	0,17	11,177	13,167	6371005	Piaggio	1,530	-0,97	1,476	1,852	562648	Danieli	59,250	-1,90	51,214	69,153	46219
Bper Banca	11,386	0,32	10,568	12,764	7245599	Poste Italiane	20,960	0,43	19,753	23,321	2292801	De' Longhi	31,540	0,13	28,846	39,269	206859
Brembo	8,135	-1,09	7,494	10,921	316975	Recordati	49,120	-1,76	44,293	49,995	328447	Eurotech	0,920	-0,76	0,834	1,085	140390
Buzzi	43,530	-2,79	41,931	54,025	561629	S. Ferragamo	7,350	4,55	5,869	8,496	1176079	Fincantieri	13,680	1,33	12,392	20,181	3471923
Campari	6,232	-0,22	5,497	6,678	5954908	Saipem	3,968	-1,42	2,476	3,964	36390550	Geox	0,270	2,08	0,245	0,319	366520
Enel	9,767	0,14	8,866	10,197	19323923	Snam	6,712	0,63	5,650	6,635	6266313	Gpi	16,400	-1,80	15,514	18,281	52280
Eni	24,885	0,81	15,742	24,648	13355374	Stellantis	6,324	-3,89	5,570	9,684	44143473	Hera	4,100	0,05	3,883	4,421	2297868
Ferrari	286,750	-2,96	274,300	327,459	504633	Stmicroelectr.	30,305	4,21	23,105	29,745	10133564	Italian Exhibition Gr.	12,300	1,65	8,663	12,132	10548
FinecoBank	19,405	0,13	18,366	22,848	1694058	Telecom Italia	0,733	0,25	0,622	0,764	21140395	Ovs	4,444	-2,50	4,286	5,004	410641
Generali	35,400	-1,14	32,767	36,198	2860149	Tenaris	25,320	0,16	16,470	25,443	1790398	Safilo Group	1,677	-1,24	1,610	2,165	415727
Intesa Sanpaolo	5,370	0,92	5,024	6,123	67508558	Terna	10,040	0,10	8,945	10,189	3853322	Sit	2,780	-0,71	2,402	2,925	7810
						Unicredit	62,400	-0,41	59,700	78,161	6135135	Somec	13,350	3,09	12,495	15,665	5138
												Zignago Vetro	6,920	-1,14	6,459	8,073	106652



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Per le dichiarazioni razziste

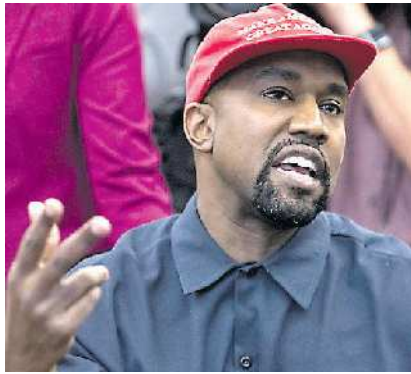
Londra ha revocato il visto al rapper Kanye West

Il Regno Unito ha revocato il permesso d'ingresso al rapper americano Kanye West, invitato in estate a esibirsi al Wireless Festival di Londra nonostante le polemiche legate alle sue dichiarazioni antisemite e razziste degli ultimi anni. Il provvedimento era stato preceduto dalle critiche del premier laburista Keir Starmer e dall'annuncio del governo di una

revisione del visto. A nulla è valsa la difesa degli organizzatori, che avevano invocato una «seconda chance» per il rapper Usa, né la sua disponibilità a incontrare di persona esponenti della sdegnata comunità ebraica britannica per scusarsi. L'organizzazione del Festival di Londra ha reso noto che a questo punto l'intera kermesse è da considerarsi annullata. È

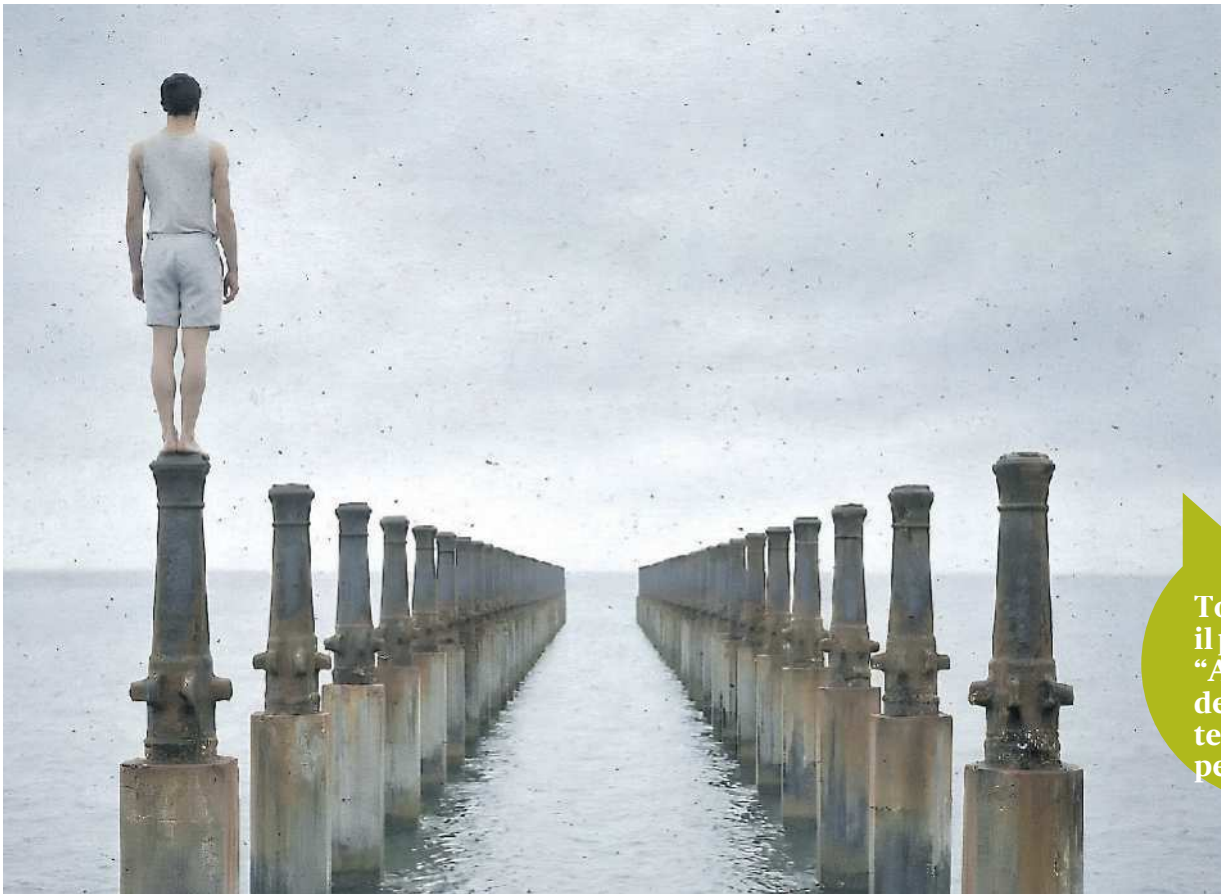
polemica a Reggio Emilia dove l'artista sarà in concerto il 18 luglio alla Rcf Arena campovolo nell'ambito dell'Helwatt Festival. «Uno che gira con delle svastiche non deve essere degno di girare da nessuna parte», commenta Adelmo Cervi, figlio di Aldo, uno dei sette fratelli fucilati dai nazifascisti nel 1943 a Reggio Emilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

È stata presentata l'esposizione che è inserita nel programma della Biennale. Quest'anno il titolo è "Note persistenti" collegato alle memorie della città. Ci sarà il compositore Dardust protagonista di uno speciale allestimento.



PADIGLIONE VENEZIA
A lato la presentazione a Cà Farsetti. A lato una delle installazioni e sotto il pianoforte con lo speciale progetto del compositore Dardust

Torna il progetto "Artefici del nostro tempo" per i giovani



BIENNALE

Venezia deve essere un luogo di memorie, stratificazioni e vibrazioni. Prende lo spunto da questa riflessione l'allestimento del Padiglione Venezia, presentato ieri mattina dalla curatrice Giovanna Zabotti, che è collegato con "In minor keys" la mostra d'arte della Biennale in programma a maggio. Le "Note persistenti", questo il titolo del progetto, rappresentano la dimensione dell'oggi trasformando il padiglione in un luogo che dialoga tra passato e presente. L'itinerario, realizzato in collaborazione con Denis Isaia e Cesare Biasini Selvaggi, esplora quattro dimensioni simboliche della città: sommersa, domestica, mitologica e collettiva.

LA SCELTA

«Un padiglione relazionale, in cui le opere non si limitano a essere osservate, ma attivano connessioni tra persone, storie e percezioni - spiega Zabotti - Ho cercato di guardare Venezia con tonalità diverse, esaltandone ancora di più l'unicità: una città mitologica, eppure reale, percepibile e vivibile in ogni sua dimensione. La mia Venezia si manifesta attraverso segni minimi e poetici - la luce che si riflette dall'acqua sulle pareti trasformando le superfici, le sue parti sommerse, le memorie intime di chi la vive quotidianamente - dettagli quasi impercettibili

Padiglione Venezia, arte e quotidianità

che, proprio nella loro fragilità, custodiscono l'essenza più autentica della città. A queste si affiancano altre note persistenti: la stratificazione di culture, segni e periodi storici, e l'anima delle persone che la abitano, capaci di riconoscerne e amare anche le tracce più piccole e silenziose. Il Padiglione è una partitura collettiva».

Da una parte Alberto Scodro con particolari sculture che si formano sotto la superficie dell'acqua.

Poi c'è il lavoro fatto dal compositore Dardust con lo scenografo Paolo Fantin. Grazie a Ciso e a H-Farm viene realizzato un sistema sonoro generativo basato sull'intelligenza artificiale. «Questa opera - spiegano gli organizzatori reagisce ai suoni, ai movimenti, ai dati ambientali della città e dei visitatori generando un paesaggio musicale. Venezia diventa un compositore vivente e il pubblico parte attiva dell'esperienza». In otto di-

versi momenti della giornata il pianoforte suonerà autonomamente.

DARDUST

«SommersiVo nasce dall'idea che alcuni suoni esistano solo sotto la superficie. Venezia - dice il compositore - è una città che vive su due livelli: quello visibile e quello sommerso, fatto di memoria, stratificazioni e tempo sospeso. La musica diventa un'immersione in questo spazio invisibile, dove ogni nota si fa eco e continua a vibrare anche quando sembra svanire. Il mio lavoro attraversa la dimen-

sione più profonda della città, provando a tradurla in suono: un luogo in cui passato e presente si fondono, e in cui ciò che siamo stati non scompare, ma rimane, sommerso e vivo. È qui che si manifesta il gesto più sovversivo del suono: continuare a esistere come memoria al di là del tempo e dello spazio».

A Cà Tron, invece, il progetto riguarda il diario della città. L'installazione prende lo spunto grazie a un progetto partecipativo con oggetti di vita quotidiana che, alla fine, forniscono un ritratto della città.

IL COMUNE

«Il Padiglione Venezia è per tutta l'amministrazione fonte di orgoglio - ha spiegato il sindaco Luigi Brugnaro - in questi 11 anni è riuscito a tornare protagonista ed essere una voce autorevole nel panorama culturale e artistico internazionale, ma non solo. Dimostra e rappresenta ciò che Venezia è da sempre: aper-

Fenice

Colabianchi: «Protesta per scopi elettorali»

«Quelle proteste sono legate a motivazioni elettorali». Il sovrintendente della Fenice, Nicola Colabianchi, ieri mattina ha partecipato alla presentazione del Padiglione Italia. Ed è tornato a parlare delle critiche rivolte a Beatrice Venezi da lui nominata alla direzione musicale del teatro di campo San Fantin. «Io, con questa scelta, mi sono comportato seguendo esplicitamente la legge che mi attribuisce la responsabilità della nomina. Beatrice Venezi in questi giorni è in Argentina, probabilmente quando tornerà organizzeremo un incontro a Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta, diplomatica e libera. Questa è la Città dove le persone scelgono di essere libere. E così il Padiglione Venezia è oggi più che mai un presidio di libertà. Ma quest'anno è anche il luogo nel quale liberamente le persone, i veneziani, si raccontano: è una narrazione di tanti singoli soggetti che andranno a creare una identità collettiva. Perché da sempre Venezia, che esiste e resiste, con le sue fragilità, è al contempo un non luogo, è un'idea: è da sempre un riferimento culturale, un ideale. Il Padiglione, poi, si conferma anche come lo spazio delle nuove generazioni, grazie al concorso "Artefici del Nostro Tempo". I giovani artisti arricchiranno l'allestimento con i loro linguaggi e le loro opere che anche quest'anno avranno una vetrina d'eccezione non solo al Padiglione, ma anche nei luoghi simbolo della cultura della nostra città».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerre e diplomazie per tre giorni Mestre capitale di Geopolitica

►Da domani a sabato all’M9 ci sarà una discussione su equilibri globali e formazione dei giovani alle relazioni internazionali

IL FESTIVAL

Mai come in questo tempo sempre più segnato da quella “guerra mondiale a pezzetti” di cui parlava Papa Francesco, un Festival della Geopolitica Europea è buona occasione di confronto costruttivo. Torna, da domani a sabato, a Mestre l’iniziativa promossa dal Comune e dalla Città Metropolitana di Venezia, in collaborazione con la rivista di affari internazionali Atlantis, il Consiglio d’Europa, il Circolo di Studi Diplomatici di Roma, Europe Direct, con il patrocinio, tra gli altri, del Ministero dell’Istruzione e del Merito.

LA FORMULA

In programma all’M9 ci sono tre giorni di incontri su diplo-

mazia, equilibri globali e formazione dei giovani alle relazioni internazionali. Saranno presenti, tra gli altri, 100 studenti in rappresentanza dei 670 coinvolti in tutta Italia nel progetto di formazione “Introduzione alla Geopolitica”, più una trentina di universitari che frequentano Scienze internazionali a Gorizia e una cinquantina di liceali del Ferraris di Varese. Giunto alla sesta edizione, il Festival pensato dai fratelli Carlo e Andrea Mazzanti è diventato un laboratorio di idee su ciò che capita nel mondo, con uno sguardo sull’attualità raccontata quasi minuto per minuto.

Interverranno ben 57 relatori: diplomatici, rappresentanti delle istituzioni, accademici, giornalisti e protagonisti del mondo economico e della sicurezza.

L’apertura è prevista domani alle ore 11: dopo i saluti istituzionali, con la presentazione della giornalista Eleonora Lorusso, si terranno gli interventi di Arduino Paniccia, analista di strategia militare e Roberto Papetti, direttore responsabile de “Il Gazzettino”, che introdurranno e contestualizzeranno i lavori. Tutto il programma dettagliato, con i vari relatori, è consultabile

sul sito del Festival. Domani pomeriggio si parlerà di “Geopolitica sui banchi di scuola” con Valeria Mantovan, Veronica Guagliumi, Caterina Spezzano, Federico Moro, Francesca Vanoli. Alle 16, la caporedattrice della Rai del Veneto Elisa Billato intervisterà il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro su “Dipolmazia culturale e diritti”, su cui discuteranno poi Umberto Vattani, Rossella Vitali e Fabio Finotti.

A seguire toccherà a “La politica dell’Amministrazione Trump e le sue conseguenze globali” con Tony Loffreda, Matteo Legrenzi, Roberto Nigido e Gianluca Pastori. Venerdì su “La politica di prontezza dell’Unione Europea di fronte alle minacce esterne” dialogheranno: Paolo Casardi, Alessandro Politi, Stefano Cont, Raffaele Speranzon e Francesco Zampieri. Dal Libano si collegherà Francesca Lazzari. Al successivo tavolo dei lavori a discutere su “L’Occidente e la sua identità”, siederanno Adriano Benedetti, Massimo Donà, Giuseppe Limone, Eugenio Capozzi, Andrea Scazzola. Nel pomeriggio, su “Confini e Frontiere nella gestione dei conflitti” parleranno Maurizio Melani, Benedetta Liberali, Davide Rossi e Sirio Zolea.



FESTIVAL DI GEOPOLITICA Si parlerà soprattutto di guerra

Toccherà poi alle “Eccellenze italiane nell’industria per la Difesa Comune Europea”, con Andrea Bos, Gabriele Cafaro, Francesco Ruggiero, Angelo Giuliana, Sabrina Zuccalà e Maurizio Cerruti. Chiuderà “Le nuove mappe dell’Economia Mondia-

le” con Carlo Carraro, Paolo Guerrieri, Piero Martin, Vincenzo Marinese. Gran finale sabato nell’incontro “Europa, un’occasione per un perfezionamento politico”, con Mario Schwetz e, infine, alle 11 il ministro della Giustizia Carlo Nordio, prima del breve concerto per violoncello eseguito da Federico Motta. «Un convegno molto importante – ha detto la presidente del Consiglio comunale Ermelinda Damiano – in una città, Venezia, capitale internazionale del dialogo e della diplomazia».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO PRESENTI ANCHE 100 STUDENTI IN RAPPRESENTANZA DEI 670 COINVOLTI NEL PROGETTO IN TUTTA ITALIA

Addio al leader dei Ladysmith, il coro lanciato da Paul Simon

SUDAFRICA

È morto all’età di 77 anni Albert Mazibuko, membro storico del gruppo sudafricano Ladysmith Black Mambazo, con cui ha cantato per oltre cinque decenni. Il decesso è avvenuto domenica scorsa dopo una breve malattia. Mazibuko era entrato nel gruppo nel 1969, contribuendo in modo determinante al successo internazionale del collettivo, vincitore di cinque premi Grammy. La consacrazione globale arrivò negli anni Ottanta grazie alla collaborazione con Paul Simon nell’album «Graceland», considerato uno dei lavori più influenti della musica contemporanea. Nato a uMnambithi, nella provincia orientale del Sudafrica, Mazibuko aveva lasciato presto la scuola per lavorare a tempo pieno in una fattoria. Il repertorio dei Ladysmith Black Mambazo fonde canti e danze tradizionali zulu con l’isicathamiya, stile corale a cappella caratterizzato da movimenti coreografici delicati.

Il riconoscimento internazionale fu però accompagnato anche da polemiche: la collaborazione con Paul Simon avvenne infatti durante il boicottaggio culturale imposto al Sudafrica dell’apartheid. Nonostante ciò, il gruppo divenne simbolo musicale della lotta e della speranza in un periodo segnato dalla segregazione razziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano le melodie di Suzanne Vega La cantante sarà il 18 luglio a Padova

MUSICA

Si erano un po’ perse le tracce di Suzanne Vega. Ora, fortunatamente, la cantautrice statunitense ha aggiunto anche il Veneto nel suo tour in arrivo la prossima estate. Ad annunciarlo è Veneto jazz che il prossimo 18 luglio la ospiterà in piazza Eremitani in un appuntamento in collaborazione con Ponderosa Music & Art. Il ritorno della cantante di New York è legato soprattutto al lancio del suo ultimo lavoro “Flying with Angels” uscito l’anno scorso e che sta ottenendo buoni risultati. Ma il nome di Suzanne Vega resta indelebilmente legato alla fine degli anni Ottanta quando, un po’ in sordina, pubblicò il suo secondo lavoro “Solitude Standing”, tipico disco cantautorale che però riesce subito ad imporla all’attenzione internazionale grazie ad alcuni hit come “Tom’s Diner”, “Marlene on the Wall” e soprattutto “Luka” chiari esempi di musica composta con idee chiare ed anche con evidenti riferimenti alla sua adolescenza visto che “Luka” lancia la riflessione sulle violenze nei confronti dei minori. Ma è un po’ tutto il disco ad indicare a pubblico ed addetti ai lavori una nuova strada. Ed in effetti il mondo della critica internazionale non l’ha certo dimenticata. Una voce delicata, arrangiamenti riusciti, evidentemente, hanno lasciato il segno.

RIFLESSIONI

«Quattro decenni dopo il suo debutto da nuova musa del folk



PADOVA La cantante statunitense Suzanne Vega si esibirà il 18 luglio in piazza Eremitani

- si legge infatti sulla rivista Rolling Stone - Suzanne Vega conserva intatta la sua capacità di unire riflessioni lucide a una musica limpida e incisiva. La sua voce resta al tempo stesso consapevole e osservatrice». Anche Stereogum ha celebrato il ritorno dell’artista, sottolineando come «la veterana dell’alt-rock

DOPO MOLTI ANNI DI ASSENZA PRESENTERÀ L'ULTIMO DISCO DAL TITOLO "FLYING WITH ANGELS"

Suzanne Vega continua a creare grande musica... Non è un’esagerazione definirla una vera e propria leggenda». In questo tour ad accompagnarla sul palco padovano ci saranno due collaboratori di lunga data: il chitarrista Gerry Leonard, noto anche per il suo lavoro con David Bowie, e la violoncellista Stephanie Winters. La narrazione delicata della proposta della Vega si spalma su territori urbani e su problemi e situazioni di varia natura. Negli anni di “Luka” ad aprire il suo concerto milanese c’era nientemeno che il compianto Michael Hedges. Un mondo lontano.

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art
Barbieri

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

📞 **Roberto 349 6722193** 📞 **Tiziano 348 3582502** 📞 **Giancarlo 348 3921005**

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

Agenda

METEO

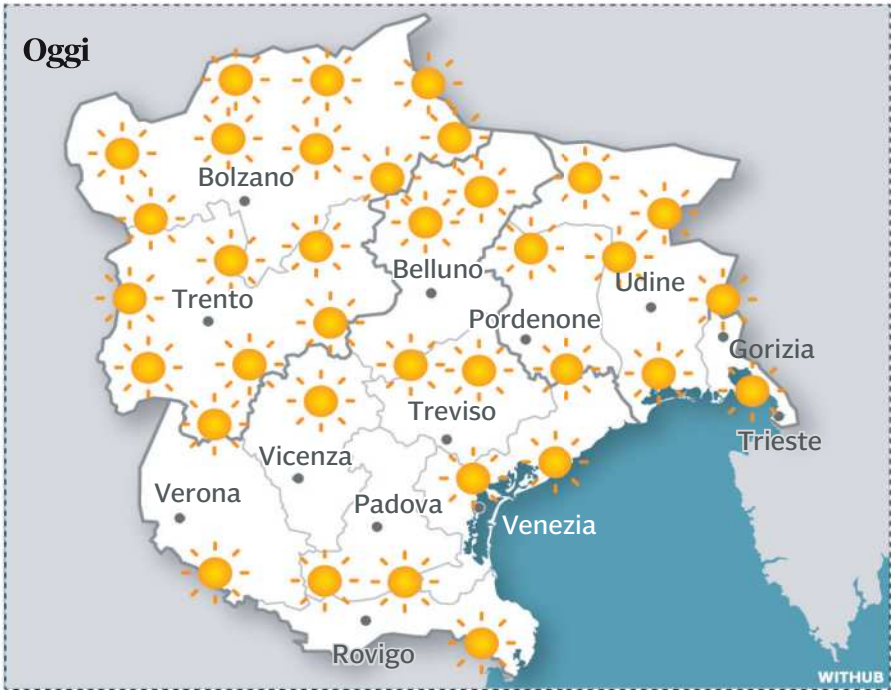
Anticiclone dominante con pochi disturbi a Est.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in gran parte soleggiato ad eccezione di velature sparse di passaggio. Temperature in lieve calo in pianura: massime tra 19 e 22 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile in tutta la regione ma con velature sparse di passaggio. Temperature in lieve calo nei settori meridionali: massime tra 21 e 27gradi. Ventilazione debole o moderata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in gran parte soleggiato ad eccezione di velature sparse di passaggio. Temperature in lieve calo in pianura: massime tra 18 e 21 gradi.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	19	Ancona	11	16
Bolzano	10	27	Bari	12	16
Gorizia	6	21	Bologna	11	23
Padova	11	20	Cagliari	14	24
Pordenone	9	19	Firenze	8	26
Rovigo	12	22	Genova	12	20
Trento	11	24	Milano	14	23
Treviso	7	18	Napoli	14	19
Trieste	11	16	Palermo	14	23
Udine	8	19	Perugia	10	21
Venezia	13	16	Reggio Calabria	13	22
Verona	12	21	Roma Fiumicino	10	19
Vicenza	6	20	Torino	12	26

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
9.50 Storie italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele	8.00 I vinili di... Musicale	12.50 Quante storie Attualità	6.15 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	6.55 Un giorno per Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotta da Antonella Clerici	8.30 Tg 2 Informazione	13.20 Passato e Presente Doc.	7.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	7.25 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	8.45 Radio2 Social Club Show	14.00 TG Regione Informazione	7.50 Elementary Serie Tv	8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo	13.00 Tg 2 Giorno Attualità	14.20 TG3 Informazione	9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv	10.05 Le sentinelle della grande barriera corallina Doc.
16.00 TG1 Informazione	13.30 Tg2 - Costume e Società Att.	14.50 Leonardo Attualità	10.45 Fire Country Serie Tv	11.00 Geo Documentario
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità	12.15 Criminal Minds Serie Tv	13.15 La terra dei Sicani Doc.
16.55 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano	14.00 2 di picche Attualità	16.00 Piazza Affari Attualità	13.45 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	13.45 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni	14.05 Ore 14 Attualità	16.10 TG3 - L.I.S. Attualità	14.30 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	14.35 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
20.00 Telegiornale Informazione	15.30 BellaMà Talent	16.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	16.05 Senza traccia Serie Tv	16.25 Tuttinsieme Film
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotta da Bruno Vespa	16.30 Cerimonia di riconsegna al Presidente della Repubblica della Bandiera Attualità	16.20 Aspettando Geo Attualità	16.50 Elementary Serie Tv	17.50 Via dei Matti Numero Zero Show
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino	17.00 La Porta Magica Società	16.35 Geo Documentario	18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	18.20 La più strana delle meraviglie. Monologo da e su Shakespeare Teatro
21.30 Pretty Woman Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Richard Gere, Julia Roberts, Ralph Bellamy	18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	16.50 TG3 Informazione	19.50 Criminal Minds Serie Tv	19.55 Rai News - Giorno Attualità
23.40 Porta a Porta Attualità	18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	19.30 TG Regione Informazione	21.20 Becky Film Azione. Di Cary Murnion. Con Lulu Wilson, Kevin James, Joel McHale	20.00 Kazbegi Documentario
1.25 Che tempo fa Attualità	18.15 Tg 2 Informazione	20.00 Blob Attualità	22.50 Finché morte non ci separi Film Thriller	20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
1.30 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorni	18.35 TG Sport Sera Informazione	20.10 Vita da artista Documentario. Condotta da Jacopo Venezianni	0.25 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	21.20 Meno siamo meglio stiamo - Revisited Show
	19.00 F.B.I. Serie Tv	20.35 Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotta da Marco Damilano	1.10 Seal Team Serie Tv	23.25 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
	20.30 Tg2 20.30 Attualità	20.50 Un posto al sole Soap	2.40 Fire Country Serie Tv	0.20 Aznavour by Charles Film
	21.00 Tg2 Post Attualità	21.20 Chi l'ha visto? Attualità. Condotta da Federica Sciarelli	4.00 Senza traccia Serie Tv	1.30 Rai News - Notte Attualità
	21.20 Stasera tutto è possibile Show. Condotta da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina, Giovanni Esposito	24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	5.40 Senza traccia Serie Tv	
	24.00 Radio2 Social Club Show			

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio	13.00 Tg5 Attualità	6.45 A-Team Serie Tv	6.45 Kojak Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità
7.05 La promessa Telenovela	13.35 Meteo Informazione	8.40 Chicago P.D. Serie Tv	7.35 Walker Texas Ranger Serie Tv	6.30 TG24 Preview Attualità
7.35 Terra Amara Serie Tv	13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality	10.30 Chicago P.D. Serie Tv	8.15 L'uomo che ama Film Drammatico	6.35 TG24 Buongiorno Attualità
8.40 Tradimento Serie Tv	14.00 Beautiful Soap	12.25 Studio Aperto Attualità	10.25 La guida indiana Film Western	7.00 Affari di famiglia Reality
10.45 Tempesta d'amore Soap	14.20 Forbidden Fruit Telenovela	13.00 Grande Fratello Vip Reality	12.25 Doppio Inganno Film Thriller	7.40 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	14.45 Uomini e donne Talk show	13.10 Sport Mediaset Informazione	14.40 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western	8.25 Fratelli in affari Reality
12.25 La signora in giallo Serie Tv	16.05 La forza di una donna Telenovela	14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotta da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan	16.45 47 Ronin Film Azione	9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli	16.25 Amici di Maria Talent	14.10 The Simpson Cartoni	19.15 Kojak Serie Tv	10.00 Fratelli in affari Reality
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	16.55 Dentro la notizia Attualità	15.05 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv	10.45 Friends Serie Tv
15.35 Diario Del Giorno - Informazione	18.45 Caduta Libera Quiz - Game show	16.45 MacGyver Serie Tv	21.15 Cuori in Atlantide Film Drammatico. Di Scott Hicks. Con Anthony Hopkins, Mika Boorem, Deirdre O'Connell	12.35 MasterChef Italia Talent
16.55 Tommaso Film Biografico	19.55 Tg5 Prima Pagina Info	18.20 Studio Aperto Attualità	23.25 Scuola Di Cult Attualità	16.40 Cucine da incubo Cucina
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	20.00 Tg5 Attualità	18.25 Meteo.it Attualità	23.30 Il socio Film Thriller	17.55 Celebrity Chef - Anteprema Cucina. Condotta da Alessandro Borghese
19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro	20.30 Meteo Informazione	18.30 Studio Aperto Attualità	2.25 Doppio Inganno Film Thriller	18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese
19.45 Meteo.it Attualità	20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti	18.55 Grande Fratello Vip Reality	4.15 Concorrenza sleale Film Drammatico	19.00 4 Hotel Reality. Condotta da Bruno Barbieri
19.50 La promessa Telenovela	21.20 Forbidden Fruit Telenovela. Con Sevalf Sam, Nesrin Cavadzade, Talat Bulut	19.05 Studio Aperto Mag Attualità		20.20 Friends Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio	22.20 Forbidden Fruit Telenovela	19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv		21.20 Vendetta finale Film Thriller. Di Isaac Florentine. Con Antonio Banderas, Karl Urban, Paz Vega
21.30 Realpolitik Attualità	23.15 Forbidden Fruit Telenovela	20.25 N.C.I.S. Serie Tv		23.15 The Lincoln Lawyer Film Drammatico
0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	0.10 Tg5 Notte Attualità	21.15 Le iene Show		1.05 In nome di mia figlia Film Drammatico
	0.50 Contenuti extra di "Cesaroni Il Ritorno" Attualità	2.05 Teen killers Documentario		
	0.55 Uomini e donne Talk show	1.55 Ciak Speciale Attualità		
		2.00 Studio Aperto - La giornata Attualità		
		2.10 Ciak News Attualità		

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood	9.45 Vado a vivere nel bosco Reality	14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	17.15 Principessa cercasi Film Commedia	11.05 Alta infedeltà Reality
17.00 Studionews Rubrica di informazione	12.25 Falegnami ad alta quota Documentario	16.40 Taga Focus Attualità	19.00 4 ristoranti Cucina	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
18.15 Informazione locale	14.15 Affari al buio Documentario	17.30 La Torre di Babele Attualità	20.20 Tv8 Champions Night Preparatita - 08/04/2026. Tv8 Champions Night Calcio	14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	16.10 Storage Wars Canada Reality	18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario. Condotta da Pino Rinaldi	21.00 FC Barcellona - Atletico Madrid. Champions League Calcio	15.00 Storie criminali Doc.
20.05 Studionews Rubrica di informazione	18.00 Vado a vivere nel bosco Reality	20.00 Tg La7 Informazione	23.00 Tv8 Champions Night - 08/04/2026. Tv8 Champions Night Calcio	16.50 Crimini in diretta Attualità
20.20 L'Opinione di Mario Zwiner	19.50 Airport Security: Spagna Documentario	20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotta da Lilli Gruber	24.00 Gialappa's Night Calcio	17.50 Little Big Italy Cucina
20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	21.40 Falegnami ad alta quota Documentario	21.15 La giusta distanza Attualità. Condotta da Roberto Saviano	0.30 Men in Black 3 Film Azione	19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.15 LineAvoi di Sera - talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella	22.45 Falegnami ad alta quota Documentario	23.30 L'ultimo re di Scozia Film Drammatico	2.20 Sex: una commedia sentimentale scorretta Film Commedia	20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
23.00 TgVeneto - Notte	23.50 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality			21.30 Teresa Mannino - Terrybilmente divagante Show
23.25 Film di seconda serata				23.50 Only Fun - Comico Show Show

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione	9.00 Sveglia Veneti	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	17.15 Rugby Magazine	16.05 Terzo Tempo Rubrica
13.30 El Beker Rubrica	12.00 Focus Tg	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione	17.30 Tg flash Informazione	17.55 Anziani In Movimento Rubrica
14.00 Casalotto Rubrica	15.30 Santo Rosario	14.45 Consigli per gli acquisti Televendita	17.45 Telefruits - cartoni animati	18.10 Tg Pordenone Informazione
15.00 Stadio news Rubrica sportiva	16.30 Ginnastica	16.15 Film: Days Of Heaven	18.05 Vaghe frontiere	18.30 Tg Regionale Informazione
15.30 Tg7 Nordest Informazione	18.00 Santa Messa	18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	18.15 Sportello pensionati - diretta	19.00 Tg Udine Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica	18.45 Meteo	18.30 TG Regione Informazione	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.50 Tg Bassano	19.30 TG Treviso Informazione	19.35 Meteo	20.00 Tg Udine Informazione
17.50 Tg7 Nordest Informazione	19.15 Tg Vicenza	20.20 Tg Veneto Informazione	20.15 Telegiornale FVG Info	20.30 Tg Pordenone Informazione
18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva	20.30 Tg Bassano	21.00 Agricoltura veneta di sera	20.45 Gnovis	20.45 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg7 Nazionale Informazione	21.00 Tg Vicenza	23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	21.00 Elettroshock	21.10 Ring Rubrica
19.30 Tg7 Nordest Informazione	23.25 In Tempo		23.00 Basket - Ruvo di Puglia Vs UEB Cividale	23.00 Tg Udine Informazione
20.00 Casalotto Rubrica	23.30 Tg Bassano			23.30 Tg Pordenone Informazione
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	24.00 Tg Vicenza			23.45 Tg Regionale Informazione
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	0.15 In Tempo			0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica
				0.40 Incontro Campionato Serie

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Qualcosa sta per cambiare e tu inizi subito ad averne una percezione, anche se imprecisa. Nel **lavoro** si delineano delle possibilità che adesso ti senti in grado di prendere in considerazione, forte di una sensibilità che ti aiuta a capire anche quegli aspetti che rimangono nell'ombra. Sei più irrequieto del solito, trova il modo di scaricare l'energia in eccesso impegnandoti in un'attività fisica.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti pungola e si manifesta attraverso l'intervento di un amico, il cui comportamento ti aiuta a capire una cosa importante che riguarda il **lavoro**. La tua è una sorta di piccola illuminazione, grazie alla quale riesci ad agire in maniera efficace, sbloccando una situazione rispetto alla quale non avevi ancora trovato la chiave giusta. Nel pomeriggio potrai ricevere nuove proposte.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Tra oggi e domani avrai modo di mettere il punto finale a una questione legata al **lavoro** che forse ti ha fatto un po' tribolare nelle ultime settimane ma adesso puoi finalmente girare pagina. Comprensibilmente sei un po' su di giri, preso da un'irrequietezza che non sai bene come arginare e l'emotività con cui vivi questo momento potrebbe creare qualche interferenza. Evita confronti troppo accesi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti trasmette una sorta di elettricità che non sai bene come mettere a frutto. Ne deriva una strana frenesia che si traduce in irrequietezza. Riserva un momento della giornata al corpo e alla **salute**, dando un senso diverso a questa vivacità. Non è sufficiente l'ascolto, hai bisogno di individuare delle piccole azioni che ti aiutino a sintonizzarti sull'aspetto più sottile di questa energia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il **lavoro** ti tiene impegnato perché senti che non hai più molto tempo per risolvere una questione. Finora, probabilmente senza accorgertene, la hai rimandata a più riprese, intimorito da una decisione che per certi versi ti sembra forse eccessivamente drastica. Ma adesso il periodo di riflessione si è esaurito, è arrivato il momento di verificare se la tua intuizione è davvero efficace come credi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sei alla fine di un percorso quasi di guerra, nel senso che le gatte da pelare sono state piuttosto numerose e poco addomesticabili. Però tu hai tirato fuori un ventaglio di risorse davvero variegato e ogni tua battaglia si è saldata con una vittoria. C'è sicuramente un ingrediente di fatica, il moltiplicarsi di complicazioni non è una passeggiata. Ma la Luna torna favorevole e l'**amore** ti appaga.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Prima che domani Marte entri in opposizione al tuo segno, aprendo una fase oggettivamente complessa e faticosa, approfitta del suo sostegno concreto nel **lavoro** e affronta gli ostacoli con la determinazione che in questi casi sai tirare fuori. Forse per certi versi sei vittima delle tue ambizioni, ma è anche vero che di fronte alle opportunità, che sono sempre passeggere, è difficile tirarsi indietro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione si fa più tesa e la tua emotività interferisce con delle decisioni che riguardano la tua situazione **economica**, che improvvisamente vuoi risolvere in tempi troppo brevi. Marte è

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	19	Ancona	11	16
Bolzano	10	27	Bari	12	16
Gorizia	6	21	Bologna	11	23
Padova	11	20	Cagliari	14	24
Pordenone	9	19	Firenze	8	26
Rovigo	12	22	Genova	12	20
Trento	11	24	Milano	14	23
Treviso	7	18	Napoli	14	19
Trieste	11	16	Palermo	14	23
Udine	8	19	Perugia	10	21
Venezia	13	16	Reggio Calabria	13	22
Verona	12	21	Roma Fiumicino	10	19
Vicenza	6	20	Torino	12	26

favorevole fino a domani e ti aiuta a valorizzare la tua creatività. Ma la tensione emotiva favorisce comportamenti impulsivi che vorresti limitare. Per centrarti, prova a dare spazio a un'attività fisica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna ancora nel tuo segno fino al pomeriggio evidenzia una sensibilità improvvisamente molto alta, che ti rende più consapevole della vulnerabilità con cui hai convissuto nelle ultime settimane. Tra oggi e domani c'è ancora qualche momento di frizione, specialmente per quanto riguarda la famiglia. Nel **lavoro** può essere il momento di rendere operative decisioni che avevi già preso in precedenza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel primo pomeriggio la Luna arriva nel tuo segno a portarti in dono una dose supplementare di sensibilità che ti aiuta a dare più spazio alle emozioni e ad ascoltarti. Ma evita di voler fare più di quanto le tue forze ti consentono, come spesso succede. In campo affettivo sei sostenuto da aspetti favorevoli che accelerano alcuni passi che intendi fare con il partner, l'**amore** ti dà delle conferme.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Tra oggi e domani potrai mettere in atto delle decisioni che hai già elaborato e che riguardano alcune questioni di natura **economica**, muovendoti in modo concreto per chiudere una fase che si sta concludendo. Ma non rimandare ulteriormente, perché poi le condizioni non saranno più le stesse e potresti perdere alcuni vantaggi già acquisiti. Evita di farti condizionare da quello che dicono gli altri.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Domani Marte uscirà dal tuo segno, liberandoti da una presenza ingombrante, che da un mese a questa parte ha aumentato il livello di tensione. Ma la sua presenza ti ha concesso anche di riprendere in mano l'iniziativa, affrontando ostacoli dei quali sei riuscito a liberarti. Oggi ti rimane un ultimo nodo da sciogliere nel **lavoro**, ma evita di farti prendere la mano da un'impulsività che non aiuta.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 07/04/2026					
Bari	80	54	31	75	71
Cagliari	38	23	54	50	89
Firenze	57	73	82	35	45
Genova	58	70	12	65	85
Milano	82	20	35	14	8
Napoli	48	65	79	52	16
Palermo	5	60	56	1	25
Roma	65	12	73	3	49
Torino	39	43	44	36	67
Venezia	71	76	49	6	56
Nazionale	85	42	37	41	7

SuperEnalotto						Jolly
10	50	18	59	47	16	7
MONTEPREMI						JACKPOT
149.133.204,09 €						145.135.676,49 €
6	- €	4	308,24 €			
5+1	- €	3	22,86 €			
5	16.789,62 €	2	5,00 €			
CONCORSO DEL 07/04/2026						
SuperStar			Super Star 60			
6	- €	3	2.286,00 €			
5+1	- €	2	100,00 €			
5	- €	1	10,00 €			
4	30.824,00 €	0	5,00 €			



JUVENTUS

Per Vlahovic lesione al soleo: sarà fermo altre tre settimane

Nemmeno il tempo di ritrovare la maglia da titolare, e Dusan Vlahovic è già costretto a un nuovo stop. Dopo quasi 4 mesi ai margini per il brutto infortunio al tendine dell'adduttore sinistro, il serbo sembrava pronto a fare la differenza nel finale di stagione, invece l'infortunio nel

riscaldamento contro il Genoa lo terrà fuori almeno 3 settimane. Gli esami al JMedical hanno evidenziato una lesione di basso grado del soleo. Salterà Atalanta, Bologna e Milan, intanto la Juve riflette sul suo rinnovo.

A.M.



Mercoledì 8 Aprile 2026
www.gazzettino.it

ITALIA, IL NAPOLI LIBERA CONTE

► Il presidente De Laurentis conferma: «Lui in Nazionale? Se Antonio me lo chiedesse lo lascerei andare senz'altro» ► In lizza anche Mancini che ha portato gli Azzurri alla vittoria in Europa: con lui il progetto partirebbe dalla crescita dei giovani

LO SCENARIO

ROMA Giovanni Malagò l'uomo giusto per la Figc, il calcio comincia a prendere posizioni. I candidabili hanno dato il via alle consultazioni. I nomi per il nuovo ct sono più o meno noti, se ne riparerà a giugno, a elezioni fatte. Il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, pezzo grosso in Lega e uomo virtuoso del nostro calcio, gioca con i nomi. 1) Il ct, Conte, attualmente il suo allenatore. 2) Malagò, candidato eccellente per la presidenza della Figc. Il doppio endorsement è conseguenza naturale. Partiamo dal punto numero 1.

«Conte in nazionale? Se Antonio me lo chiedesse, lo lascerei andare senz'altro. Ma visto che è un uomo intelligente, finché non esiste un interlocutore serio, e fino adesso non ce ne sono stati, credo che non si immagini a capo di qualcosa così disorganizzato». Già due anni fa, il suo Napoli aveva ceduto l'allenatore alla Nazionale: Spalletti andò via sbattendo la porta, stavolta con Conte sarebbe diverso. Antonio ha già allenato la Nazionale, nel biennio 2014-2016, con buoni risultati, fino all'Europeo in Francia finito con l'eliminazione ai quarti di finale con la Germania solo dopo i tiri di rigore. Il Chelsea all'epoca fu diavolo tentatore, e Conte finì per abbandonare l'azzurro, tra le lacrime dei suoi calciatori, Buffon, Barzagli, Bonucci, De Rossi etc etc. Tornerebbe, lui stesso lo ha ammesso («se fossi in Figc mi chiamerei»), stavolta per provare a centrare un Mondiale, che manca proprio da quando lui prese in mano l'Italia ormai dodici anni fa. Per quanto riguarda il punto 2, Aurelio è altrettanto chiaro sul nome per la poltrona in Federcalcio.



NAZIONALE Antonio Conte quando era Ct dell'Italia e nel tondo il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis

cio. «Malagò? È la persona perfetta, come commissario prima e poi presidente di una nuova federazione. Ci sono troppi galli a cantare nel calcio: bisogna mettersi d'accordo con la Uefa, con la Fifa, con la politica...», che è molto lontana dal calcio. I politici ti chiedono i biglietti, fanno il tifo...ma poi di positività e cambiamento non apportano mai nulla».

OBIETTIVO CT

Malagò ha cominciato la scalata, dalla sua ha i voti della serie A, sta parlando con Giancarlo Abete per convergere su di sé anche quelli dei dilettanti. L'ex

numero uno della Figc, ora presidente della Lnd, è d'accordo con DeLa sul nome del ct, ovvero Conte. «Ha fatto bene e siamo stati competitivi con lui agli Europei, è un tecnico di primissimo livello ma non lo devo dire io. Il futuro della Federazione? Non mi pongo il problema di tornare, il mio nome sarà stato citato per ordine alfabetico - ci scherza su - e serve una riflessione strategica sul calcio in Italia: non è solo questione di risultati della Nazionale». I risultati degli azzurri sono legati anche al nome del ct e, come sappiamo bene, non c'è solo l'attuale allenatore del Napoli. Un nome vici-

no a Malagò, ad esempio, è Roberto Mancini, pure lui già ct prima di Spalletti: ha vinto un Europeo e ha fallito la qualificazione al Mondiale in Qatar, per poi lasciare un anno dopo per incompatibilità e visioni diverse con la vecchia classe dirigente

LA SCELTA SPETTERÀ AL NUOVO CAPO DELLA FEDERAZIONE: «MALAGÒ PERFETTO PER RILANCIARE LA FEDERAZIONE»

che, a suo dire, lo aveva depotenziato. Mancini è attualmente l'allenatore dell'Al-Sadd e a lui verrebbe affidato un progetto azzurro legato alla valorizzazione dei giovani, cosa che per altro aveva già fatto durante il suo precedente mandato. Tra i nomi di ragazzi che con lui hanno trovato spazio in azzurro ci sono Kean, Raspadori, Luca Pellegrini, Pafundi, Fagioli, Fratesi, Ricci, Tonali, Zaniolo, Pellegrini e ci fermiamo qui. Roberto non è spaventato, sa bene che dovrà ricominciare daccapo, con altri dirigenti e altri presupposti.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

A Montecarlo è subito show per Sinner e Alcaraz

TENNIS

Si sapeva che il primo turno di Montecarlo avrebbe avuto un modesto grado di difficoltà per i soliti noti, Jannik Sinner e Carlos Alcaraz. Come caratteristiche tecniche e come testa a testa, il mancino di Francia Ugo Humbert e il pedalatore argentino Sebastian Baez non potevano creare soverchie difficoltà. Tanto quanto hanno confermato il 6-3 6-0 del Profeta dai capelli rossi e il 6-1 6-3 dell'erede di Rafa Nadal. In attesa della verifica, domani, Sinner contro il vincente di Francisco Cerundolo-Machac e Alcaraz contro chi s'impone fra Atmane ed Etcheverry, ha fatto scalpore una volta di più il modo in cui i due hanno superato l'ostacolo. Jannik ha preso il largo già sul 2-2, sconcertando Humbert con la risposta e così ha messo il sigillo sul 36° set consecutivo del 2026, con 18 vittorie di fila nella categoria. Alcaraz, dopo aver travolto Baez fino al 6-1 4-1, sradicandogli anche la racchetta dalle mani con un dritto a 183 all'ora, s'è concesso una siesta di un paio di games, per poi riaccelerare con facilità (6-1 6-3). Oggi il final ista uscente, Lorenzo Musetti, al rientro dopo i nuovi problemi muscolari agli Australian Open, ha un delicato esordio contro l'idolo di casa, Vacherot, e Berrettini, favorito dal ritiro di Bautista Agut già sul 4-0, è atteso alla conferma contro Medvedev. Con Cobolli che deve salire di livello contro Blockx.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Champions League, il Bayern stende il Real Madrid

► E l'Arsenal piega lo Sporting Lisbona solamente al 91'

I QUARTI DI FINALE

Colpaccio del Bayern Monaco che espugna il Bernabeu 2-1 e condanna il Real Madrid alla seconda sconfitta nelle ultime due partite. Allarme rosso per Arbeloa, scivolato a -7 dal Barcellona capolista in Liga dopo il passo falso contro il Maiorca, e a caccia di un'impresa in Baviera. Due gol in 5 lanciano il Bayern, Mbappé tiene vive le speranze spagnole nel finale. Arbeloa recupera Militao per la panchina e Bellingham dentro

nella ripresa, con il 18enne Pitarch titolare a centrocampo, e la coppia Mbappé e Vinicius Jr in attacco. Bavaresi subito pericolosi con un'occasione clamorosa di Upamecano a due metri dalla porta, su assist illuminato di Kane, ma il difensore svirgola il tiro a botta sicura e si divora il vantaggio. Real a folate, Neuer è attento su Mbappé e Vinicius Jr, poi al minuto 28 un retropassaggio sballato di Pitarch spalanca la porta a Gnabry, ma Lunin salva il Real con una deviazione d'istinto. Ancora Neuer decisivo su un diagonale di Mbappé, ma il Bayern trova il varco decisivo nel finale del primo tempo, con un filtrante perfetto di Gnabry per Luis Diaz che supera Lunin. Uno due micidiale del Bayern che



LA VITTORIA La festa per il gol del raddoppio del Bayern di Kane

raddoppia a inizio ripresa, spunto di Olise sulla destra e assist perfetto per Kane che fulmina Lunin con un piazzato sul primo palo. Reazione debole del Real affidata a Vinicius, che scappa via a Upamecano ma calcia sull'esterno della rete, prova a sfondare anche Mbappé in contropiede, ma l'ennesima prodezza di Neuer ammutolisce il Bernabeu. A metà della

AL BERNABEU VANNO A SEGNO LUIZ DIAZ E HARRY KANE I BLANCOS SOFFRONO MA MBAPPÉ REALIZZA L'1-2 DELLA SPERANZA

ripresa, però, il portiere tedesco non arriva sull'appoggio in porta del francese, che accorcia le distanze su cross di Alexander-Arnold.

Nell'altra andata dei quarti di finale di Champions, a Lisbona, l'Arsenal affonda lo Sporting con la rete decisiva di Havertz in pieno recupero, su assist di Martinelli. Nella ripresa Siebert annulla il vantaggio di Zubimendi per fuorigioco e a un passo dal triplice fischio Havertz sbanca l'Alvalade.

Alberto Mauro CHAMPIONS LEAGUE - Quarti di finale (andata): Real Madrid-Bayern 1-2; Sporting Lisbona-Arsenal 0-1. Oggi ore 21 Barcellona-Atletico Madrid; Psg-Liverpool.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1945-2026

Scomparso a 80 anni l'ultimo visionario del calcio. L'infarto in campo mentre cercava di portare ai Mondiali la sua Romania

LA MISSIONE DI LUCESCU MISTER FINO ALLA FINE

Al terzo infarto si è arreso anche lui, che con la vita continuava a giocare. Mircea Lucescu ci saluta e ci lascia il peso di un calcio che sulla sua testa scientifica e sul suo animo di esteta inescavano ormai brividi di puro freddo. Non parliamo di questo mondo popolato di pazzi che conducono stupidotti al guinzaglio. Di dittatori sapeva qualcosa, dato che nella sua Romania ha giocato - meglio di quanto si ricordi: era un esterno sinistro d'attacco specializzato in assist, ma pure con nove gol in Nazionale - e allenato in piena era Ceausescu. Del resto, sapeva qualcosa di tutto: cucina, musica, pittura, storia, architettura, otto lingue chiacchierate abbastanza da estrarne metafore puntuali e ironie aspre. Siccome non credeva di essere un genio, ma un maestro sì, in trasferta trascina i giocatori a visitare i musei del posto e a scoprirne memorie e monumenti. Quello che Clint Eastwood fa ancora al cinema, soggetto, sceneggiatura, regia e colonna sonora, Lucescu lo faceva in campo e a bordo campo: al Corvinul Hunedoara giocò, allenò, commentò le partite sul giornale locale e compose l'inno della squadra, tutto insieme agli inizi degli anni Ottanta. L'Italia lo scoprì nel 1983, quando guidava in panchina la Romania e la condusse per la prima volta nella storia alla fase finale dell'Europeo. Eliminando gli azzurri, che erano peraltro cam-

NEL 1983 CHIUSE AGLI AZZURRI MUNDIAL LA PORTA DEGLI EUROPEI NEL 1990 ALLENÒ IL PISA POI IL BRESCIA E PER POCHE MESI ANCHE L'INTER



GIRAMONDO IN PANCHINA

Mircea Lucescu con l'Europa League vinta con lo Shakhtar Donetsk nel 2009. Nelle foto piccole, dall'alto: Mircea all'Inter (1998-1999), sulla panchina del Brescia (1991-1996) e nella sua ultima gara da allenatore, Turchia-Romania del 26 marzo scorso

pioni del mondo. Oggi non farebbe né notizia né personaggio, in quei tempi civili fu uno scossone. Lucescu contraccambiò scoprendo l'Italia nel 1990 a Pisa come direttore tecnico e poi a Reggio Emilia. Era considerato un innovatore e all'epoca andavamo all'estero a cercare idee brillanti invece che pedate a buon mercato. All'inizio della carriera cooptava studenti volenterosi perché tenessero nota degli spostamenti sul campo dei giocatori e sulla base di quegli appunti teneva la riunione il giorno dopo la partita. A Pisa s'ingegnò con un videoregistratore, vedi il progresso. In seguito si presentò come inventore dell'analisi statistica e geografica delle gare e non ave-

va torto. Per lui il calcio era un'unità indifferenziata, come l'umanità intera, e negli allenamenti obbligava i giocatori a scambiarsi i ruoli perché in partita non si scoprissero pesci fuor d'acqua a ogni situazione imprevista. Ciò non toglie che amasse il talento limpido: Hagi, Popescu, Raducioiu, Mkhitarjan erano suoi alfieri. A Brescia lanciò Pirlò ragazzino e dovette metterci la faccia e qualche alzata di voce. All'Inter gli andò maluccio, tre mesi da dicembre a marzo. Poi via, visto che chiedeva il tempo di insegnare qualcosa e gli spiegarono che il tempo costa troppo in club del genere. Se ne andò in cerca di posti in cui ci fosse qualcuno abbastanza ricco da regalargli abbastanza tempo, e nel 2004 lo trovò in Ucraina. Rinat Akhmetov vendeva acciaio e voleva rendere lo Shakhtar Donetsk una realtà calcistica europea. Diede carta bianca e verdoni in abbondanza a Lucescu, che fondò laggiù a est la più celebre colonia brasiliana da questa parte dell'Atlantico. La gente si chiedeva perché tanti ragazzi figli del caldo e della luce andassero a lavorare in mezzo alla neve e ai palazzi tenebrosi oltre la vecchia cortina di ferro. Perché trovavano strutture efficienti e spaziose, stipendi mai sperati e Lucescu, con la sua sapienza tattica e la sua astuzia organizzativa. Quella squadra vinse qualsiasi cosa in patria, la Coppa Uefa (prima squadra propriamente ucraina a riuscirci: la Dinamo Kiev, dove Lucescu andò in seguito, valeva come sovietica) e poi venne smontata, non distrutta, dai tremori della guerra. Lucescu il 26 marzo era diventato il più anziano ct della storia, a 80 anni e 240 giorni, nella partita persa dalla Romania con la Turchia. Aveva detto: «Vorrei morire in campo». Si è sentito male durante una riunione tecnica. Se ne ha avuto il tempo, ha riso di questa imperfetta grazia ricevuta.

Marco Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



«IL GRAVEL, SOPRATTUTTO NEGLI ULTIMI ANNI, È UNA VERA ESPERIENZA. CI SONO EVENTI CHE FANNO BENE AL TERRITORIO, FANNO SCOPRIRE GLI ANGOLI PIÙ BELLI E ANCHE PIÙ DIFFICILI DA RAGGIUNGERE IN BICI»

Paolo Bettini, campione olimpico ad Atene 2004 e due volte campione del mondo di ciclismo

La frase del giorno

G

Mercoledì 8 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Energia e geopolitica

Gas e petrolio, non possiamo dipendere da nazioni instabili Tre considerazioni e il nodo del nucleare di nuova generazione

Roberto Papetti

Egregio direttore, visto quello che sta accadendo con l'Iran, i prezzi della benzina in continuo aumento, la possibilità persino che si possa tornare all'austerità del 1973, non converrebbe a tutti abolire le sanzioni e riconciare a comprare e usare il petrolio e il gas russi? Non sarà bello ma a mali estremi, estremi rimedi.

Lucio Manin
Padova

Caro lettore, tre considerazioni. La prima: i veti e le sanzioni nei confronti dei prodotti energetici russi,

funzionano già solo parzialmente. Petrolio e gas di Mosca arrivano comunque in Europa attraverso le cosiddette flotte ombra che li trasportano in Turchia e a Malta e da questi paesi vengono poi venduti clandestinamente in Europa senza certificato d'origine. Quindi il beneficio che il venir meno delle sanzioni apporterebbe, sarebbe solo parziale per l'Europa, mentre rappresenterebbe un grande successo politico per Putin. Non proprio un alleato dell'Europa. La seconda: proprio la vicenda Russia/Ucraina ci ha dimostrato che il tema dell'approvvigionamento

energetico, cruciale per un paese povero di materie prime come l'Italia, deve sempre fare i conti con la geopolitica. Dipendere troppo da nazioni instabili politicamente o che utilizzano petrolio e gas come armi commerciali per imporre le loro politiche estere ci espone al rischio di ritrovarci senza risorse energetiche o con prezzi molto volatili. È un'esperienza che con la Russia abbiamo già vissuto: finché l'Europa non ha battuto ciglio sulle sue politiche interne e internazionali, Putin ci ha concesso il suo gas a prezzi favorevoli. Quando ha scatenato la guerra con

l'Ucraina, il banco è saltato e la Russia ha cercato di usare il suo gas come arma di ricatto per convincere l'Europa a non interferire sui suoi disegni imperialistici. Vogliamo ritrovarci in una situazione simile? Terza considerazione. L'attuale crisi del petrolio ci dovrebbe far definitivamente capire che solo un livello accettabile di autonomia energetica ci può mettere al riparo da rischi di choc energetico o da politiche dei prezzi impazziti. E l'autonomia energetica per un paese come il nostro passa necessariamente anche dall'energia nucleare di nuova generazione.

La crisi

Torna la convenienza della bottega sotto casa

Finita l'illusione dell'energia a basso prezzo e del magazzino mondiale sempre a disposizione. Far muovere un corriere diventerà sempre più caro. Torna la convenienza della bottega sotto casa. Non tutto il male viene per nuocere.

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

La guerra

Trump sempre più in difficoltà

Trump mi sembra sempre più in difficoltà. A parte il suo legame con Israele, è isolato nel suo progetto visionario di annientare l'Iran. È in pericolo la sua credibilità come presidente di una potenza che da più di un secolo ha tenuto in mano le redini del pianeta. Il popolo Maga si aspettava "l'America first", ma Trump l'ha deluso interferendo negli affari esteri dove gli interessi economici dello stesso Tycoon erano in discussione. È arrivato il momento di dire che ha fallito come presidente degli statunitensi? Intanto assistiamo a una guerra a scatti perché non lineare e soprattutto incerta. Trump doveva concludere anche il conflitto russo-ucraino, ma non ci è riuscito perché qualcosa lo accomuna a Putin: la follia e l'esibizionismo. Mi chiedo quale sarà la sua prossima mossa. Non riesco a ritenerlo uno sprovveduto perché qualcosa di buono ha ottenuto in Venezuela e in Palestina. Ma ora è un insetto in una tela di ragno.

Alessandra Cozzarizza
Spilimbergo (Pn)

Dialogo interreligioso

Il Papa e l'arcivescovo di Canterbury

Il messaggio inviato da papa Leone XIV in occasione dell'insediamento del nuovo arcivescovo di

Canterbury, la signora Sarah Mullally, è stato da alcuni interpretato come un segnale di apertura verso le posizioni della Comunione anglicana su temi morali controversi. In realtà una lettura attenta mostra il contrario. Il dialogo tra cattolici e anglicani si colloca nel solco dell'ecumenismo promosso dal Concilio Vaticano II: confronto rispettoso e collaborazione possibile, ma senza rinunciare alla propria identità teologica. Il tono cordiale del Pontefice rientra in questa prassi e non implica alcuna concessione dottrinale. Al contrario, in numerosi interventi Leone XIV ha ribadito con chiarezza l'insegnamento della Chiesa sull'inviolabilità della vita umana dal concepimento alla morte naturale, definendo l'aborto un grave male morale. Allo stesso modo ha confermato che il

matrimonio, secondo la dottrina cattolica, è l'unione stabile tra un uomo e una donna aperta alla generazione della vita, realtà che la Chiesa non ha autorità di modificare. Il dialogo ecumenico, dunque, non significa relativizzare le differenze, ma confrontarsi nella verità e nella carità. La cordialità tra le Chiese non equivale a consenso teologico e la fermezza del Pontefice sulla dottrina cattolica lo dimostra con chiarezza.

Carlo Silvano
Villorba (Tv)

L'Unione Europea

Cosa fa di fronte a questi drammi?

L'unione europea si dichiara contraria agli attacchi su bersagli civili iraniani. L'Iran ha dichiarato

da anni di voler fare terra pulita di Israele, cosa spera per il suo futuro terroristico? Andava bene nella seconda guerra mondiale, settantamila morti a Dresda obbiettivo di scarsa importanza, quanti non so ad Amburgo, Hiroshima e Nagasaki. Oggi gli occidentali, che non hanno compreso la pericolosità dell'Iran, si mostrano buonisti, si mostrano civili, perché, ottant'anni or sono, gli europei erano barbari, e giustificavano ogni forma di violenza, per finire una guerra che li minacciava. Hanno sotto il naso guerre, stragi, invasioni, che continuano da sempre, che condannano con blande parole. In realtà, a parte il dramma dell'Ucraina, cosa hanno fatto? Inviare forze di pace che vegetano con laute prebende senza prendere mai parte a favore dei buoni come dei cattivi.

Dario Verdelli
Villorba

Missione spaziale Le immagini della Nasa



La Terra vista dalla Luna

Questa immagine, diffusa dalla Nasa mostra la Terra dal bordo lunare, vista dalla navicella spaziale Orion. Gli astronauti della missione Artemis II hanno concluso il loro sorvolo martedì, portando con sé preziose osservazioni, tra cui crateri lunari poco conosciuti, un'eclissi solare e impatti di meteoriti che gli scienziati sperano possano aprire nuove prospettive

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 7/4/2026 è stata di 34.051

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Perché il voto in Ungheria è importante anche per noi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

La strategia diretta ad indebolire l'Europa ha guidato anche i rapporti con la Cina, giocando a ricoprire il ruolo di testa di ponte degli investimenti del Celeste Impero in Europa attraverso cospicui incentivi e facilitazioni di ogni tipo.

L'ultimo e più importante alleato nel furore antieuropeo di Orban sono naturalmente gli Stati Uniti che, insieme alla Russia, si sono trasformati in diretti e attivi protagonisti della campagna elettorale ungherese a suo favore.

Siamo arrivati al punto in cui, proprio in questo momento, il vicepresidente degli Stati Uniti è in missione in Ungheria per ribadire l'appoggio di Trump all'attuale primo ministro ungherese in una condivisa ostilità nei confronti dell'Europa.

A questi distorti obiettivi di politica estera il leader dell'opposizione Péter Magyar, oltre a una rinnovata collaborazione con l'Europa, contrappone soprattutto le debolezze, gli insuccessi e le oppressioni antidemocratiche della politica interna di Orban. Non si tratta di critiche difficili da portare avanti. Dal punto di vista economico,

dopo un periodo di vigoroso sviluppo seguito all'entrata nell'Unione Europea, l'Ungheria si trova infatti in una fase di stagnazione e di alta inflazione, fortemente incoraggiata da copiosi sussidi e aumenti salariali decisi in questo periodo pre elettorale. La piattaforma dell'opposizione si concentra soprattutto sui lunghi anni di nepotismo, controllo sociale e corruzione che hanno accompagnato l'incontrastato potere di Orban. I fedelissimi del suo partito (Fidesz) si sono progressivamente impadroniti del controllo delle imprese pubbliche e dell'economia, hanno proceduto a sopprimere l'indipendenza della magistratura, hanno progressivamente soffocato la libertà di stampa e reso silenzioso qualsiasi oppositore. Nello stesso tempo la stessa famiglia di Orban ha fatto un salto in avanti nella scala economica che difficilmente si giustifica con le normali regole di mercato. La sintesi di questo progressivo soffocamento delle regole democratiche è contenuta nelle stesse parole di Orban che, nel 2014, ha definito, come suo obiettivo, di creare in Ungheria un sistema di "democrazia illiberale". Un sistema che, non essendo ancora

in grado di proibire le elezioni, è tuttavia capace di condizionarne l'esito, negando ogni libertà. Così è avvenuto. Per esserne più sicuro, ha perfino manipolato la legge elettorale, cambiando a favore di Fidesz la composizione dei collegi. Negli ultimi mesi Péter Magyar è stato inaspettatamente in grado di coalizzare l'intera opposizione attorno ad un partito (Tisza) capace di rendere contendibili le prossime elezioni. Non si tratta di un'opposizione definibile di sinistra, ma di una coalizione che vuole semplicemente riportare la democrazia in Ungheria e l'Ungheria in Europa. A proposito di quest'ultimo aspetto conviene anche ricordare che molte delle deviazioni di Orban sono state per lungo tempo tollerate e perdonate in conseguenza di modesti interessi di paese o di partito dei paesi europei. Il governo tedesco ha, ad esempio, per lungo tempo mostrato quasi un atteggiamento di comprensione per le deviazioni ungheresi, in conseguenza degli intensi interessi economici e dei poderosi investimenti delle imprese automobilistiche tedesche. Inoltre, elemento non trascurabile, l'appoggio di Fidesz ha permesso per molti anni al PPE e alla CDU di rafforzarsi nel Parlamento Europeo. La vera forza che ha sostenuto Orban è stata tuttavia la disgraziata e vergognosa regola dell'unanimità che sta in ogni campo paralizzando l'Europa e che, col veto ungherese, ha perfino permesso di bloccare il prestito di 90 miliardi all'Ucraina.

La vignetta



IL TAVOLO

Stati Uniti, Russia e Cina sono quindi protagonisti attivi delle elezioni ungheresi. L'obiettivo è semplice: sostenere Orban non per la particolare importanza dell'Ungheria, ma per stringere ancora più la tenaglia nei confronti di noi europei. Per questo motivo le elezioni di domenica prossima sono di un'importanza davvero molto più grande del numero degli elettori coinvolti. L'esito di questo grande confronto è ancora incerto. Le società di previsione vicine a Orban sono

sicure della sua vittoria, mentre i partiti dell'opposizione sono fiduciosi di prevalere con un largo margine. Fra pochi giorni conosceremo il risultato. Per ora dobbiamo riflettere sul fatto che, da questo risultato, dipende il futuro della libertà e della democrazia dell'Europa. P.S. Leggo ora il discorso di Vance: mi chiedo se qualcuno lo ha informato che l'Ungheria è entrata democraticamente a far parte dell'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



MoltoSalute

VACCINO COVID, LA CORSA È AOSTACOLI

www.moltosalute.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

Fino al 12 Aprile 2026

fai una spesa di almeno 60€* per te un

**Buono
spesa
10€**

utilizzabile dal 13 al 19 aprile 2026
su una spesa di almeno 60 €*

**Puoi ottenere i buoni anche
nell' **App Despar Tribù!****

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino. Per info e regolamento visita il sito [despar.it](https://www.despar.it)



INTERSPAR



**COREOGRAFIE
SULLE MUSICHE
DI PERGOLES
E CARL ORFF
AL TEATRO VERDI**

A pagina XIV



**Musica
Glauc Venier
al Maurensig
con "Giacomo
and Duke"**

A pagina XIV



Studi e musica

**Tre giorni di studi e musica
dedicati a Ennio Morricone**

Da domani a sabato il convegno internazionale organizzato dall'Ateneo friulano con Fondazione Morricone e Conservatorio "Tomadini".

A pagina XV

Dramma al lavoro, muore 54enne

►Italo Carpi, operaio originario di Fagagna, ha perso la vita ►I colleghi più vicini hanno provato di tutto per salvarlo
in uno dei serbatoi della distilleria Durbino a Pasian di Prato Ogni ipotesi è ancora al vaglio: dalle esalazioni al malore



INCIDENTE Un'ambulanza

Un operaio di 54 anni, Italo Carpi, originario di Fagagna (provincia di Udine), ha perso la vita martedì 7 aprile all'interno dello stabilimento delle Distillerie Durbino Friulia, a Passons di Pasian di Prato, nell'hinterland di Udine. La tragedia si è consumata in mattinata, all'interno di un serbatoio dell'azienda di via San Daniele, dove l'uomo stava operando in circostanze che sono ora al vaglio degli inquirenti. L'allarme è scattato quando del lavoratore si sono perse improvvisamente le tracce. A quel punto si è temuto il peggio e si è ipotizzato che potesse trovarsi all'interno di uno dei serbatoi.

Zanirato a pagina 14 nazionale

Raffica di controlli nel fine settimana delle feste pasquali

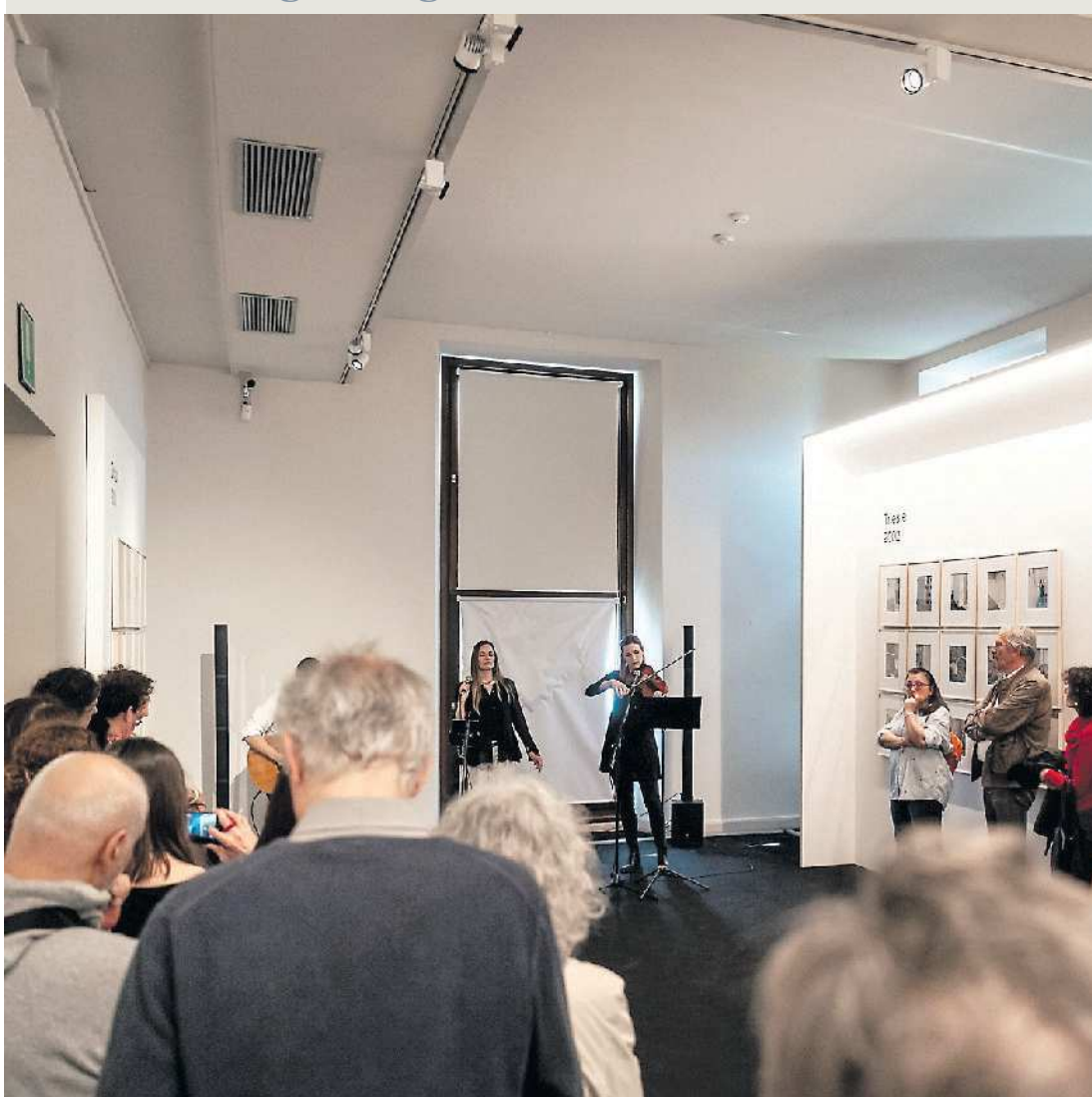
►Patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza. Un coltello sequestrato

In occasione delle festività pasquali il Comando Provinciale Carabinieri di Udine ha predisposto una serie di servizi straordinari di controllo del territorio finalizzati alla prevenzione dei reati predatori e al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti a Udine e in vari centri abitati della provincia. Il dispositivo di controllo, coordinato dalla Centrale Operativa del Comando Provinciale ha visto l'impiego di molte pattuglie dell'Arma. Un 42enne straniero, fermato alla

guida della propria autovettura, è stato trovato in possesso di un coltello a scatto. È stato denunciato e il coltello è stato sequestrato. Cinque persone sono state denunciate per guida in stato di ebbrezza alcolica, perché risultati positivi all'alcoltest. Le patenti di guida sono state ritirate. I carabinieri segnalano che in due occasioni il conducente che è stato denunciato aveva provocato un incidente stradale senza feriti.

A pagina VII

Iniziativa A ingresso gratuito



A Pasquetta quasi in 1.500 a spasso per i musei udinesi

Per la Pasquetta 2026 oltre 1.500 persone hanno scelto di trascorrere il pomeriggio all'insegna della cultura, approfittando dell'ingresso gratuito e del programma di appuntamenti presso i musei civici di Udine.

A pagina VI

Emergenze Elicottero sanitario lo scatto notturno

Il Friuli Venezia Giulia alza ulteriormente l'asticella dell'emergenza sanitaria e del soccorso tecnico portando l'elisoccorso in una nuova dimensione operativa: il recupero con verricello in volo può essere effettuato di notte, anche nelle zone più impervie, boschive e montane, ma pure in contesti difficili come l'autostrada o aree dove il velivolo non può atterrare.

A pagina II

Tarvisio

A distanza di 40 anni torna il Mondiale di organetto

A distanza di quasi quattro decenni, il Friuli Venezia Giulia si prepara ad accogliere nuovamente uno degli eventi più significativi per la musica popolare: il campionato del mondo di organetto e fisarmonica diatonica che, dal 4 al 6 settembre, trasformerà Tarvisio nel palcoscenico internazionale di una tradizione musicale capace di attraversare secoli e confini.

Gualtieri a pagina VI



Circolo della Storia

LA BATTAGLIA PER LA MEMORIA DELL'URSS NELLA RUSSIA DI PUTIN con Antonella Salomoni

**9 aprile 2026, ore 18:30
Trieste,
Circolo della Stampa
Introduce Patrick Karlsen**

per info →

**10 aprile 2026, ore 18:30
Povoletto,
Sala Degano
Introduce Piero Zin**

circolodellastoria.it



Difesa e un super Okoye L'Udinese può sorridere

L'impressione è che il punto di Udine non sia del tutto indigesto per il Como anche se i lariani erano giunti in Friuli con fieri propositi, portandosi in dote cinque vittorie di seguito, un calcio scintillante, una condizione generale quasi ideale e tanta fiducia di espugnare il "Bluenergy". Erano giustamente i favoriti, ma non hanno fatto i conti con la squadra più imprevedibile, l'Udinese, capace di reggere il confronto con chiunque, lo dimostra il fatto che l'undici di Fabregas ha corso il rischio di soccombere.

A pagina XI



CALCIO, SERIE A Il portiere dell'Udinese Okoye

La gestione delle emergenze



SOCCORSI La presentazione della terza fase dell'elisoccorso con la partecipazione dell'assessore Riccardo Riccardi, del direttore generale di Asufc Denis Caporale e di tutti i soggetti coinvolti



Elisoccorso senza limiti nelle missioni notturne

► Avviata la "fase 3": recuperi con il verricello di notte nelle zone impervie o dove il velivolo non può atterrare ► Ogni anno 1.200/1.250 interventi. Da un mese chi ha bisogno di aiuto è raggiungibile 24 su 24

LA SVOLTA

Il Friuli Venezia Giulia alza ulteriormente l'asticella dell'emergenza sanitaria e del soccorso tecnico portando l'elisoccorso in una nuova dimensione operativa: il recupero con verricello in volo può essere effettuato di notte, anche nelle zone più impervie, boschive e montane, ma pure in contesti difficili come l'autostrada o aree dove il velivolo non può atterrare. È questa la portata della fase 3 del servizio regionale avviata lo scorso 14 marzo e presentata ieri nella base Hems di Pasion di Prato, all'interno della zona logistica del 2° Stormo dell'Aeronautica Militare. Si tratta di un passaggio che consolida un sistema considerato tra i più avanzati in Italia e in Europa, e che, grazie

all'evoluzione tecnologica, all'addestramento del personale e a un lavoro di squadra costruito negli anni, rende possibile la piena operatività tecnica per recuperi complessi in ogni condizione, 24 ore su 24.

IL TRAGUARDO

«L'avvio della fase 3 dell'elisoccorso regionale segna un traguardo significativo per la sicurezza dei cittadini, figlio di un lungo percorso evolutivo che ha visto, in particolare negli ultimi anni, una forte accelerazione. Il progresso tecnologico e organizzativo permette oggi di offrire standard di sicurezza avanzati, consolidando un sistema di emergenza fatto di alleanze trasversali e riconosciuto come tra i migliori a livello nazionale». Lo ha sottolineato l'assessore regionale alla Salute e alla Protezione

civile, Riccardo Riccardi, intervenendo alla presentazione ufficiale del nuovo assetto del servizio. L'incontro ha riunito la direttrice dell'elisoccorso regionale Alessandra Spasiano, il presidente nazionale del Soccorso al-



pino Maurizio Dellantonio, l'amministratore delegato di Elifriulia Fernando Gallardo Donoso, il direttore generale dell'Asufc Denis Caporale e i rappresentanti dell'Aeronautica Militare. Un momento che ha messo in evidenza non solo il salto tecnologico raggiunto, ma anche la filiera di competenze che rende possibile il servizio.

L'ATTIVITÀ

Il sistema di elisoccorso regio-

L'ASSESSORE RICCARDI: «TRAGUARDO SIGNIFICATIVO PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI E STANDARD AVANZATI»

nale è attivo tutti i giorni h24, viene attivato dalla Sores di Palmanova e opera come integrazione del soccorso a terra. È coordinato dalla Centrale operativa regionale emergenza urgenza territoriale, in collaborazione con il Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia e con l'Asufc. I numeri spiegano bene la dimensione del servizio: in media vengono effettuate 1.200-1.250 missioni l'anno, circa il 30% delle quali in ambiente montano. Le attività si dividono in tre grandi categorie: gli interventi di emergenza direttamente sul luogo dell'evento, le operazioni speciali con verricello in ambienti ostili e i trasporti secondari urgenti tra ospedali spoke e hub. In media l'equipaggio decolla in 5-7 minuti e può raggiungere il punto più lontano della regione in un massimo di

22 minuti. Come è stato ribadito durante la presentazione, «porta l'ospedale sul posto» trasformandosi in uno strumento salvavita soprattutto quando il fattore tempo fa la differenza.

L'EVOLUZIONE

L'evoluzione è stata costante. Il servizio ha iniziato a prendere forma nei primi anni '90, dopo la nascita del 118. Un cambio di passo importante si è registrato tra il 2017 e il 2018 con il trasferimento della base da Udine a Pasion di Prato. Poi è arrivata una crescita progressiva dei punti di approdo: si è passati dai 12 della prima fase a una rete che oggi conta circa 250 punti distribuiti sull'intero territorio regionale, di cui 170 in montagna. Una rete che comprende anche molti campi sportivi adattati a piazzole operative e che ha consentito di ampliare in maniera decisiva la capacità di risposta. Il servizio può contare su due elicotteri basati a Pasion di Prato. Il primo è dedicato al volo diurno e notturno con equipaggio completo; il secondo garantisce i trasporti tra ospedali, l'assistenza in caso di maxi-afflusso di persone, la copertura durante il fermo tecnico del primo velivolo e anche attività a supporto della Protezione civile, dalla ricerca dei dispersi al recupero di persone illese o di salme in zone impervie, fino al trasporto in quota del personale del Soccorso alpino.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Servono regole chiare e più tutele per chi ogni giorno salva delle vite»

LE DICHIARAZIONI

«Qui ci sono molte divise, di tanti colori diversi, che lavorano per lo stesso obiettivo: la condizione migliore della sicurezza delle persone». È partito da qui, dalla forza del gruppo e dal valore delle persone, il ragionamento sviluppato dall'assessore il quale, accanto alla soddisfazione per il traguardo raggiunto, ha voluto fare una riflessione più ampia e attuale sul tema delle responsabilità di chi opera in emergenza. I riferimenti al caso "Preone" legato ai volontari di Protezione civile e ancor prima la tragedia del Natisone, con i Vigili del fuoco coinvolti.

IL NODO

Il nodo, per Riccardi, è di-

stinguere in modo più netto ciò che avviene in una situazione di emergenza rispetto a quanto accade in condizioni ordinarie. «Chi opera in condizioni di emergenza, sia volontario che professionista, deve poterlo fare con regole più chiare», ha osservato, auspicando «riforme legislative che tutelino, in modo diverso dalla normalità, chi opera in condizioni critiche e imprevedibili, affinché il peso delle azioni in fasi d'urgenza

«RIFORME LEGISLATIVE CHE TUTELINO, IN MODO DIVERSO DALLA NORMALITÀ, CHI OPERA IN CONDIZIONI CRITICHE»

non scoraggi la dedizione al servizio».

LA NORMA

Non una richiesta di interventi affrettati, però. Riccardi ha chiarito che il lavoro dovrà partire dalla lettura delle motivazioni della sentenza e dal confronto con i parlamentari previsti per venerdì. «Immaginare di pretendere una norma che vada in Parlamento la prossima settimana senza conoscere le motivazioni che hanno portato a quella condanna sarebbe un errore per tutti». Da qui la linea indicata: tenere aperto il provvedimento già in itinere, studiare il quadro giuridico e lavorare, compatibilmente con i tempi dell'appello, per chiarire meglio il tema delle responsabilità. Il ragionamento si è inserito dentro una

giornata che celebrava un risultato importante per il sistema regionale di soccorso.

IL TRAGUARDO

Un traguardo che, come ha ricordato la direttrice Alessandra Spasiano, rende il Friuli Venezia Giulia «una delle poche regioni in Italia» a poter contare su un simile livello operativo. E che si fonda su un capitale umano altamente specializzato: medici anestesisti-rianimatori, infermieri, tecnici di elisoccorso, operatori del Soccorso alpino e personale di volo proveniente da tutta la regione. «Un vero team», è stato sottolineato, capace di lavorare in piena integrazione. Fondamentale, in questo percorso, anche il ruolo dei partner istituzionali e operativi.



MISSIONE NOTTURNA I potenti fari dell'elisoccorso regionale

COLLABORAZIONI

L'Aeronautica Militare, con il 2° Stormo, ha garantito negli anni una collaborazione logistica definita preziosa e ormai strutturale, che si affianca a quella data al Centro regionale trapianti. Elifriulia, operatore aereo del servizio da circa trent'anni, è stata ringraziata per affidabilità, disponibilità

all'innovazione e qualità dei mezzi impiegati. «È uno dei sistemi più completi e complessi d'Europa», ha evidenziato l'amministratore delegato Fernando Gallardo Donoso, sottolineando però come «il capitale umano rimanga comunque prioritario».

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione delle emergenze



MALTEMPO Un intervento dei volontari della Protezione civile del nucleo sacliese per la rimozione di rami caduti in seguito a un fortunale



SULLE STRADE Il personale dei gruppi comunali si impegna anche per liberare le arterie pubbliche nel caso in cui vengano ostruite da ostacoli



RICERCHE La missione in acqua da parte dei volontari della Protezione civile rappresenta sicuramente uno degli esercizi più pericolosi

Protezione civile arriva il dirigente

IL NODO

Arriva il dirigente di Protezione civile nei Comuni cui spetterà il compito di stabilire la natura degli interventi da attuare e, in base a quella, commisurare formazione, equipaggiamento e modalità di azione in sicurezza per le squadre. Le attività di prevenzione e manutenzione del territorio – due fra quelle in capo alla Protezione civile – possono contare sulla programmabilità; per l'operatività in stato di emergenza/urgenza la responsabilità penale della Pc sarà valutata considerando il rispetto di nuove linee guida e di buone pratiche commisurate alla circostanza. È questa, illustrata dal deputato pordenonese di FdI Emanuele Loperfido, è questa, in sintesi, la sostanza del disegno di legge per "scudare" l'operatività della Protezione civile negli interventi d'emergenza, un provvedimento che ha preso le mosse dall'evento accaduto a Preone, la morte di un volontario il 29 luglio del 2023 mentre liberava la strada da alberi caduti dopo un fortunale, che ha portato alla condanna per omicidio colposo del sindaco e del coordinatore della squadra comunale.

I DETTAGLI

Il disegno di legge, presentato dal ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, è stato varato dal Consiglio dei ministri e ora è arrivato al Senato con sede redigente. Ciò consentirà alla norma un iter più veloce, perché non sarà necessario il passaggio in Aula. «La norma introduce una catena di comando a supporto dei sindaci e delinea

- La nuova legge introduce una figura che stabilirà la pericolosità delle azioni
- La differenza tra attività ordinaria e quella urgente, con diversi status



VERTICE Una riunione dell'allora vicesindaco Loperfido con la Protezione civile

tutti gli aspetti che devono essere presi in considerazione - formazione, equipaggiamento, sicurezza... - a seconda dell'intervento in modo che tutti operino in regime di tutela», specifica Loperfido. Il dirigente di Protezione civile potrà avere anche un comando, a beneficio, cioè, di più enti locali.

DIFERENZE

Dal testo emerge la differenza l'attività ordinaria e quella in stato di emergenza, dove il rispetto rigoroso delle linee guida che saranno varate dal presidente del Consiglio e delle buone pratiche richieste dalle circostanze faranno la differenza nella valutazione della responsabilità penale di tutti gli operatori della Protezione civile. Venerdì a Trieste in Regione ci sarà un summit tra il presidente Massimiliano Fedriga, gli esponenti di Giunta e i parlamentari eletti in regione, proprio per analizzare lo stato di preoccupazione che si è diffuso tra sindaci, coordinatori e volontari di Protezione civile e valutare quanto già previsto nel provvedimento al Senato.

Entrando nelle pieghe del disegno di legge, una prima parte del provvedimento istituisce

specifiche sezioni contrattuali nell'ambito del comparto «Funzioni Locali» per il personale (dirigenziale e non) delle strutture di Protezione Civile delle Regioni e degli altri enti locali e si introducono nuove voci economiche per valorizzare l'impegno operativo.

In questo modo riconosce la specificità la gravosità dei compiti svolti dagli operatori di Protezione civile a livello locale e regionale.

La formazione continua e l'aggiornamento professionale diventano obbligatori. Si garantisce una specifica tutela assicurativa per infortuni e malattie contratte in servizio, oltre alla tutela legale per i procedimenti legati a ragioni di servizio. Il Capo II mira a chiarire i limiti della responsabilità penale per operatori, autorità e volontari, riducendo l'incertezza giuridica legata alla gestione delle emergenze. Prevista l'introduzione di Linee Guida varate dal premier o dall'autorità delegata contenenti raccomandazioni ufficiali per lo svolgimento delle attività. Inoltre, si contempla che in caso di omicidio colposo o lesioni colpose causate da imperizia, la punibilità sia esclusa se il soggetto ha rispettato le Linee guida o, in loro assenza, le buone pratiche di Protezione Civile, sempre che queste siano adeguate al caso concreto. Per accertare la colpa, i giudici dovranno tenere conto della soglia di incertezza scientifica, del contesto d'urgenza, della scarsità di dati in tempo reale e dei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili al momento della decisione.

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività Coinvolti 45 Comuni

LA SITUAZIONE

Le squadre di Protezione Civile dei quarantacinque Comuni coinvolti nella tappa friulana del Giro d'Italia del 31 maggio (27 municipi) e nelle tappe del giro femminile il 31 maggio e il 1° giugno (22 Comuni) non mancheranno l'appuntamento. Ad oggi è la notizia che arriva dal coordinatore di tappa, Paolo Urbani. «Nessuno mi ha comunicato defezioni - spiega -. La mia solidarietà per la preoccupazione e la protesta in atto c'è tutta, da ex sindaco ho ben presente il peso delle responsabilità che incombono, ma sono fiducioso di avere la collaborazione di tutti i volontari in questa occasione, perché le tappe del Giro non rappresentano una condizione di pericolo».

L'aspetto che ancora non è del tutto chiarito è se, come accadeva negli anni scorsi, la Pc aprirà il portale per raccogliere

Giro d'Italia, i volontari non deserteranno la tappa

l'adesione di volontari da tutto il territorio regionale, per irrobustire le squadre comunali direttamente interessate agli eventi. In attesa di sviluppi, comunque, l'organizzazione del Giro d'Italia si è attrezzata allargando la rete delle collaborazioni.

«Già l'anno scorso - ricorda Urbani -, nonostante la mobilitazione della Protezione Civile, mancavano all'appello 300 volontari, che abbiamo recuperato con una mobilitazione delle associazioni locali, dalle Pro Loco agli alpini». Così quest'anno si è già provveduto «a formalizzare una collaborazione di fatto già in essere - continua -, in particolare con l'Unipi, l'Unione

delle Pro Loco. Una pre allerta è già stata diramata anche alle sezioni Ana, a partire da quella di Udine».

Per quanto riguarda la preparazione che devono avere i volontari, Urbani precisa che «a tutti, Pc compresa, è demandata esclusivamente un'attività informativa», per esempio posi-

IL COORDINATORE PAOLO URBANI: «AL MOMENTO NESSUNA DEFEZIONE» E OGGI IL SUMMIT PER IL PIANCAVALLO

zionarsi negli incroci per indicare la via da prendere o attività simili. Nei luoghi di partenza o arrivo possibile la formazione da parte dei volontari di una "catena" per marcare la linea che non deve essere oltrepassata dal pubblico. «Tutti i volontari devono, invece, essere coperti da assicurazione e, quindi, devono far parte di associazioni iscritte all'Albo nazionale».

Nel mentre si continua a monitorare questo fronte, i preparativi per la realizzazione della tappa del Giro d'Italia che suggerirà le manifestazioni per il 50° del terremoto «stanno procedendo bene e, anzi, su alcuni aspetti siamo anche in anticipo rispetto agli anni scorsi, per po-



COORDINATORE Paolo Urbani

ter gestire al meglio le complessità logistiche che la caratterizzano», aggiorna Urbani. Domani alle 10.30 in Prefettura a Pordenone ci sarà il summit con prefetto e questore per stabilire il contingentamento necessario delle auto per il Piancavallo e gli orari in cui saranno bloccati gli accessi. La doppia salita al monte, inoltre, lo renderà per un certo tempo isolato e ciò implica la disposizione di un piano per garantire comunque l'accesso ai mezzi di emergenza

per qualsiasi necessità dovesse sorgere.

La prossima settimana, invece, il summit sarà fatto in Prefettura a Udine, per valutare le misure da prendere alla partenza della tappa del Giro, alla caserma Goi-Pantanali di Gemonna. In questo caso la complessità è rappresentata dal fatto che si tratta di un luogo "sensibile", in quanto caserma in attività, ma le dimensioni degli spazi a disposizione - 120mila metri quadri - dovrebbero consentire di evitare contingentamenti, lasciando quindi un libero accesso all'area per i tifosi.

Per Gemonna, comunque, peserà anche l'esperienza che si maturerà all'inizio di maggio, perché nello stesso luogo sono previsti la messa solenne per l'anniversario del terremoto e il concerto di Bocelli. Occasioni per sperimentare la gestione dell'afflusso delle migliaia e migliaia di persone previste.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Le sfide dell'economia

Roncadin, bis a Meduno
con altre 120 assunzioni

IL COLOSSO

Roncadin rilancia la crescita e rafforza le radici a Meduno. Il nuovo piano industriale, sostenuto da un Esg Linked Loan da 20 milioni di euro erogato da Crédit Agricole Italia, mette in fila investimenti, ampliamenti e una visione di lungo periodo che punta a consolidare la leadership nelle pizze surgelate di alta qualità.

Il cuore del progetto è l'acquisizione, avvenuta a fine gennaio, dell'ex stabilimento Mgm, un immobile di circa 4.000 metri quadrati adiacente allo storico sito produttivo. «Lo stiamo ristrutturando e ampliando: ospiterà almeno una nuova linea produttiva, forse due», spiega l'amministratore delegato Dario Roncadin. «La prima entrerà in funzione entro fine anno e ci permetterà di aumentare la capacità di 25 milioni di pizze». Un incremento che vale circa un quinto dell'attuale produzione, oggi attorno ai 120 milioni di pezzi.

PROGRAMMI

L'ampliamento e le nuove linee produttive avranno un impatto diretto anche sull'occupazione: «Assumeremo circa 120 persone in più. Abbiamo già gli ordini per 2027, quindi vogliamo partire il prima possibile» dichiara ancora l'Ad che

**L'AMPLIAMENTO
AUMENTERÀ
LA CAPACITÀ
DI 25 MILIONI
DI PRODOTTI
IN FABBRICA**

IL PIANO

Il miglioramento qualitativo delle stazioni ferroviarie di Rfi in Friuli Venezia Giulia al centro del bando regionale per la concessione di contributi a sostegno delle spese per la progettazione e realizzazione di opere e interventi funzionali.

Potranno accedervi gli enti locali sul cui territorio insistono stazioni ferroviarie interessate da una frequentazione inferiore a 500 viaggiatori al giorno. Le modalità, i requisiti e i criteri di valutazione per la formazione della graduatoria sono contenuti nel bando approvato lo scorso 20 marzo. Il contributo copre il 100 per cento della spesa preventiva, nel limite di 120 mila euro.

**I CONTRIBUTI
SERVONO
SOPRATTUTTO
AI PICCOLI
CENTRI
DEL TERRITORIO**

►Venti milioni di euro da Crédit Agricole per la crescita del gigante globale delle pizze

stima il recruiting prima della fine dell'anno. Un segnale importante per Meduno e per l'intero territorio.

Il 2025, nonostante un contesto complesso, si è chiuso con

risultati positivi: «Abbiamo raggiunto i 250 milioni di fatturato consolidato, +9,5% - anticipo i dati provvisori del bilancio in chiusura in questi giorni Dario Roncadin - Il '25 è stato un

►Al centro l'acquisto della ex "Mgm" Entro l'anno la ricerca del personale

anno difficile, tra l'incendio di Milano e le tensioni sui costi, ma tutto sommato buono». E anche negli Stati Uniti la crescita accelera: «Abbiamo finalmente preso l'onda positiva.

L'anno scorso abbiamo superato i 10 milioni di pizze e quest'anno puntiamo al raddoppio e stiamo già valutando l'installazione di una nuova linea per l'anno successivo».

LE PROSPETTIVE LEGATE
ANCHE AL MERCATO USA

La Roncadin di Meduno continua il suo percorso di crescita grazie a un maxi finanziamento che servirà a foraggiare l'ampliamento della sede pordenonese, per aumentare la produzione annuale

Stagione
invernale
Bene anche
Sella Nevea

TURISMO

Si conclude con segno "+" anche la stagione dello sci di Sella Nevea, con un incremento del 26,8 per cento di sciatori, che dal 13 dicembre 2025 al 6 aprile 2026 hanno raggiunto quota 68.504, e 698.213 passaggi, il 38,6 per cento in più rispetto alla precedente annualità, in cui gli impianti erano stati chiusi il 21 aprile 2025. Pasquetta è stata l'ultima occasione per sciare e sono numerosi gli appassionati che nelle festività pasquali hanno approfittato per godersi il sole delle cime e l'ultima discesa sulle piste: tra venerdì 3 aprile e il 6 aprile, sono stati infatti quasi 5mila gli sciatori del polo, salutano così una stagione da record, iniziata lo scorso 6 dicembre e che si chiude con un +7,7 per cento di primi ingressi - pari a 976.259 sciatori - e 10.430.674 passaggi, aumentati del 6,4 per cento rispetto all'inverno 2025/2026 nei sei poli della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIMORI

Le incertezze globali legate ai conflitti restano, soprattutto sul fronte materie prime, energia e trasporti. «Stiamo ancora capendo quale sarà il vero impatto della guerra. L'unica consolazione è che siamo tutti sulla stessa barca» è la considerazione dell'amministratore delegato. La crescita non passa solo per acquisizioni mirate - come la produzione di pinsa, «una nicchia utile soprattutto per la ricerca e sviluppo» - o per partnership strategiche, come quella sul senza glutine con AR. Il marchio resta un pilastro: «Abbiamo puntato molto su L'antica pizzeria da Michele, loro portano notorietà internazionale, noi sviluppo e distribuzione. È un brand che si inserisce velocemente anche all'estero». Roncadin continua inoltre a essere un player centrale nella private label: «Il 35% della marca privata italiana lo facciamo noi, e all'estero lavoriamo con molte catene».

Importante anche la collaborazione con Bofrost, per cui l'azienda produce una quota significativa delle pizze distribuite. Il finanziamento di Crédit Agricole, legato a obiettivi ESG, sostiene un piano di investimenti che guarda avanti e che punta a consolidare un modello di business familiare, radicato e orientato alla sostenibilità. «Siamo molto concentrati sul 2026 ma stiamo pianificando guardando al futuro prossimo. Camminiamo con le nostre gambe e continueremo a farlo. Non abbiamo intenzione di vendere a fondi di investimento: vogliamo rimanere un'azienda familiare», ribadisce l'Ad. E proprio guardando al futuro c'è un sogno da perseguire, quel sogno è chiaro: tra dieci anni «diventare un'azienda da un miliardo non ci dispiacerebbe. Le premesse ci sono, crisi ricorrenti permettendo...».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 2025 SI È CHIUSO
A QUOTA
25 MILIONI
DI FATTURATO:
LE INCERTEZZE
DELLA GUERRA**

maniera fortissima su tutti i settori, compreso quello ferroviario, perché anche la manovra ferroviaria utilizza fonti fossili. Il lavoro da fare è molto intenso».

Il confronto ha riguardato anche gli interventi di chiusura in capo a Rete ferroviaria italiana (Rfi) sul territorio del Friuli Venezia Giulia e le modalità con cui gestire, sia sul piano politico sia su quello tecnico, i momenti di interruzione, nelle relazioni con gli altri Paesi, con le altre Regioni, con lo Stato e con il Ministero.

Dalla riunione è emerso un programma di lavoro «intenso e articolato, accompagnato da una collaborazione molto forte tra istituzioni pubbliche e private - aveva concluso l'assessore - e questo conferma la capacità del Friuli Venezia Giulia di agire come sistema anche nelle fasi più complesse che il contesto internazionale impone ogni giorno».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stazioni ferroviarie da migliorare
Arriva il bando dedicato agli enti

È possibile presentare istanza su interventi già finanziati con la medesima norma, fino ad un importo complessivo di contribuzione regionale, non superiore al limite massimo di contribuzione sopra indicato. L'erogazione del contributo avverrà alla presentazione della rendicontazione finale. Gli interventi ammissibili legati alla progettazione e realizzazione su aree di stazione riguardano il miglioramento all'accessibilità agli spazi di stazione; la riqualificazione funzionale dei fabbricati

di stazione e delle aree di stazione per un loro utilizzo per finalità sociali e altre proprie dei compiti d'istituto degli enti locali; il miglioramento degli spazi di attesa interni ed esterni; il miglioramento delle strutture informative ai viaggiatori; il miglioramento dell'intermodalità e dell'accessibilità bici/treno e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati di stazione e delle aree di stazione.

L'istanza di contributo deve essere presentata al Servizio tra-

sporto pubblico regionale e locale, a mezzo Pec all'indirizzo territorio@certregione.fvg.it, entro il giorno 30 aprile 2026. Circa una settimana fa si è svolta a Udine la cabina di regia sui traffici regionali, rincari energetici e chiusure ferroviarie che interessano il Friuli Venezia Giulia.

All'ordine del giorno della riunione figuravano la situazione delle indisponibilità ferroviarie previste tra il 2027 e il 2028, con particolare riferimento alla chiusura per tre mesi della linea ferro-

viaria verso Tarvisio-Austria, la situazione in Medio Oriente e i possibili riflessi sulla logistica regionale, oltre alla nuova notifica del ferrobond regionale e alle relative misure di sostegno.

«L'obiettivo - aveva detto in quell'occasione l'assessore alle Infrastrutture Cristina Amiran- te - è anche quello di orientare gli incentivi regionali verso ciò che serve in questo momento per attutire l'impatto del costo del gasolio, del diesel e della benzina, che sta incidendo in

Pasquetta al museo oltre 1.500 visitatori per l'iniziativa fra cultura e musica

► Il Castello di Udine ha registrato 569 presenze nell'arco della giornata, a Casa Cavazzini 809 visite

LE FESTE

UDINE Per la Pasquetta 2026 oltre 1.500 persone hanno scelto di trascorrere il pomeriggio all'insegna della cultura, approfittando dell'ingresso gratuito e del programma di appuntamenti presso i musei civici di Udine. Il sole e le temperature alte hanno portato in città visitatori e curiosi, molti dei quali hanno fatto tappa alle sedi museali cittadine per viverle in modo del tutto originale. L'iniziativa "Musica e Musei", come rileva una nota del Comune, «riscuote ogni anno un grande successo contribuendo a valorizzare le collezioni permanenti e il patrimonio storico e culturale udinese».

I NUMERI

Entrando nel dettaglio delle sedi coinvolte, il Castello di Udine ha registrato 569 visitatori. Per tutta la giornata, cittadini e turisti hanno potuto vivere gli spazi museali e le collezioni delle gallerie in un clima nuovo grazie alle performance musicali di Ludovica Borsatti alla fisarmonica e Luca Gasparotto al flauto impegnati in un repertorio ampio da Debussy a Mozart, di Ferdinando Mussutto al pianoforte e dei dialetti in musica a cura di Alessandra e Monica Comisso insieme a Carlo Manzan, che hanno coinvolto anche gli spazi dedicati alla mostra fotografica "Guido Guidi. Qui intorno".

Grande affluenza anche a Casa Cavazzini, dove è attualmente in corso, fino al 30 agosto, la grande mostra "Impressioni-

simo e Modernità. Capolavori dal Kunst Museum Winterthur". Tra le collezioni permanenti al piano terra e la mostra al primo piano della sede del museo d'arte moderna e contemporanea, sono stati accolti 809 visitatori. Positivo anche il riscontro per il Museo Etnografico del Friuli, dove le attività su prenotazione hanno fatto registrare 124 visitatori. Sin dalla tarda mattinata il pubblico ha avuto modo di apprezzare le sonorità jazz dell'ensemble triestino dei "Violoncelli itineranti", a conferma dell'interesse del pubblico per una proposta culturale capace di intrecciare linguaggi diversi, tra musica e patrimonio culturale friulano.

Nel complesso, la giornata ha fatto segnare un totale di 1.502



visitatori nei musei cittadini, un dato che conferma l'interesse della comunità per iniziative culturali accessibili e diffuse, capaci di valorizzare i luoghi della cultura come spazi di incontro,



scoperta e condivisione.

L'ASSESSORE

«È stata una giornata molto positiva - commenta l'Assessore alla cultura Federico Pirone -

che conferma ancora una volta il valore della cultura come strumento di partecipazione e crescita della città. L'ottima risposta del pubblico ci conferma l'importanza di continuare a in-

vestire in proposte aperte e innovative, in grado di coinvolgere cittadini, famiglie e visitatori in appuntamenti a loro modo unici e irripetibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO

LIGNANO La Società Lignano Pineta ottiene la Certificazione della parità di genere. La certificazione, rilasciata dall'ente di certificazione SQS secondo la norma UNI/PdR 125:2022, è stata ottenuta in relazione ai settori turistico, nautico e ricettivo in cui opera la società. Ambiti in cui la qualità delle relazioni e delle persone, rappresenta un elemento centrale tanto quanto i servizi offerti.

Il percorso ha richiesto un'analisi approfondita dell'orga-

La società Lignano Pineta ottiene la certificazione della parità di genere

nizzazione aziendale: dalla gestione delle risorse umane alle politiche di conciliazione, dall'equità retributiva alle opportunità di sviluppo professionale. Un lavoro che ha coinvolto le persone e ha messo a fuoco le pratiche concrete, non solo i principi. Dalle opportunità di

carriera alla qualità delle relazioni interne fino alla costruzione di un ambiente di lavoro inclusivo; sono questi gli elementi che hanno guidato un percorso condiviso, costruito giorno dopo giorno.

In un territorio che fa dell'accoglienza il proprio valore fon-

dante, anche il modo di lavorare diventa parte del racconto. E così, accanto allo sviluppo turistico e ai nuovi progetti che vedono, ad esempio, la società impegnata nella valorizzazione e nella salvaguardia sostenibile della pineta demaniale, si rafforza una visione più ampia, in

cui la qualità dell'organizzazione si riflette nella qualità dell'esperienza.

«Questo riconoscimento è per noi motivo di soddisfazione, ma soprattutto uno stimolo a continuare su questa strada - commenta il presidente Giorgio Ardito -. Crediamo che ogni realtà, anche nel nostro settore, abbia la responsabilità di contribuire a costruire contesti di lavoro più equi e rispettosi. È un percorso fatto di scelte concrete, che coinvolge le persone e guarda al futuro con maggiore consapevolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Tarvisio il "Mondiale" di organetto e fisarmonica

L'INIZIATIVA

TARVISIO A distanza di quasi quattro decenni, il Friuli Venezia Giulia si prepara ad accogliere nuovamente uno degli eventi più significativi per la musica popolare: il campionato del mondo di organetto e fisarmonica diatonica che, dal 4 al 6 settembre, trasformerà Tarvisio nel palcoscenico internazionale di una tradizione musicale capace di attraversare secoli e confini.

LA STORIA

Nati agli inizi del XIX secolo, l'organetto e la fisarmonica diatonica rappresentano strumenti profondamente legati alle culture popolari.

Diffusi dall'Europa al Sud America, dal Brasile all'Irlanda, in Italia trovano particolare espressione nel centro-sud, ma anche nel nord-est, dove l'influenza mitteleuropea ha lasciato un segno duraturo. In Friuli queste sonorità hanno trovato terreno fertile, intrecciando storia, identità e musica grazie soprattutto alla tradi-

zione austriaca. A promuovere e custodire questa eredità è, dal 1987, l'Associazione Musicale Italiana Strumenti ad Anicia Diatonici (AMISAD), che organizza il campionato mondiale come momento di incontro tra virtuosismo musicale, tradizione e identità popolare.

Un appuntamento che non è solo competizione ma celebrazione viva di una tradizione che continua a parlare al presente, mantenendo intatto il legame con le radici popolari europee.

La prima edizione si è svolta proprio in Friuli e più precisamente ad Attimis con la vittoria del maestro triestino Zoran Lupinc, figura simbolo della diffusione della musica slovena nel mondo.

IL CONCORSO

Da allora, il concorso ha attraversato diverse regioni italiane, soprattutto Marche e Lazio, senza però ritornare nella nostra regione, e per quattro volte ha anche varcato i confini nazionali con edizioni svolte in Croazia e Slovenia. Nel corso degli anni, non sono

mancate pause forzate, ma la manifestazione è sempre riuscita a mantenere viva la propria identità. Nel corso degli anni, oltre a Lupinc, sono stati solo due i musicisti regionali che sono riusciti a ottenere il massimo riconoscimento mondiale: Alessandra Mignacca, trionfatrice nel 1990 nella categoria junior e Denis Novato, vincitore nel 1998 nella categoria senior.

L'ultima edizione, la ventisettesima, si è tenuta nel 2024 a Hrpelje-Kozina, comune del litorale sloveno al confine con Trieste.

Il gradito ritorno in regione del campionato mondiale avviene all'interno del festival "Radici", con il sostegno del Comune di Tarvisio, della Regio-

**A DISTANZA
DI QUASI QUATTRO
DECENNI
LA NOSTRA REGIONE
TORNA AD ACCOGLIERE
L'EVENTO**



MUSICA Denis Novato, nel 1998 vincitore regionale fra i senior

ne Friuli Venezia Giulia e del BIM Drava.

LE ESIBIZIONI

Le esibizioni dei migliori virtuosi di questi particolari strumenti, a cui tutti potranno assistere, si terranno il 4 e 5 settembre all'auditorium "J. Kugy", con i musicisti che, divisi nelle categorie senior, junior e Over50, si sfideranno nelle sezioni organetto, fisarmonica diatonica e fisarmonica diatonica plus.

Gran finale domenica 6, quando sul palco saliranno i nuovi campioni del mondo che si esibiranno in un concerto conclusivo aperto al pubblico.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ESIBIZIONI
DEI MIGLIORI VIRTUOSI
APERTE AL PUBBLICO
TERRANNO BANCO
ALL'AUDITORIUM
KUGY IN VALCANALE**

Pattuglie sguinzagliate per le strade del Friuli durante le feste pasquali

► Cinque persone denunciate per guida in stato di ebbrezza
Un coltello a scatto sequestrato a un uomo di origine straniera

INTERVENTI

UDINE (d.z.) Nel corso del weekend di Pasquetta diversi i controlli dei carabinieri sul territorio provinciale. Tra i più significativi quello relativo ad un automobilista che guidava un'auto a noleggio intestata a un'altra persona, nonostante la patente gli fosse stata revocata. Quando i carabinieri lo hanno fermato, è risultato positivo all'alcoltest. E durante il controllo è emerso anche un altro elemento: aveva con sé una modica quantità di cocaina. Protagonista della vicenda un uomo di 52 anni, residente in provincia di Udine, denunciato all'autorità giudiziaria al termine degli accertamenti. La sostanza stupefacente è stata sequestrata.

IL BILANCIO

L'episodio è uno di quelli che hanno richiamato maggiormente l'attenzione nell'ambito dei servizi straordinari predisposti dal Comando provinciale dei carabinieri. Un'attività rafforzata, con pattuglie impiegate sia nel capoluogo sia in diversi centri della provincia, per prevenire i reati predatori, monitorare il territorio e contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti. Ma oltre alla guida in stato di ebbrezza, alla patente revocata e al possesso di droga, c'è un ulteriore aspetto sul quale i militari stanno ora concentrando le verifiche: la posizione legata al noleggio del veicolo. L'auto, infatti, risultava intestata a un'altra persona e gli accertamenti sono in corso per chiarire chi abbia effettivamente sottoscritto il contratto e in che modo il mezzo sia finito nella disponibilità del 52enne fermato. Secondo quanto emerso, sarebbe la prima volta che a Udine viene intercettata una pratica di questo tipo, già riscontrata invece in altre aree del Paese, soprattutto nel Sud Italia. In casi analoghi, spiegano fonti investigative, è emerso che la persona indicata come

intestatario del noleggio risultava addirittura inesistente. Un meccanismo già visto altrove, dunque, e che ora farebbe la sua comparsa anche sul territorio friulano. Chi noleggia un'auto per conto terzi, in violazione delle norme, rischia una sanzione amministrativa



ARMA Materiale sequestrato

CONTROLLI STRAORDINARI FINALIZZATI ALLA PREVENZIONE DEI REATI PREDATORI E AL CONTRASTO DELLO SPACCIO



CONTROLLI Una serie di servizi straordinari

compresa tra 430 e 1.800 euro. Un uomo di 42 anni, è stato invece fermato mentre era alla guida della propria autovettura e trovato in possesso di un coltello a scatto. Per lui è scattata la denuncia, con il contestuale sequestro dell'arma. Particolarmente significativo anche il dato relativo alla sicurezza stradale.

EBBREZZA

Sono cinque, complessivamente, le persone denunciate per guida in stato di ebbrezza, tutte risultate positive all'alcoltest. Le patenti sono state ritirate per la successiva sospensione. In due casi, secondo quanto emerso dai controlli, i conducenti avevano anche provocato incidenti stradali, fortunatamente senza conseguenze per le persone coinvolte. Un altro intervento è stato effettuato a Latisana, dove i militari del Nucleo Radiomobile hanno fermato un 21enne mentre era alla guida della propria auto. Il giovane è stato trovato in possesso di alcuni grammi di marijuana e di una sigaretta artigianale confezionata con la stessa sostanza. La droga è stata sequestrata e il ragazzo segnalato quale assuntore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI Pattuglie dei carabinieri in una foto di repertorio

Possibile, Raffaella Barbieri confermata alla guida

POLITICA

UDINE Riconfermata Raffaella Barbieri come portavoce provinciale di Possibile.

Arianna Facchini, assessora alle pari opportunità, politiche giovanili, bilancio di sostenibilità e demografica del Comune di Udine, e Andrea Di Lenardo, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra - Possibile a Udine e membro della segreteria nazionale di Possibile, annunciano la rielezione di Raffaella Barbieri nel ruolo di portavoce provinciale di Possibile, rinnovando così la fiducia in un percorso politico fondato sull'impegno concreto, la partecipazione e la difesa dei diritti.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è quello di continuare a portare avanti, con determinazione, le battaglie per l'equità sociale, i diritti civili e la sanità.

Raffaella Barbieri, attuale commissaria alle pari opportunità del Comune di Udine, è da anni attivista per i diritti civili con l'Associazione Luca Coscioni, impegnata nella CGIL-FP come delegata sindacale e laureanda in giurisprudenza.



IL TAVOLO

Nel percorso verso le elezioni regionali, Barbieri parteciperà anche al tavolo programmatico dedicato al tema della sicurezza.

L'obiettivo evidenziato dal partito è quello di contribuire a un cambio di paradigma: non più una sicurezza intesa come controllo e repressione, ma come strumento fondato sulla coesione sociale e la prevenzione.

IL COMITATO

Tra gli obiettivi prioritari vi è inoltre la crescita e il rafforzamento del comitato Rosa Cantoni di Udine del partito Possibile, con l'intento di ampliare la partecipazione e coinvolgere sempre più cittadine e cittadini.

Possibile ribadisce così il proprio impegno a costruire un'alternativa politica progressista radicata nei territori e capace di rispondere ai bisogni reali della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi punti luce in centro storico a Cividale del Friuli

INVESTIMENTI

CIVIDALE Prosegue il piano di potenziamento dell'illuminazione pubblica, da parte del Comune di Cividale del Friuli, con una serie di interventi che toccheranno il cuore del centro storico, le frazioni e le aree più periferiche del territorio.

«Dopo i recenti interventi al Parco di Sanguarzo, che ora fruisce di una linea di illuminazione pubblica, prima assente, e al Parco Italia, che ha visto il rifacimento dell'illuminazione lungo via Marconi per garantire una migliore fruibilità del percorso pedonale, i lavori si sono spostati ora su altri punti nevralgici - spiega il sindaco Daniela Bernardi puntualizzando che - l'obiettivo è duplice: aumentare la sicurezza percepita dai cittadini nelle ore serali e valorizzare, attraverso

una luce di qualità, gli scorci architettonici della città».

I dettagli. «In centro storico sono in fase di installazione nuovi punti luce strategici in Stretta San Valentino, via Prepositura di S. Stefano e Piazza San Francesco e - prosegue la Bernardi - nelle frazioni, un intervento di particolare rilievo riguarda via Sant'Elena. Qui, a seguito della caduta di un albero che aveva danneggiato la precedente linea aerea lasciando l'area al buio, la giunta ha scelto una soluzione struttura-

DOPO I RECENTI INTERVENTI REALIZZATI AL PARCO ITALIA E IN QUELLO DI SANGUARZO



le definitiva con la realizzazione di una nuova linea interrata che garantirà maggiore resilienza agli agenti atmosferici e una continuità del servizio prima compromessa».

«Un'altra novità verrà ratificata nel prossimo Consiglio Comunale - conclude la Bernardi - con l'iscrizione a bilancio di un importante contributo regionale di 100.000 euro. Si tratta di fondi stanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia specificatamente per l'illuminazione pubblica delle città che ospitano siti Unesco. Questo finanziamento permetterà di estendere la rete luminosa anche in quelle zone oggi scoperte. Il progetto prevede il posizionamento di pali di illuminazione alimentati a pannelli fotovoltaici, interventi mirati nelle frazioni e nelle aree distanti dalle linee elettriche tradizionali, un approccio green che abbatte i co-

sti di gestione e l'impatto ambientale, portando luce e sicurezza dove prima non era tecnicamente possibile arrivare».

«A questi interventi - aggiungono Ruolo e Coceano - vanno a sommarsi quelli già previsti dal Project che nell'ultimo periodo ha visto la sostituzione di circa 40 pali dell'illuminazione pubblica nella zona di piazza XX settembre, via Alcide Gasperi, Via prepositura di Santo Stefano e via Primo Maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO INSTALLATI NUOVI IMPIANTI IN VIA PREPOSITURA DI SANTO STEFANO PIAZZA SAN FRANCESCO E STRETTA SAN VALENTINO

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Maniaghese

pordenone@gazzettino.it



IL PRIMO CITTADINO ALZETTA

«La nostra piccola realtà perde così un altro pezzo di storia. Ha educato tanti ragazzi, arrivò a Grizzo da giovane e il suo tratto gentile lo ricordiamo tutti»

G

Mercoledì 8 Aprile 2026
www.gazzettino.it



ULTIMO SALUTO Con lei scompare una testimone di un'epoca in cui l'insegnamento era vocazione e impegno verso la comunità

Addio Lia, l'ex maestra tenace e silenziosa morta a 89 anni

►Era la vedova dello storico insegnante Aldo Colonnello scomparso in dicembre

►In paese ha insegnato dal 1962 al 1994, lasciando un segno in generazioni di alunni

MONTEREALE

Si è spenta nel lunedì di Pasquetta Lia Burigana, vedova dallo scorso dicembre del maestro Aldo Colonnello, figura profondamente legata alla scuola e alla vita culturale di Montereale Valcellina e della pedemontana pordenonese. Con lei scompare una testimone silenziosa e tenace di un'epoca in cui l'insegnamento era prima di tutto vocazione e impegno quotidiano verso la comunità. Lia Burigana era nata il 28 maggio 1936 a Vigonovo, nel comune di Fontanafredda, dove era cresciuta insieme alle sorelle Sara e Titti in una famiglia in cui l'educazione era un valore fondante: entrambi i genitori furono maestri per quarant'anni. Una tradizione raccolta anche da Lia, che intraprese la stessa strada diventando inse-

gnante elementare.

IL LAVORO

La sua lunga carriera, iniziata nel 1954, si è sviluppata tra la provincia di Udine, un'esperienza triennale nel Varesotto e, soprattutto, a Montereale Valcellina, dove ha insegnato dal 1962 al 1994, lasciando un segno profondo in generazioni di alunni. Nel 1967 il matrimonio con Aldo Colonnello, compagno di vita e di ideali, con cui ha condiviso non solo la professione ma anche una visione aperta e curiosa della cultura. Dalla loro unione sono nati Chiara e Antonio. Accanto all'insegnamento, Lia coltivò sempre la passione per la scrittura: inizialmente privata, poi sempre più pubblica dopo il primo riconoscimento ottenuto nel 1997 al concorso letterario di Longarone con la poesia "Paesi del Vajont". Da allora partecipò a numerose ini-

ziative editoriali, fino alla pubblicazione nel 2014 del volume "Non si vede bene che col cuore - L'essenziale è invisibile agli occhi". Nei suoi testi, rimasti in diverse antologie, ha lasciato traccia dei propri pensieri, legati alla memoria e all'esperienza di vita.

IL MARITO

Accanto a lei, Aldo Colonnello fu maestro innovatore e instancabile animatore culturale. Nato a Spilimbergo nel 1940, portò nella scuola friulana un'idea di didattica sperimentale, fondata sul dialogo e sulla libertà di pensiero. Fondatore della biblioteca civica di Montereale e del Circolo culturale Menocchio, contribuì a trasformare il paese in un vivace centro di incontri e produzione culturale, dando spazio a scrittori, poeti e studiosi. Fu - proprio assieme all'inseparabile Lia, a Claudio

Magris e alla moglie Marisa Madieri - tra i più grandi sostenitori di Mauro Corona, che spronò a intraprendere la carriera letteraria. A ricordare Lia è anche l'ex sindaco di Montereale, Nevio Alzetta: «Sono passati pochi mesi dalla scomparsa di Aldo e oggi piangiamo anche Lia, sua moglie e anche lei insegnante per tantissimi anni a Grizzo. A Chiara e Antonio le condoglianze dell'intera comunità. La nostra piccola realtà perde così un altro pezzo di storia. Anche Lia ha educato intere generazioni, arrivò a Grizzo da giovanissima, e il suo tratto gentile lo ricordiamo in tantissimi». Con Lia Burigana se ne va una figura discreta ma fondamentale, capace di educare con dolcezza e determinazione, lasciando un'eredità fatta di cultura, memoria e umanità.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scritte vandaliche al Museo Il sindaco: «Più controlli»

MANIAGO

Da alcune settimane un gruppo di giovani, segnalati come cittadini italiani di seconda generazione, ha scelto le scale di emergenza sul retro del Museo delle Coltellerie di Maniago come punto di ritrovo quotidiano. Una presenza costante che, pur non avendo finora dato origine a episodi di rilievo sul piano della sicurezza, sta suscitando crescente preoccupazione tra i residenti del Borgo Coricama, un'area in cui vivono oltre cento famiglie. Secondo quanto riferito dagli abitanti, i ragazzi si radunano soprattutto nelle ore serali, occupando una zona appartata e poco visibile al pubblico. I residenti temono possibili sviluppi negativi. Al momento non si registrano fatti di cronaca. Tuttavia, durante le festività pasquali, sono comparse alcune scritte sui muri laterali del museo, in una posizione defilata e difficilmente accessibile alla vista dei visitatori. Si tratta di imbrattamenti limitati a una porzione periferica del muro perimetrale, privi di espressioni volgari e riconduc-

bili soltanto a un paio di nomi e numeri, ma comunque considerati da molti come un primo segnale di possibile degrado. Per questo motivo, i residenti hanno deciso di rivolgersi alle istituzioni locali, chiedendo un intervento tempestivo. L'appello è quello di intensificare i controlli nell'area, anche alla luce del fatto che il gruppo di giovani è numericamente ristretto e dunque facilmente identificabile. Dal canto suo, il sindaco di Maniago, Umberto Scarabello, pur senza sottovalutare la richiesta, ha invitato a mantenere la calma, ricordando come sul territorio siano già attivi controlli capillari da parte dei carabinieri e della polizia locale, anche perché il borgo è lo stesso in cui sorgono l'autostazione e la stazione ferroviaria. «Non sottovalutiamo gli auspici dei concittadini - ha dichiarato - e per questo ho chiesto che vengano intensificati i controlli». Dalle telecamere di videosorveglianza si spera inoltre di poter risalire agli autori degli imbrattamenti, così da chiarire rapidamente l'accaduto.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza in parapendio: 85enne salvato in elicottero



SALVO Miracolosamente l'uomo non ha riportato conseguenze

MANIAGO

Lunedì sera, intorno alle 20, la Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria Fvg ha attivato la stazione di Maniago del Soccorso alpino, l'ambulanza, i vigili del fuoco e l'elisoccorso regionale per un parapendista in difficoltà. Si trattava di un pilota, di 85 anni, di nazionalità tedesca, che aveva intrapreso un volo dalla cima del Monte Valinis ma che si è trovato a dover attivare la vela di emergenza atterrando 400 metri sotto la vetta in luogo impervio. Data anche la sua età e considerata l'ora tarda e

l'arrivo del buio, sul posto è stato inviato l'elisoccorso regionale, mentre le squadre di terra e l'ambulanza sono arrivate in cima per attendere che venisse portato lì. Raggiunto dal tecnico di elisoccorso sbarcato poco distante con il verricello, e verificata l'incolumità, il pilota è stato prelevato con il triangolo di evacuazione e sbarcato in cima, appunto, dove è stato visitato dai sanitari. Miracolosamente l'uomo non ha riportato conseguenze fisiche. Riemerge la questione della gratuità dei soccorsi, quando ci si trova di fronte a palesi situazioni di sottovalutazione del pericolo.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BarLume, apre la locanda contro lo spopolamento

►L'annuncio di Corona
Il titolare è Sebastiano per tutti Bastiàn

ERTO E CASSO

«La montagna non va abbandonata. Va capita, vissuta, difesa. E, quando serve, reinventata». Con queste parole, affidate alle sue seguitissime pagine social, Mauro Corona torna a parlare al suo quasi milione di follower, indicando una storia concreta come esempio di resistenza e rinascita. Siamo a Casso, un pugno di case aggrappate alla roccia, un «nido d'aquila» abitato da appena venti persone. Qui, racconta Corona, si è compiuto un piccolo miracolo. Protagonista è Sebastiano (Corona anche lui), per tutti Bastiàn, che ha scelto di restare quando sarebbe stato più facile andarsene. E non solo: ha deciso di costruire qualcosa. Nasce così il BarLume, un luogo che è molto più di un semplice esercizio commerciale. È un presidio, un segnale, una luce accesa in un territorio che rischia lo spopolamento. Con coraggio e visione, Bastiàn ha dato vita a uno spazio accogliente, capace di attirare viandanti, ciclisti, escursionisti, lavoratori di passaggio e amanti della montagna autentica, quella lontana dal rumore e dalla frenesia. «Questo è ciò che serve alla montagna - sottolinea Corona - gente che resta ma che sa anche andare avanti, che non si limita a custodire il passato ma costruisce il futuro». Il BarLume, infatti, offre anche tre appartamenti per chi desidera fermarsi qualche giorno, vivere il silenzio, respirare aria buona e ritrovare un ritmo diverso. A pochi minuti da Erto, questo piccolo gioiello rappresenta un esempio concreto di come si possa invertire la rotta. Non servono grandi opere, sembra dire Corona, ma idee, passione e radici profonde. E poi c'è l'accoglienza: un sorriso, un bicchiere di buon vino, birre ricercate, prodotti tipici. Dettagli che fanno la differenza e che trasformano un luogo in una casa. La storia di Bastiàn diventa così un paradigma: restare è possibile. E, forse, è proprio da qui che può ripartire la montagna. Mauro Corona ne è assolutamente persuaso.



LOCALE In foto Corona e Bastiàn

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmmedia.it
segreteriacentralemi@piemmmedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022



GIUDICE SPORTIVO

**Ehizibue in diffida
Multe di 3mila euro
al club bianconero**

Il giallo ricevuto lunedì durante la gara con il Como ha fatto scattare la diffida per Kingsley Ehizibue. Da segnalare, inoltre, che il giudice sportivo ha comminato anche una sanzione di 3mila euro all'Udinese per «aver ingiustificatamente provocato il ritardo di due minuti dell'inizio della gara».

UDINESE, SEGNALI IMPORTANTI

►La prestazione offerta con il Como lunedì è stata da applausi ►Atta è ritornato sui suoi livelli, positiva la prova di Ehizibue
La difesa ha dimostrato solidità: Okoye imbattuto da due gare Sabato a San Siro mister Runjaic riavrà a disposizione Davis

L'ANALISI

L'impressione è che il punto di Udine non sia del tutto indigesto per il Como anche se i lariani erano giunti in Friuli con fieri propositi, portandosi in dote cinque vittorie di seguito, un calcio scintillante, una condizione generale quasi ideale e tanta fiducia di espugnare il "Bluenergy". Erano giustamente i favoriti, ma non hanno fatto i conti con la squadra più imprevedibile, l'Udinese, capace di reggere il confronto con chiunque, lo dimostra il fatto che l'undici di Fabregas (il tecnico iberico al termine ha avuto parole di elogio per i bianconeri) ha corso il rischio di soccombere perché la formazione di Runjaic è stata più convincente, più continua, più squadra e più pungente nel primo quarto d'ora della ripresa che è stato a senso unico.

DAVIS

L'Udinese, dunque, merita un plauso (oltre che i ringraziamenti della Juve che ha ricevuto dalle zebrette un importante aiuto nella volata Champions) per come ha tenuto botto all'avversario, per la personalità e il coraggio con cui si è opposta all'avversario, per la sua organizzazione di gioco. Per come ha interpretato entrambe le fasi del match. Quella di Pasquetta è stata una prestazione da parte dei bianconeri più che rassicurante perché hanno lanciato segnali inequivocabili di essere più che mai "vivi" e affamati, di voler centrare, costi quel che costi, il fatidico traguardo dei 50 punti, anche di non essere Davis dipendenti pur sapendo che l'inglese è insostituibile e il suo



FINALE Arthur Atta ha ancora 7 gare a disposizione per concludere al top la stagione

(Foto LaPresse)

Il caso

Patente irregolare, Gueye fermato a Ferneti

Episodio da chiarire per Idrissa Gueye. L'attaccante senegalese classe 2006, arrivato in estate all'Udinese in prestito dal Metz, nei giorni scorsi è stato fermato al valico di Ferneti, nel comune di Monrupino, in possesso di una patente irregolare. Ciò è avvenuto durante uno dei tanti controlli di routine al confine tra Italia e Slovenia, in un momento di grandi flussi provenienti da Est. Gueye



sarebbe incappato nella violazione dell'art. 489 del codice penale che sostiene che «chiunque utilizzi una patente

falsa, pur non avendola fabbricata materialmente, è soggetto alle pene previste per la falsità, ridotte di un terzo». Al momento dalla società bianconera non sono trapelate dichiarazioni a riguardo e sono già stati avviati contatti con l'ambasciata senegalese per le opportune verifiche. La conversione delle licenze di guida emesse negli stati africani è un processo spesso

rientro sabato al "Meazza" contro il Milan dovrebbe dare più forza, più tonicità all'attacco ancora orfano Buksa, che è in infermeria, mentre Gueye è ancora troppo grezzo per essere responsabilizzato nell'undici di partenza, mentre Bayo sembra essersi smarrito.

L'altro ieri a Runjaic non è rimasto altro che adattare Zanolo quale falso nueve per ovviare all'assenza di Davis e il numero dieci, pur non esemplare, è stato encomiabile per l'impegno profuso tanto che con la sua caparbietà, con la sua fisicità, con la sua imprevedibilità e con la sua tecnica ha costretto sul chi va là i due centrali Diego Costa e Kempf tanto che mai hanno abbandonato la loro postazione.

ATTA

L'Udinese dunque c'è, la continuità di rendimento palesata per 97' è un dato più che rassicurante per il prosieguo delle ostilità, è giustificato dunque l'ottimismo per le prossime sette gare, oltretutto la squadra ha rispettato alla lettera le consegne di Runjaic, la dimostrazione che lo spogliatoio è unito più che mai e bisogna anche dare at-

to al tecnico tedesco di aver preparato nel modo ideale, particolari compresi, la temuta sfida non solo a livello tecnico e tattico, ma anche mentale e qualcuno che era annunciato non al top lo ha ripagato con una prestazione convincente, su tutti Atta ritornato sui livelli elevati che avevano contraddistinto le sue prestazioni prima di rimanere out abbastanza a lungo per un problema di natura muscolare.

Ma anche Ehizibue, il giocatore più criticato dalla piazza (spesso ingiustamente) è piaciuto per come ha chiuso gli spazi, per come ha marcato gli avversari, anche il temutissimo Nico Paz quando l'argentino si spostava a sinistra nella speranza di avere più spazio.

MURO INVALICABILE

Non parliamo poi della difesa, pressoché impeccabile (da due turni non subisce gol, dato anche questo assai significativo sul felice momento dell'Udinese) a parte il grossolano errore commesso nel finale da Kristensen che poi ha rimediato al suo pasticcio fermando fallosamente l'avversario che avrebbe potuto anche creare gravi danni, rimediando però il cartellino giallo. Kabasele e Solet sono stati impeccabili. Hanno costituito un muro invalicabile oltre ad essere i leader della squadra e i loro interventi hanno trasmesso quella sicurezza che ha consentito all'Udinese di ribattere colpo su colpo al Como, a tratti di comportarsi anche meglio dei lariani, è di scrivere una delle pagine più significative, più gloriose della recente storia.

Guido Gomitato

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trevisan: «Il Fvg è un territorio ricco di giovani talenti»

L'INTERVISTA

«Perché il Friuli non produce più talenti?». La domanda posta dal presidente dell'Inter Giuseppe Marotta domenica sera al termine della sfida con la Roma ha sollevato più di qualche perplessità. Eppure proprio la scorsa settimana la Rappresentativa Under 15 della nostra regione si è laureata campione d'Italia al Torneo delle Regioni, tenutosi in Puglia, la selezione U17 è arrivata seconda e lo scorso anno l'U19 di mister Roberto Bortolussi aveva conquistato in Sicilia un titolo che mancava da decenni.

Anche la recente edizione della Gallini Cup, uno dei più prestigiosi tornei giovanili internazionali tenutosi a Pordenone (e località limitrofe) durante il weekend di Pasqua, ci ha consegnato un ritratto del calcio giovanile friulano più che in salute. A tal proposito abbiamo interpellato il responsabile del Settore giovanile dell'Udinese Angelo Trevisan, che ha

assistito a diversi incontri di entrambe le manifestazioni.

Trevisan, la scorsa settimana la Rappresentativa Fvg U15 ha vinto il Tdr, lo scorso anno è stata l'U19 a classificarsi al primo posto. È un segnale che si stia lavorando bene sul territorio?

«Certamente sì. Ero presente in Puglia, ho assistito a quasi tutte le partite. Anche l'Under 17 ha ben figurato. In finale ha sbagliato l'approccio, ma aveva una squadra molto competitiva. L'U19 idem. Ci sono state ottime performance da parte di tutte le nostre squadre che hanno partecipato a questo torneo. Molti Under 15 hanno attirato l'attenzione dei club professionistici. Anche la nostra società si sta muovendo per portare qualche ragazzo nel settore giovanile il prossimo anno».

C'è un nome, in particolare, per il quale sembra esserci un grande interesse: Bruno Nani, attaccante dell'U15 del Donatello...

«È un ragazzo che noi conosciamo bene, giocava nell'Ancona. In queste categorie bisogna stare molto attenti, perché poi il livello si alza rapidamente quando si passa nei professionisti. Sicuramente Nani è uno degli Under 15 migliori che c'era in Puglia».

Lunedì si è conclusa l'edizione numero 28 della Gallini Cup, alla quale l'Udinese ha preso parte con tutte le formazioni maschili: Under 12, U14, U15 e U16.

«L'Under 14 ha disputato un ottimo torneo. Ha eliminato l'Empoli (che si è presentato da campione in carica, ndr), la Fiorentina e sono approdati in finale, dove sono stati fermati dal Modena. Questo torneo per noi sono molto importanti, non tanto per il risultato, quanto per far giocare tutti gli elementi che hanno trovato meno spazio durante il campionato, per quanto riguarda le categorie U14, U15 e U16».

In generale, una delle società



GIOVANILI Il responsabile bianconero Angelo Trevisan

che meglio si è comportata a Pordenone è il Padova. È da considerarsi un esempio a livello di giovanili?

«Ogni anno dà molti giocatori ai club professionistici. Lo scorso anno l'Atalanta ha pescato

tre ragazzi nel settore giovanile biancoscudato, annata 2011. Un portiere, poi, è andato al Como. Diciamo che, più che il Padova, è il Veneto in generale ad avere giocatori interessanti. E questo grazie a un bacino notevolmente più ampio rispetto a quello del Friuli Venezia Giulia, che consente maggiori scelte. Solo Padova ha quasi 300mila abitanti, compresi gli studenti».

Tornando al Friuli, domenica è stato "preso di mira" dal presidente nerazzurro Marotta. Eppure di talenti negli ultimi anni ne sono emersi, basti pensare a Guglielmo Vicario, campione in Europa League con il Tottenham, Alex Meret, campione d'Italia in carica, o Bryan Cristante, da anni nel giro della Nazionale...

«Posso dire che la Campania per anni ha fornito tantissimi calciatori e adesso meno. È un momento. Meret e Vicario credo rappresentino due emblemi, hanno raggiunto grandi traguardi. Quando lavoravo all'Inter 20 anni, per esempio, pesca-

vo solo giocatori in Veneto per il settore giovanile nerazzurro. Dipende dalle annate, vanno a rotazione».

Chiudiamo dicendo che lunedì, in occasione della sfida al Bluenergy Stadium, il Como aveva in panchina Cristiano De Paoli, ex proprio delle giovanili dell'Udinese. Ha avuto modo di salutarlo?

«Certo. È un ragazzo classe 2008 che abbiamo cresciuto noi, ne dobbiamo essere fieri. Quando l'Udinese l'ha preso dal Pordenone, che poi lui giocava a Vajont, era tutto da costruire, era sgraziato nei movimenti. I nostri allenatori e preparatori atletici hanno lavorato molto sull'analitico, sul suo fisico, per farlo correre in modo corretto, per mettere la postura nel modo giusto, hanno fatto un ottimo lavoro. Vederlo già in panchina in Serie A, al primo anno che è a Como, credo sia una cosa bellissima, anche per noi che l'abbiamo cresciuto».

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMAZIONE E INCLUSIONE

Domani a Roma sarà illustrato il corso per "Community coach"

Domani nella sede di Lnd sarà presentato il corso di formazione per Community Coach. In collaborazione con il Consiglio d'Europa - con il patrocinio di Fige e Ministro per lo Sport - il progetto formerà operatori capaci di prevenire discriminazioni, promuovere contesti inclusivi e migliorare le dinamiche di squadra.



VAJONT In primo piano i presidenti di Corva (Giacomin) e Bujese (Peretto) alla presentazione della finale di Coppa Italia Promozione Fvg

FINALE DI COPPA A VAJONT CORVA E BUJESE SOGNANO

► Presentata ieri la finalissima di sabato
Sarà nel ricordo dei giovani Boz e Rosa

► Il presidente Giacomin: «Si può vincere o perdere, ma in tutti i casi sarà una festa»

CALCIO DILETTANTI

Fu grande l'emozione di chi era presente al teatro di Palmadara a fine agosto scorso, in occasione della presentazione dei calendari della stagione che andava ad iniziare, quando fu annunciata la sede della finale di Coppa Italia per la Promozione. Non si è dissolta in prossimità della gara che a Vajont si giocherà sabato pomeriggio nel ricordo di Danilo Boz e Fabio Rosa.

«È un atto dovuto nei confronti delle famiglie, della società Maniago Vajont e della comunità. È stata una disgrazia incredibile - commenta Ermes Canciani - per due giovani che tornavano dall'allenamento e li vogliamo onorare con una grande partita. Non basterà una gara per ricordare quello che erano, ma ci metteremo un piccolo tassello guardando al cielo».

«Ringrazio la Federcalcio che, subito dopo la tragedia - ci tiene a dire il presidente del Maniago Vajont

Demetrio Rovere - ha deciso di fare questa finale sul nostro campo. Non sarà solo una partita di calcio». Prima del fischio d'inizio saranno consegnate due targhe ricordo alle famiglie colpite dal lutto.

NOVITÀ

Il presidente del Comitato regionale Lnd entra nel mero ambito sportivo con la novità: chi vince la coppa avrà un posto nei play off. «L'abbiamo pensata e valutata e riteniamo sia giusto, oltre al titolo della Coppa regione, concedere la possibilità degli spareggi per salire di categoria. Il mondo del calcio ha bisogno di novità». Altra novità è che, in occasione della "vernice" svolta in municipio a Vajont, non sia stata comunicata la terna arbitrale designata.

PROTAGONISTI

È la prima finale di Coppa per il Corva, come lo è per l'allenatore Fabio Rossi. «Le sensazioni sono positive - afferma il tecnico -

siamo orgogliosi del percorso sia in campionato che in Coppa regione». Valore dell'atto finale? «Per noi è un sogno. Andiamo ad affrontare una Bujese che, sulla carta, probabilmente ha qualcosa in più. Sicuramente dal punto di vista dell'esperienza, data dal fatto che anche l'anno scorso loro sono arrivati all'ultima partita di questa competizione. È una squadra che da anni è nelle prime posizioni. Però - aggiunge Rossi - noi faremo di tutto per giocarcela al meglio». Nel ricordo di Fabio e Danilo, l'allenatore del Corva evidenzia come «per me è un'emozione particolare, li conoscevo e anche la scelta del campo è stata perfetta».

VOGLIA DI ECCELLENZA

Questa "primizia" lascia ancora abbastanza tranquillo Norman Giacomin. «Ero più teso per la qualificazione alla finale - confida il presidente del Corva - perché ci tenevo tantissimo. Dieci anni fa nella Coppa di Prima categoria eravamo usciti contro il Rivolto in semifinale e fu un grande

dispiacere. Adesso si può vincere o perdere, ma a Vajont sarà una festa. Il ricordo dei due ragazzi del Maniago Vajont è stato vivo fin dalla prima gara di qualificazione, disputata sul nostro campo insieme alla loro squadra. Siamo contenti di giocarci la finale proprio qui». Se quella semifinale fu il prologo del salto in Promozione, questa finale cos'altro può portare? «Ancora non abbiamo fatto nulla - risponde Giacomin - bisogna fare punti anche in campionato. Non fermo nessuno, siamo cresciuti, se ci sarà da andare in Eccellenza lo faremo ben volentieri».

La novità del posto garantito nei playoff, per chi riuscisse ad alzare il trofeo, è messa in rilievo dall'allenatore udinese Giuliano Dri. «C'è questa novità, carina e giusta. Sappiamo che ci giochiamo, oltre al trofeo pure, quel posto. Sia Bujese che Corva sono al momento all'interno della griglia spareggi, il focus principale resta portare a casa la Coppa sabato».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 20.45 la Bcc a Reggio Emilia «Siamo carichi»

BASKET SERIE B

Bcc oggi a Reggio Emilia. In dubbio sono Fazzi e Iacopini, entrambi influenzati, il capitano Davide Bozzetto, invece, ci sarà di sicuro ed è pronto a guidare la squadra nella volata che deciderà le posizioni playoff. «Siamo carichi - assicura - per cercare di finire bene una stagione che è stata caratterizzata da tanti alti e bassi ma finalmente stiamo trovando l'entusiasmo giusto per portare la barca in porto e ottenere i risultati che ci eravamo prefissati».

Capitano, anche lei hai avuto problemi fisici durante la stagione, adesso come sta?

«Sono in ripresa, penso che ci volesse anche questa piccola sosta per ricaricare un attimo le batterie. Adesso abbiamo due partite fondamentali in una settimana che decideranno il resto della nostra stagione, quindi l'obiettivo è chiudere al meglio questa settimana per poi andare a preparare in maniera più tranquilla la partita di Gorizia e poi quello che verrà successivamente».

La sfida contro Reggio Emilia come la vede?

«Sarà molto difficile, andiamo a giocare a casa loro, di sera, dopo un viaggio non breve e dunque presenta diverse incognite ma, ripeto la stessa cosa che dico da mesi: dobbiamo guardare solo noi stessi, dobbiamo approcciare la partita bene e portarla a casa in tutte le maniere».

Per la vostra classifica finale peserà molto la sconfitta che avete subito al Forum contro Monfalcone, con quel canestro che vi ha piegati a due decimi dalla sirena...

«In realtà secondo me no, nel senso che a pesare più che la partita persa contro Monfalcone saranno tutti i problemi che abbiamo avuto durante la stagione. Contro Monfalcone potevamo vincere, potevamo perdere, contro di loro le partite sono sempre così, ma la nostra stagione non dipenderà dal risultato di una singola gara».

Però era il momento in cui po-

tavate puntare al quarto posto e con quella sconfitta lì, dovendo anche riposare un turno, praticamente avete compromesso il potenziale obiettivo.

«Sicuramente la sconfitta da quel punto di vista è stata importante ed è vero che con un esito diverso la classifica oggi sarebbe assai diversa ma, lo ripeto, non è quella sconfitta che deciderà il resto della nostra stagione».

Pensa che arriverete pronti ai playoff, come in effetti è successo pure l'anno scorso?

«Lo spero, ma intanto c'è da chiudere bene la stagione per poi arrivare ai playoff nelle migliori condizioni possibili. La nostra è una squadra comunque giovane, con ragazzi che vivono di entusiasmo e si caricheranno sicuramente per le partite dei playoff e con l'aiuto del pubblico, che ci spingerà come ha sempre fatto, secondo me tutti daranno il loro meglio».

Comunque sarà meglio evitare l'ottava posizione...

«Assolutamente, di là c'è una squadra (la corazzata Ozzano, ndr) costruita anche quest'anno per vincere, quindi direi che l'ottava posizione sia da evitare. Però secondo me sono più gli altri ad avere paura di giocare contro di noi, senza peccare di presunzione, perché abbiamo dimostrato di essere una mina vagante. Possiamo sprofondare nei nostri limiti, come possiamo fare delle partite incredibili, per cui innanzitutto dobbiamo ottenere il migliore piazzamento possibile, dopo di che ce la giocheremo con chiunque».

Il programma odierno: Innovo Group Montebelluna-Jadran Trieste, Calorflex Oderzo-Banca Annia Padova, Amica Chips Mantova-Pizeta Express Carrè, Basket 2000 Reggio Emilia-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone (ore 20.45, arbitreranno Marco Gavagnin di Venezia e Matteo Indrizzi di Modena). Domani: Vifermecca Castel San Pietro-Pallacanestro Gardonese. Già giocate 9Care Romano Basket-Pontoni Monfalcone 105-81 e Dinamica Gorizia-Logimatic Group Ozzano 75-74.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima, giochi aperti nel Girone A: Union e Spal in corsa

CALCIO DILETTANTI

Si riparte in clima campionario. Archiviata la sosta pasquale, nel giro più lungo - in tutte le categorie - mancano all'appello cinque giornate prima di tagliare il primo traguardo. In appendice ci saranno poi le sfide playoff e play out. Intanto, nell'ormai prossimo fine settimana il palcoscenico sarà tutto per la Prima categoria dove il Friuli occidentale - con tutte le squadre inglobate nel girone A - calerà un tris.

THRILLER

Il Girone A, con 15 punti ancora a disposizione, è ancora tutto da sbrogliare, sia in testa che in coda. Al comando c'è l'inedita coppia Spal Cordovado - Union Pasiano a quota 37 con i pasianesi reduci da un tour de force che ha ridotto drasticamente la pausa di primavera. Nel doppio recupero di campionato hanno raccolto un solo punto, mentre ne la sfida d'andata delle semifinali di Coppa le cose sono girate decisamente meglio.

A ridosso del tandem viaggia il Vallenoncello (34) che chiude

virtualmente la zona playoff. In agguato c'è un poker capitanato da Vigonovo (33) con Tagliamento e Torre (30), Cordenonese 3S e Azzanese a 29. Un duo, quest'ultimo, primo tra i salvi. Sui carboni ardenti nell'ordine ci sono Sedegliano (25), Vivai Rauscedo Gravis e Unione Smt (24) con Ragogna (23). Chiudono Virtus Roveredo (23) e Valvasone Asm (16). Oggi come oggi, essendoci in ballo un titolo, sarebbe spareggiato tra le due contendenti e pure tra Ragogna e Virtus Roveredo per scendere direttamente.

IN ANTICIPO

Un sabato, si diceva, tutto concentrato proprio sul girone A di Prima categoria con Azzanese - Vivai Rauscedo Gravis e Cordenonese 3S - Union Pasiano alle 16, per calare il sipario con Virtus Roveredo - Vigonovo alle 16.30. Un prefestivo vietato ai deboli di cuore, non c'è che dire, sulla falsariga di tutta la stagione. In gara uno, a novembre, Vivai Rauscedo - Azzanese fu archiviata sul 2-2. La Cordenonese 3 S tornò a casa a pancia piena (1-2 il finale) e fu vittoriosa anche per il Vigonovo (1-0). Al pari

di domenica con Torre - Tagliamento per i piani alti e Unione Smt - Sedegliano dall'altra parte di una classifica formato pentola a pressione.

GLI ALTRI GIRONI

Nel B al comando c'è l'Ancona Lumignacco a quota 46. Cussignacco (44) e Gemonese (41) sono le squadre ai playoff con Union 91 che ancora sogna (39). Staccata la Risanese con 32 punti. Sabato alle 16 ecco servite le sfide Ancona Lumignacco - Risanese e Cussignacco - Serenissima Pradamano (12) in testaco-

da. Nel C lo scettro è in mano alla Maranese che conduce con 50 punti in saccoccia. Il Sant'Andrea San Vito è vestito d'argento a 48. Ultimo gradino del podio, infine, per il Ronchi (44) che può amministrare un vantaggio di quattro lunghezze sull'immediata inseguitrice Azzurra (40). Sabato, sempre alle 16, il nono turno del giro discendente si aprirà con Cormonese (6, fanalino) - Maranese e Ronchi - Turiaco (12, penultimo).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DERBY VISTO DA “MASTRO”

►Il doppio ex Mastrangelo indica l’Oww favorita con Trieste: «Udine ha tante soluzioni e il vantaggio di giocare in casa»

BASKET SERIE A

Non è da tutti giocare la partita della vita proprio in occasione del derby Udine-Trieste, ma al doppio ex Daniele Mastrangelo questo è successo. Prima di tornarci e parlare inoltre di quello che si giocherà domenica, partiamo dalla stretta attualità.

Mastrangelo, come stanno andando le cose a Mazzano, in C lombarda? Oltre 16 punti a partita, addirittura un high stagionale di 42...

«Quella di Mazzano è stata un po’ una scelta di vita, nel senso che io dopo gli ultimi anni in B a Lumezzane mi trovavo molto bene nella terra bresciana, a 33 anni l’idea di girare l’Italia non mi andava molto a genio per cui due anni fa ho ricevuto l’offerta di Mazzano e nonostante le due categorie più sotto ho accettato senza pensarci troppo. L’obiettivo è quello di portare la città in B. L’anno scorso ci siamo fermati in semifinale. Per quanto riguarda i 42 punti, sì, è stata veramente una giornata incredibile dove ho messo tra l’altro 10 triple, mio record in carriera».

Lei dalla C è peraltro partito da giovanissimo, era la Nbu (stagioni 2008-2009 e 2009-2010), società che sarebbe in seguito diventata l’odierna Apu.

«Ho un bellissimo ricordo, soprattutto perché abbiamo vinto il campionato e poi ero in mezzo a big come il mitico Roberto Bullara e l’allenatore Tiziano Lorenzon, quindi sono stati i miei primi approcci con gente che la pallacanestro l’ave-



DOPPIO EX Daniele Mastrangelo è nato in Friuli il 18 luglio 1991

va vissuta ai massimi livelli. Avevo diciassette anni e mezzo quando sono arrivato, abbiamo vinto la C2 e l’anno successivo siamo arrivati in semifinale playoff».

Nel febbraio del 2017 il ritorno alla base, stavolta in A2 e proprio nel derby con Trieste ha sfornato una prestazione memorabile.

«Beh diciamo che oltre a quella dei 42 punti, questa è sicuramente la partita per me più bella, perché parliamo comunque di A2, quindi di un’altra categoria rispetto alla C. Quell’anno avevo iniziato la stagione in serie B a Sauri, poi per problemi

societari dovevano fare dei tagli e mi si è presentata l’occasione incredibile di tornare a casa a vestire di nuovo la maglia della Gsa. Non ci ho pensato nemmeno mezza volta e ho fatto le valigie. Poi è arrivata quella partita là, incredibile, dove mi si cinque triple e, che dire, sono ricordi che non mi leverò mai dalla testa: è stata una giornata spaziale. Anche di Trieste non posso che parlare bene, ho vinto la B al primo anno, avevo vent’anni e ci sono rimasto nei tre anni successivi. Ci tengo a nominare Eugenio Dalmasson, che contava tanto su di me».

Domenica va in scena il derby: un pronostico?

►Nell’album dei ricordi le cinque triple rifilate ai biancorossi: «È stata una gara spaziale, ma devo tanto anche a Dalmasson»

«Allora, secondo me sono due squadre che in casa loro danno sempre qualcosa in più e che fanno del proprio pubblico il classico sesto uomo, tant’è vero che Udine è riuscita a battere al Carnera anche Milano. Quindi visto che si gioca a Udine io do la vittoria all’Apu».

Quali potrebbero essere le chiavi del match?

«Trieste non deve far gasare troppo Udine, perché se questa prende il ritmo con tiratori di striscia come possono essere Mirza o lo stesso Ikangi, diventa un problema. I bianconeri hanno tantissime soluzioni, poi giocano in casa, saranno in fiducia. Dal canto suo Udine dovrà limitare un po’ tutti i giocatori avversari perché Trieste a livello di roster credo che abbia qualcosina in più, schiera un sacco di giocatori di talento, come Toscano-Anderson, Ross, Ruzzier, lo stesso Candussi quando è in giornata si accende e mette un sacco di tiri da oltre l’arco. Udine deve fare della difesa la sua arma migliore ed entrare subito in ritmo in attacco».

Per esperienza diretta, si dorme bene la notte prima del derby?

«A dire il vero ho più ricordi della notte dopo. La notte prima ero molto agitato, poi comunque vivendo il derby da friulano e avendo giocato per entrambe le squadre avevo sicuramente qualche emozione in più. Io però ricordo molto bene i festeggiamenti dopo la vittoria: sono tornato a casa alle dieci o undici del mattino e ho trovato i miei genitori che mi aspettavano preoccupati».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A2

Ueb, addio Mastellari: va alla Fortitudo Oggi l’ultima trasferta a Ruvo di Puglia

Che qualcosa nell’ultimo periodo fosse diverso dal solito nel rapporto tra Martino Mastellari e la Ueb Gesteco Cividale era parso abbastanza chiaro. E non per una questione societaria, quanto per una sottesa volontà del giocatore di tentare il ritorno verso casa, come testimoniato dal cambio di procuratore di qualche settimana fa, la Mvp Basketball Agency in cui opera l’ex Apu Riccardo Cortese. Una stagione giocata finora comunque su buoni livelli, un po’ a corrente alternata per via dei problemi alla schiena, che è stata però caratterizzata anche da una certa discontinuità “emotiva”. E per questo tipo di situazioni, coach Pillastrini ha sempre risposto con chiarezza, tutelando il gruppo. Emblematico quanto accaduto sabato, con il numero 8 rimasto in panchina per tre lunghi quarti. Qualche operazione di riscaldamento qua e là, poche esultanze alle triple dei compagni, poi un ingresso in campo comunque prezioso nella fuga finale. Alla sirena niente giro di saluti per Mastellari, ma una corsa in spogliatoio, doccia e via. Tutto si è chiarito nella giornata di ieri, con la risoluzione del contratto. «La United Eagles Basketball Cividale comunica di aver risolto il contratto che la legava all’atleta Martino Mastellari fino al 30 giugno 2027 - si legge sulla nota -. Mastellari chiude la sua

esperienza in gialloblù con 7,6 punti e 1,1 assist di media a partita, coronata con la vittoria della Supercoppa di Serie A2 2025. A Martino, con cui abbiamo vissuto tre stagioni stupende e molto intense, vanno i migliori auguri per il prosieguo della carriera da tutte le Eagles». Poco dopo l’ufficializzazione del suo arrivo in maglia Fortitudo Bologna, a casa nella squadra del cuore, proprio l’ultima avversaria di Cividale, travolta dalle aquile. Un’operazione per cui il numero 8 ha spinto fortemente con il suo agente, e che la società ducale aveva già pre-affrontato con l’arrivo di Luca Campogrande, che ora si ritaglierà maggiore spazio sul parquet. Intanto è già tutto pronto per l’ultima trasferta della regular season. Si gioca a Ruvo di Puglia contro la terzultima del campionato con palla a due alle ore 21, guai però ad abbassare la guardia. «Giochiamo contro una squadra che ha nel fattore campo un’arma importante; sarà sicuramente una partita molto difficile per noi contro una squadra che ha bisogno di fare punti per la salvezza», ha detto l’assistant coach Gerometta. Gli fa eco Luca Cesana. «Facessimo tre vittorie entremmo nei playoff direttamente, ma noi dobbiamo guardare un passo alla volta».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decine di ferite al Giro delle Fiandre Women Frattura alla mano per la friulana Cecchini

CICLISMO

Il Giro delle Fiandre Women ha emozionato per l’azione vincente di Demi Vollering, ma la grande classica monumento verrà ricordata anche per le molte cadute in gruppo. Tra le più spaventose c’è stata quella a 47 chilometri dal traguardo che ha coinvolto due tra le atlete più attese come Marlen Reusser che aveva attaccato fino ad un attimo prima e Kimberley Le Court Pienaar, ma anche la friulana Elena Cecchini, finita su un letto di ospedale.

INCIDENTI

La campionessa di Mereto di Tomba, tre volte tricolore in linea, era al via dell’ultimo Fian-dre della sua carriera e di certo non si aspettava un epilogo di questo tipo che, secondo il bollettino medico, si è procurata una frattura al dito mignolo della mano che richiede una piccola operazione. Anche Lorena Wiebes è stata costretta ad abbandonare la corsa dopo due cadute, una nelle fasi iniziali di corsa e poi mentre stava cercando di rientrare dopo il Koppenberg. La campionessa olandese se l’è cavata con qualche abrasione e contusione che non dovrebbero compromettere la sua stagione. Tante le cadute soprattutto nella prima fase di gara.

Ci sono stati anche episodi in-



FRIULANA DOC Elena Cecchini è nata a Udine il 25 maggio '92

credibili: un cartello stradale posizionato in modo sbagliato ha fatto finire a terra una trentina di atlete tra cui la stessa Wiebes e Victorie Berteau. Quest’ultima ha subito le conseguenze peggiori con la frattura al radio. Tra le numerose atlete finite a terra durante la giornata ci sono state anche le portacolori del Team Uae Adq Megan Jastrab e Brodie Chapman che non hanno potuto terminare la corsa.

RISULTATI

La classica corsa belga ha poi visto vincere Demi Vollering che ha in questo modo conquistando la sua prima vittoria nella classica del Nord, in versione

femminile, giunta alla 23. edizione. Su un percorso di 164 chilometri con partenza e arrivo a Oudenaarde, l’olandese si è imposta per distacco, mentre il secondo posto è andato alla francese Ferrand Prevot, che ha battuto in volata un’altra olandese, Puck Pieterse. Settimo e ottavo posto per due delle azzurre in gara, Silvia Persico ed Elisa Longo Borghini.

ALLIEVI

Secondo successo stagionale per Riccardo Roman a Variano di Basiliano al “Gir da Giave”. Il portacolori dell’Industrial Forniture Moro, ha superato nel frangente il sacilese, Marco Casetta. Buoni piazzamenti anche per lo zoppolano in forza alla Dp66 Pinarello quinto e per Simone Gregori (Accademia Caneva), settimo. È entrato nella top ten anche Alessio Zucchiatti della Libertas Ceresetto.

Arrivo: 1) Riccardo Roman (Forniture Moro) chilometri 52, media 43,333, 2) Marco Casetta (Sacilese), 3) Riccardo Meneghello (Moro), 4) Giovanni Donanzan (Vc Borgo), 5) Alessio Borile (Dp66 Pinarello), 6) Giacomo Carlin (Forti e Veloci), 7) Simone Gregori (Accademia Caneva), 8) Nicolò Faccin (Forniture Moro), 9) Alessio Zucchiatti (Libertas Ceresetto), 10) Urban Hvastija (Pogi UAE Generali).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Cambia il nome del palazzetto sede dell’Associazione Sportiva Udine (in via Lodi 1), una delle più antiche realtà sportive del Friuli Venezia Giulia. Grazie alla partnership avviata con Banca 360 Fvg, ora si chiama “Pala 360”.

L’ACCORDO

La firma dell’accordo di sponsorizzazione avrà durata fino a tutto il 2028, per un totale di tre anni. Un lasso di tempo nel quale, l’istituto di credito - che quest’anno celebrerà i 135 anni dalla fondazione - sosterrà l’Asu e i suoi atleti e diverse iniziative, in particolare quelle destinate alle persone con bisogni speciali. Banca 360 Fvg sarà infatti coinvolta nei progetti nelle scuole del territorio, ma anche in quelli di inserimento di atleti disabili nelle attività sportive del centro, oltre che nelle attività di formazione dei tecnici per la disabilità. Un’attenzione particolare sarà rivolta alla lotta all’esclusione sociale, attraverso programmi di promozione sportiva verso nuclei familiari in stato di disagio economico e persone anziane a rischio esclusione sociale.

Il “taglio del nastro” si è tenuto nella mattinata di ieri alla presenza del presidente di Banca 360 Fvg, Luca Occhialini, e del presidente di Asu, Alessandro Nutta. Per l’occasione sono inter-

venuti, assieme al direttore generale di Asu, Nicola Di Benedetto, anche Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale Fvg; Alessandro Venanzi, vice sindaco del Comune di Udine, assieme agli assessori Chiara Dazzan (Sport) e Federico Pirone (Cultura), Maria Capasa, presidente Comitato italiano paralimpico Fvg, e Giuliano Clinori in rappresentanza di Coni Fvg e Csen Fvg.

LEGAME CON IL TERRITORIO

«Questa iniziativa rappresenta un esempio concreto di come la collaborazione fra diverse realtà possa generare valore per l’intera comunità. Quando si costruiscono sinergie solide, fondate su obiettivi condivisi, si rafforza non solo il tessuto sociale ma anche la capacità di rispondere in modo efficace ai bisogni delle

persone. In questo contesto, lo sport si conferma uno strumento fondamentale di crescita, inclusione e coesione, capace di trasmettere valori positivi e di avvicinare le persone, contribuendo al benessere delle comunità», ha dichiarato Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale Fvg.

«Quella con Banca 360 Fvg - ha sottolineato il presidente dell’Asu Nutta - è una collaborazione che nasce da una chiara affinità di valori e da una visione condivisa del ruolo sociale che realtà come le nostre devono avere all’interno del territorio. Crediamo nella necessità di creare una rete virtuosa tra istituzioni, enti e realtà del territorio, capace di generare un impatto concreto sulla qualità della vita delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCORDO Alla firma presente anche il Presidente del CrFvg Bordin



PRODOTTI DELLA TRADIZIONE
Questo weekend a Barcis torna la festa del Pestith e dei fermentati, tra grandi nomi della fermentazione, laboratori e una cena Slow Food d'autore.

G Mercoledì 8 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Venerdì 24 aprile il Balletto di Maribor (Slovenia) eseguirà, al Teatro Verdi di Pordenone, le coreografie del rumeno Edward Clug per lo Stabat Mater di Giovan Battista Pergolesi e i Carmina burana di Carl Orff

Danzare Pergolesi e Orff

DANZA

Nel corso degli ultimi dieci anni il coreografo rumeno Edward Clug ha portato il Balletto di Maribor, la principale compagnia di balletto slovena, ad affermarsi sulla più ampia scena europea e internazionale presentando spettacoli di danza innovativi e di forte impatto visivo. Il suo nuovo lavoro esplora dimensioni opposte e complementari della condizione umana, sospesa in una tensione costante tra cielo e terra: in un dittico coreografico accosta la sublime spiritualità dello Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi alla vitalità pagana dei Carmina Burana di Carl Orff.

“Stabat mater/Carmina burana” andrà in scena venerdì 24 aprile, alle 20.30, nella sala grande del Teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone.

VISIONE ATEMPORALE

«La mia coreografia, - afferma il coreografo Edward Clug - ricca di riferimenti allegorici, trasforma la quotidianità in una nuova visione, assolutamente atemporale, propria della danza».

I temi umani del dolore, della speranza e del destino si legano nell'immagine del cerchio, perfetta forma naturale, e sono occasione di intima meditazione.

Il linguaggio della danza, moderno e minimale, il gesto scultoreo e la sobrietà della scena amplificano la profondità emotiva della musica. Una potente allegoria sulla condizione umana, “sospesa tra la ricerca del trascendente e l'accettazione della travolgente e terrena gioia di vivere”.

ALLESTIMENTO

Il set e il design dei costumi

sono curati da Jordi Roig, il design delle luci da Tomaž Premzl, l'assistente coreografa è Tijuana Križman Hudernik. I danzatori sono Asami Nakashima, Evgenija Koškina, Catarina de Meneses, Olesja Hartmann, Branka Popovici, Tetiana Svetlična, Mina Radaković, Beatrice Bartolomei, Tea Bajc, Mirjana Šrot, Monja Obrul, Yuya Omaki, Ionut Dinita, Davide Buffone, Matteo Beeckman, Matteo Magalotti, Jan Trninič, Christopher Thompson, Tomaž Viktor Abram Golub, Lucio Mautone, Maro Vranaričič, Jodin Cozzutti, Aleksandar Trenevski, Satomi Netsu, Ines Urošević, Nuša Urnaut, Ema Perić, Mircea Golescu, Angelo Menaloscina. Crediti foto: Tiberiu Marta

Il “Caffè Licinio” sarà aperto dalle 19 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Il buffet si può prenotare alla Biglietteria: biglietti@teatroverdi-pordenone.it.

Il balletto/concerto è incluso negli abbonamenti Fidelity, Azurro, Bianco ed è disponibile per la scelta dell'abbonamento Libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARMINA BURANA Coreografie sulle musiche immortali di Carl Orff al Teatro Verdi di Pordenone

Geografie femministe di nature post-selvagge

FUMETTO

Villa Frova, in piazza San Marco, a Stevenà di Caneva, ospiterà domani, alle 20.45, “Biodiverse: Geografie femministe di nature post-selvagge”. “È sempre 8 marzo” è un appuntamento annuale, di Aps Macheri, che si propone di raccontare, attraverso il fumetto, donne e sguardi femminili come costante di un mondo che è destinato ad avere memorie e ad esse-

re inclusivo, sul ruolo della donna nella società. Un'antologia a fumetti che riflette sul rapporto tra esseri umani e natura, sul valore della coesistenza e sulla necessità di abitare le differenze, curata da Giada Peterle e Margherita Cisani, geografe e ricercatrici dell'Università di Padova. Il libro si inserisce nel programma di divulgazione scientifica del National Biodiversity Future Center ed è illustrato da Marina Girardi. Ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venier al Maurensig con “Giacomo and Duke”

MUSICA

Ultimo appuntamento del calendario musicale della stagione 2025/2026 della Fondazione Luigi Bon, venerdì, alle 20.30, al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto. “Giacomo and Duke” il titolo del nuovo progetto del pianista friulano Glauco Venier, che con audacia accosta le composizioni di Giacomo Puccini e Duke Ellington. Puccini ed Ellington, sono

due icone della musica del '900 apparentemente lontane, ma artisticamente molto vicine tra loro per le molteplici affinità, soprattutto nell'estemporaneità del loro genio creativo, nella melodia e orchestrazione. È su queste connessioni che si muove il progetto di Venier. In trio con Daniela Spalletta alla voce e Alfonso Deidda alle ane e flauto, Glauco Venier al piano rivisita e intreccia le più celebri e amate arie Pucciniane con i brani di Ellington.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amici, Ensemble Paganini Vienna chiude la stagione

MUSICA

Gli Amici della Musica di Udine portano a compimento la 104esima Stagione con un imperdibile concerto omaggio a Niccolò Paganini, considerato il padre della tecnica violinistica e re dei virtuosi. Sul palco, l'Ensemble Paganini Vienna, specializzato nell'esecuzione del repertorio del grande musicista genovese: l'appuntamento è, come sempre, al Palamostre, questa sera, alle 19.22.

L'Ensemble Paganini Vienna nasce nel 2019 con il ruolo di “ambasciatore europeo” del Progetto Paganini e con lo scopo di promuovere il patrimonio del compositore, offrendo un repertorio raro per violino, chitarra, viola e violoncello. Il gruppo è stato pre-

sente in Europa, Canada, Cina, in festival quali Musikverein di Vienna, Auditorio Nacional de Musica, a Madrid, Paganini Festival di Genova, Vilnius Festival, Ghent Festival, Liszt Festival Raising e Collingwood Music Festival in Canada. L'ensemble ha inciso l'opera integrale dei quartetti per la Dynamic e nel 2025-2026 è impegnato in un tour europeo che tocca le città di Vienna, Madrid, Wrocław, Salamanca, Londra e Udine.

La particolare formazione rende l'ensemble estremamente duttile per l'esecuzione del repertorio di Paganini. In prima linea, il violino dell'ideatore e fondatore del gruppo, il violinista Mario Hossen: applaudito per il suo talento, il virtuosismo e la presenza carismatica, è un solista del panorama internazionale e suo-



VIENNA Ensemble Paganini

IL PROGRAMMA INIZIA CON IL QUARTETTO OP. 4 N. 2 E PROSEGUE CON IL PRIMO CENTONE DI SONATE, "MOSES FANTASY" E FRANZ LISZT

na su un “magico” violino Giovanni Battista Guaragnini del 1749. Al suo fianco, la violista Julia Turnovsky, pluripremiata in concorsi d'interpretazione musicale. la parte di violoncello è invece affidata a Lilyana Kehayova, anche lei con un prezioso curriculum, dove spiccano i ruoli in orchestre quali Sofia Philharmonic, North Czech Philharmonic e New Symphony. Completa l'ensemble uno dei più noti chitarristi austriaci: Alexander Swete, con un'attività concertistica che lo ha portato a suonare in Europa, Asia e America. Il programma della serata intitolata “Mostly Paganini” inizia con il Quartetto op. 4 n. 2 e prosegue con il primo Centone di Sonate, poi la Sonata a Preghiera “Moses Fantasy” e il Quartetto n. 14. Non mancherà un omaggio a

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franz Liszt - grande ammiratore di Paganini e suo emulo pianistico - con la celebre terza Consolazione. La 104ª Stagione degli Amici della Musica è stata realizzata con il contributo del Ministero della Cultura, Regione Fvg, Fondazione Friuli e Comune di Udine, grazie al sostegno di Bcc Banca di Udine, NordGroup e Abau Accademia Tiepolo, accanto alle già consolidate sinergie con Università di Udine, Ert, Confindustria Udine, Fondazione Renati, Società Filologica Friulana e Club per l'Unesco di Udine. I biglietti sono acquistabili sulla piattaforma Vivaticket, oltre che al botteghino del Palamostre, fino a esaurimento dei posti, 40 minuti prima del concerto. Info: www.amicimusica.ud.it.

PASSIparole

Passeggiate e parole fra ultima neve e orchidee

Sono tornate le passeggiate di PASSIparole!, un ricco calendario di escursioni da aprile a luglio per festeggiare dieci anni di cammini lenti, di sentieri attraversati insieme, di storie ascoltate lungo la strada. Ecco i prossimi itinerari. Per partecipare è necessaria l'iscrizione. Immersione in foresta tra acque che scorrono; sabato 11 aprile, con partenza alle 9, da Polcenigo. Incontriamoci nei Magredi 18, domenica 12 aprile alle 9 con partenza da Vivaro. Il Ruial, martedì 14 aprile, alle 8.45, Budoia. Un grande passo per la Libertà, sabato 18 aprile, alle 8.30, Tramonti di Sotto. Lungo il cammino di San Cristoforo, tra erbe e colori primaverili, sabato 18 aprile, alle 9, Caneva. Storie di orti e frutteti a Castelnovo del Friuli, sabato 18 aprile, alle 14.30, Castelnovo del Friuli. Alla scoperta dei luoghi di Luigi Nono e della sorgente del Gorgazzo con i visori 3D, sabato 18 aprile, alle 15, Polcenigo. Visioni sul Meduna, domenica 19 aprile, alle 9, Tramonti di Sopra. “E tu guardi le orchidee?”, sesta edizione, sabato 25 aprile, alle 9, Caneva. Anello dei Borghi delle due Pradis, domenica 26 aprile, alle 9, Pradis di Sotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri, l'infinito dentro di noi e un prof in Palestina

LIBRI

Librerie.copp Friuli, in via Rizzani 1/3, a Udine, ospita oggi, alle 18, un incontro con Emanuela Toniato e Marco Mauro, che dialogano con gli autori - Maria Grazia Mongiello e Enzo Martines - del libro “Legate con un filo invisibile” (Laura Caopte Editore). Pochi si rendono conto di dover fronteggiare un infinito poco noto: quello contenuto nel proprio sé stesso, di cui troppo spesso l'uomo si dimentica, distolto dalle attività che egli pone in essere per sfuggire alla condizione di precarietà di fronte alla morte. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Alla stessa ora, alla Libreria Cluf di via Gemonia 22, è in programma la presentazione del libro “Cronache di un paese interrotto. Diario di un prof in Palestina (Gemma Edizioni), con Roberto Cirelli in dialogo con Francesca Marianini. Tutti gli eventi narrati sono stati vissuti dall'autore in Palestina, tra il novembre 2017 e il luglio 2023. Ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre giorni di studi e musica dedicati a Ennio Morricone

MUSICA

Ennio Morricone musicista del nostro tempo. Da domani a sabato Udine ospiterà il convegno internazionale sul maestro della musica per film, organizzato dall'Ateneo friulano con la Fondazione Ennio Morricone e il Conservatorio "Jacopo Tomadini".

Tre giornate di approfondimenti culturali e musicologici che esploreranno la complessa figura del maestro attraverso le diverse pieghe del suo ricchissimo catalogo in cui la musica per film costituisce solo uno degli aspetti. Oltre che delle composizioni per il cinema, si parlerà, infatti, della sua "musica assoluta", delle sue canzoni, della sua musica vocale e del panorama culturale in cui Morricone è stato immerso e che ha contribuito a plasmare.

Domani, a Palazzo Antonini, alle 15.30, la sessione dedicata a "Ennio Morricone e la musica del Novecento", che proseguirà, alle 20.45, con un concerto dell'Orchestra dell'Università di Udine, diretta da Davide Pitis. Venerdì, dalle 9, nella Sala Convegni di Palazzo Antonini Stringher, la sessione su "La scrittura cinematografica" di Morricone. Al pomeriggio, dalle 14.30, tavola rotonda con i compositori e la proiezione di filmati inediti.

Sabato il convegno continuerà, dalle 9, nella sede del Conservatorio, in piazza I Maggio 29. Si parlerà di musica per la pubblicità, musica assoluta e musica per film. Infine, si terrà il "Laboratorio di musica da camera" con esecuzioni dei docenti e degli studenti del Conservatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema



Laura Samani a Cinemazero presenta “Un anno di scuola”

Laura Samani torna a Cinemazero, domani, alle 21, per presentare il suo nuovo film “Un anno di scuola”, insieme al cast. «Questo film - spiega Samani - racconta le sfide che comporta il crescere come giovane donna in un mondo dominato dagli uomini, dove il corpo e i desideri possono facilmente diventare armi rivolte contro di te». Settembre 2007, Trieste. Fred, diciottenne svedese, è l'unica ragazza in una classe di soli maschi e cattura subito l'attenzione di tre amici inseparabili. La sua presenza sconvolge l'equilibrio del gruppo:

mentre i ragazzi la desiderano in segreto, Fred cerca di essere accettata, pagando però un prezzo personale. Applaudito a Venezia e liberamente tratto dall'omonimo racconto che Giani Stuparich scrisse nel 1929, con “Un anno di scuola” la regista triestina, già autrice dello splendido cult “Piccolo corpo” (40 premi in tutto il mondo, tra cui il David di Donatello per il miglior esordio), firma un imperdibile racconto di formazione, per riflettere su una delle più grandi sfide della contemporaneità: crescere donna in un mondo di uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Mercoledì 8 aprile**
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon ventunesimo compleanno a **Daria Bonocore** di Sacile da mamma Silvia, papà Elvio, dal fratello Giulio, dai nonni Anna con Carlo e Jolanda con Aristide.

FARMACIE

PORDENONE

► **COMUNALE**, via Montereale 32/B

CORDENONS

► **CENTRALE**, via G. Mazzini 7

ROVEREDO

► **D'ANDREA**, via G. Carducci 16

SACILE

► **ESCULAPIO**, piazza IV Novembre 13

BRUGNERA

► **COMUNALE**, via Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

ZOPPOLA

► **ZOPPOLA**, via Trieste 22/A

AZZANO DECIMO

► **INNOCENTE**, piazza Libertà 71

SESTO AL REGHENA

► **GODEAS**, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, via Del Progresso 1/B

MEDUNO

► **DALLE FRATTE**, via Principale 49

SPLIMBERGO

► **DELLA TORRE**, via Cavour 57.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.30 - 18.45 - 21. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.30 - 21. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 16.45. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 19. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 19.15. «THE DRAMA» di K.Borgli 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16.20 - 22.20 - 22.50. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 16.40 - 22.10. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.10 - 19.20 - 19.40. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 17.20 - 20.10. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 19.20 - 21.50. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 22.30.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 14.35 - 16.55 - 19.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 21.25. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 14.30 - 19. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 16.50 - 21.25. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 21.25. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 14.55. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 16.50 - 19.20. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.10 - 21.45. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15. «LOS DOMINGOS» di A.Azua 17. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 19.20.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.05. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.05. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 16.05 - 19.20. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 16.10. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI»

di Pif 16.20 - 18.40 - 20.50. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.40 - 19.15 - 21.30. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 17.45 - 21.15. «LOS DOMINGOS» di A.Azua 18.30. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 20.30 - 21.40. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.35. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 21.40. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 22.15.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 20.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 17.30 - 20.20. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 15 - 18 - 20.30. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 15 - 18 - 20.45. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 15 - 18 - 21. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 18.30 - 21.

GEMONA DEL F.

► **SOCIALE**

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«40 SECONDI» di V.Alfieri 18.30. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Il giorno 3 Aprile 2026 si è spenta serenamente nella sua casa di Calaone

Maddalena Ferro Pettinato

ne danno la dolorosa notizia i figli e tutti i nipoti

Le esequie si svolgeranno presso la chiesa di Calaone il giorno 8 Aprile 2026 alle ore 10.00

Padova, 7 aprile 2026

RINGRAZIAMENTI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia Munari- Tabacchi ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria del loro amato

Antonio

Venezia-Treviso, 8 aprile 2026



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



RICORDANDO BENEDETTO XVI

VERSO IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Sabato 11 aprile 2026 alle ore 18.00
Palazzo Montereale Mantica
Corso Vittorio Emanuele II - Pordenone

Concerto musicale
Wolfgang Amadeus Mozart

- Quartetto per archi in sol maggiore K387
- Kammerkonzert per pianoforte e archi K 414 in la maggiore

con la partecipazione del VenEthos Ensemble e del pianista Federico Lovato.

Alla presenza di S. E. mons. Luis Marin de San Martin, Elemosiniere di Sua Santità e Prefetto Dicastero per il Servizio della Carità e S. E. Dr. Bruno Kahl, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania presso la Santa Sede.

Domenica 12 aprile 2026
Museo Diocesano d'Arte Sacra
Via Revedole 1 - Pordenone

Chiusura della Mostra “Ricordando Benedetto XVI verso il centenario della nascita”.

Orari ingresso:
Venerdì ore 15.00 - 18.00
Sabato ore 10.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00
Domenica ore 10.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00

Visite guidate:
info@euro-eventi.it



Promotori


CENTRO STUDI
ODORICIANI


eventi
PORDENONE

Con il patrocinio di


100
CENTENARIO
NASCITA


DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE


FONDAZIONE VATICANA
JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI

Con il sostegno di

